MARTEDÌ 6 MAGGIO 1924

GIORNALE DEL FRIULI

«GIORNALE DI UDINE»

Anno 59 — N. 108

Per le inserzioni rivolgersi alla Società An. A. Manzoni & C. UDINE - Via Lovaria N. 2 angolo Via Prefettura - MILANO - S. Paolo, 11 e succursali.

ABBONAMENTI: Per un anno L. 50 — Per un semestre L. 25 — Per un trimestre L. 13
Ogni numero separato centesimi 20
UFFICI e TIPOGRAFIA: Via di Prampero N. 10 — UDINE

PREZZI PER OGNI MILLIMETRO DI ALTEZZA (larghezza di una colonna). Avvisi commerc. L. 0.75 - Avvisi finanziari, privati, legali, assemblee e concorsi, aste, appalti comunicati, diffide e simili L. 1.50 - Avvisi mortuari L. 1.25 - Corpo di giornale (Echi) L. 2 - Tassa governativa in più.

Conto corrente con la Posta

REDAZIONI: Gorizia - Pordenone - Tolmezzo
Telefono: Direzione e Amministrazione N. 1-15 — I manoscritti non si restituiscono

La grande importanza delle elezioni in Germania

Dopo quello tedesco parlerà il popolo francese

Maggioranza conciliante o maggioranza intransigente?

ROMA, 5, notte (per telefono).

Al nostro ministero degli Esteri, benchè rimasto privo di massimi dirigenti, che sono tutti in Sicilia, sono seguiti stasera con grande attenzione i risultati delle elezioni tedesche. L'importanza di questo appello al popolo germanico supera i limiti dell'Impero e farà sentire le sue immediata ripercussioni oltre le frontiere. Si desidera constatare se abbiano vinto i partiti del centro o i partiti delle varie estreme. Ciò significa, in altri termini, sapere se ha trionfato nei comizi di ieri la tesi dell'obbedienza alle conclusioni degli esperti oppure se ha trionfato la tesi del rigetto assoluto di qualunque accomodamento sulle riparazioni tra Germania ed Alleati.

Ancora non si conoscono i risultati delle elezioni per ciò non è possibile dare una risposta precisa a questo dilemma che oggi gravita su tutta l'Europa: avremo al Reichstag una maggioranza conciliante o avremo una maggioranza intransigente? Sarà la pace o sarà la guerra?

L'incognita perdura ora, ed è questa incognita che mantiene viva l'attesa anche nei pubblici non tedeschi verso il responso dei comizi.

I primi risultati avevano fatto sperare in una vittoria predominante dei socialisti e dei socialdemocratici. Ciò avrebbe significato l'adesione al processo degli esperti e quindi prevalenza assoluta nel Parlamento tedesco della tendenza favorevole all'accordo sui debiti. Invece gli ultimi risultati giunti a Roma sembrano spostare singolarmente le previsioni, oggi fondate sul responso delle provincie centrali. Pare infatti che i risultati degli Stati e delle regioni periferiche abbiano da una parte ingrossato il contingente dei comunisti e dall'altro quello dei nazionali e dei nazionalisti intransigenti. I primi sono avversi a qualunque forma di governo parlamentare, i secondi sono avversi a qualunque compromesso con gli Alleati e quindi osteggiano l'accettazione del rapporto degli esperti.

I partiti nazionali non avranno certo la superiorità assoluta e forse neppure quella relativa. Ma intanto i progressi dei comunisti assottigliano, il numero dei deputati socialisti e socialdemocratici, il che vuol dire indeboliscono il blocco dei partiti disposti ad un accomodamento con la Francia, ciò impediscono al governo attuale o a qualunque governo conciliante di avere una forte maggioranza al Parlamento.

In attesa che i risultati definitivi ci forniscano una idea più chiara e sicura di quello che sarà l'atteggiamento della Germania di domani, si deve rilevare fin da oggi che le elezioni di domenica prossima in Francia risentiranno gli effetti del responso del popolo tedesco. Gli elettori francesi appoggeranno con rinnovato vigore e consenso la politica di Poincaré se dalle urne germaniche uscirà non dico la vittoria assoluta dei candidati nazionali, ma un qualunque incitamento a svalutare il rapporto dei periti. Invece se gli elettori germanici avranno permesso il costituirsi di una maggioranza parlamentare abbastanza forte da sorreggere un governo di pacificazione, allora anche le elezioni francesi avranno minori probabilità di indicare una accentuazione di politica militarista e intransigente.

L'Italia, che non desidera complicazioni violente nè pericolosi prolungamenti della vertenza franco-tedesca nella Ruhr, si augura che in Germania possa costituirsi un Parlamento favorevole al compromesso e agli accordi.

Sarebbe la via migliore per affrettare l'applicazione del progetto degli esperti che Mussolini ha approvato senza riserve; sarebbe l'unica via per avviare la Europa ad un assestamento duraturo che è di interesse generale ottenere al più presto e che è interesse particolare dell'Italia vedere fin d'ora assicurato.

Come sarà composto il nuovo Reichstag

BERLINO, 5.

Le operazioni necessarie a determinare i risultati ufficiali definitivi delle elezioni al Reichstag richiederà una diecina di giorni.

La prima seduta del nuovo Reichstag sarà tenuta non prima del 20 maggio.

Il «Berliner Tagblatt» informa che il Presidente del Reich incaricherà probabilmente il partito più forte della formazione del nuovo Gabinetto.

In generale risulta che i partiti medi nonchè i socialisti hanno mantenuto le loro posizioni.

Il numero dei votanti ha superato il 75 per cento.

Ecco le notabilità più note che finora risultano elette: Per il Centro: Marx, Wirth, Fehrenbach, Spahn, Bell, Giesberts; per i democratici: Schiffer, Bernburg, Bernstorff, Siemens, Koch, Bauemer, Schucking; per il partito popolare tedesco: Stresemann, Scholz, Heinze, Becker, Moldenhauer; per i socialisti: Mueller, Francken, Hilferding, Wels, Bertlen, David, Scheidemann, Sollman, Wissel, Crispien; per il partito popolare bavarese: Amminger, Leicht, Schirmer; per i tedeschi nazionali: Westarp, Hergt Hotsch, Bismarck, Tirpitz; per i socialnazionalisti: Ludendorff, Frick, Graefe.

I risultati

BERLINO, 5.

Ieri si sono svolte le elezioni politiche del Reich. Oggi a mezzogiorno si conoscevano i risultati di 31 circoscrizioni.

Sono eletti: socialisti 99, comunisti 54, democratici 23, centro 51, partito popolare tedesco 40, tedesco-nazionali 82, socialnazionalisti 24, tedesco-annoveranti 5, tedesco-sociali 2, partito popolare bavarese 15, unione economica 8, confederazione dei contadini 4, bavaresi 4, confederazione contadini wuttembeighesi 4, confederazione dei contadini dell'Assia 1, unione paesana della Turingia 3. Complessivamente sono eletti finora 412 deputati. Mancano ancora i risultati di quattro circoscrizioni.

I ferrovieri fascisti al ministro Ciano

ROMA, 5.

La Commissione direttiva dell'Associazione ferrovieri fascisti ha indirizzato a S. E. Ciano, ministro delle Comunicazioni, il seguente telegramma:

« Nell'atto in cui l'Eccellenza Vostra assume suprema direzione azienda ferroviaria inviamo nome organizzati espressione nostra devozione beneaugurando con fervidi alalà per la vostra opera che va ad assicurare fortune dell'azienda. I ferrovieri fascisti si considerano ai vostri ordini. — Per la Commissione direttiva: Firmati: Chiarini, Romano, Maccelli, Gentili ».

I premi per i buoni novennali

ROMA, 5.

Oggi si è iniziata, presso la Direzione generale del Debito pubblico, la estrazione dei premi per i buoni del Tesoro novennali. Per la prima serie il premio di lire 100.000 è stato vinto dal numero 1.772,069; il premio di lire 50.000 dal numero 0.989,278, il premio di lire 10.000 dal numero 1,.921,881, e i quattro premi di lire 5000 ciascuno rispettivamente dai numeri 0.977,701 — 1,788,583 — 0,118,061 — 1,705,805.

Il viaggio trionfale del Duce in Sicilia

L'imponente manifestazione di Palermo

La partenza da Roma

ROMA, 4.

Oggi alle ore 13 S. E. l'on. Mussolini è partito per il suo viaggio in Sicilia. Il Presidente del Consiglio è accompagnato dal ministro della Marina Thaon de Revel che ha con sè il comandante Rossini ed il capitano Greco, dal senatore Contarini, dal marchese Paolucci de Calboli Barone, dal comm. Chiavolini e dal capitano Mameli. Alla stazione erano a salutare il Presidente del Consiglio i ministri Corbino e Ciano, il Duca della Vittoria generale Diaz, i sottosegretari di Stato on. Finzi ed Acerbo, l'on. Edoardo Torre, l'on. Michele Bianchi, il sen. De Bono, il comandante Cavagnari, il comm. Cesare Rossi, il commendatore Roberto Forges-Davanzati, il Barone Acerbo di Valentino, il senatore Cremonesi, il Prefetto, il Questore ed altre autorità e notabilità.

L'arrivo a Formia

(DA BORDO DELLA REGIA NAVE « DANTE ALIGHIERI », PER RADIO, 4).

Il treno speciale recante S. E. Mussolini e il Duca Thaon de Revel, è giunto alla stazione di Formia alle 16. Si trovavano a riceverlo l'ammiraglio Acton, comandante in capo dell'armata navale con il suo capo di Stato Maggiore Cantù, il vice ammiraglio Lobetti, comandante in capo del Basso Tirreno, il generale Albricci comandante il corpo d'armata di Napoli, il sindaco di Formia e numerosi ufficiali superiori.

S. E. il Presidente del Consiglio e il ministro Thaon de Revel s'intrattengono brevemente colle autorità. Si forma quindi un corteo di automobili che dalla stazione traversa la città per recarsi al ponte d'imbarco. Lungo il tragitto si è riversata l'intera popolazione che al passaggio delle automobili applaude entusiasticamente e lancia incessantemente fiori. S. E. Mussolini, il duca Thaon de Revel e il senatore Contarini prendono imbarco sul motoscafo del comandante in capo dell'Armata che, seguito da altri motoscafi si dirige verso la « Dante Alighieri » che è ancorata nella rada. Al Presidente del Consiglio e al ministro della Marina vengono resi dalla « Dante » gli onori regolamentari. Tutto lo Stato maggiore della corazzata e i comandanti delle altre unità che si trovano nel golfo per un periodo di esercitazioni navali, erano schierati per assistere assieme al Ministro della Marina, alla manovra della partenza che è stata effettuata rapidamente.

Frattanto numerose imbarcazioni si erano avvicinate alla « Dante » e da esse vengono levati all'indirizzo del Presidente del Consiglio poderosi « alalà ». Subito dopo che la corazzata ha lasciato la rada di Gaeta, il contrammiraglio di divisione Novarelli, ha illustrato a S. E. Mussolini una brillante manovra di attacco eseguita dall'esploratore « Riboty » e da una flottiglia di dieci cacciatorpediniere, flottiglia che deve poi scortare la « Dante » fino a Palermo. Il tempo è magnifico e la navigazione procede tranquillissima.

Il radiogramma di saluto della Regia Marina

(DA BORDO DELLA REGIA NAVE « DANTE ALIGHIERI », PER RADIO, 4).

Il vice ammiraglio Acton ha inviato a S. E. Mussolini il seguente radiotelegramma:

« A nome dei comandanti dello Stato Maggiore e degli equipaggi delle navi dell'armata navale porgo a S. E. il Presidente del Consiglio i più vivi ringraziamenti ed esprimo i sensi della più profonda devozione ».

S. E. Mussolini ha fatto rispondere con il seguente radiotelegramma:

« S. E. il Presidente del Consiglio rivolge i sensi della sua simpatia ai Comandanti, agli Stati Maggiori e agli equipaggi delle navi ».

La grandiosa manifestazione di Palermo

PALERMO, 5.

Quantunque lo sbarco del Presidente del Consiglio sia stato annunciato per le ore 10, fin dalle prime ore del mattino, l'animazione in città è vivissima. Una immensa folla si va addensando nelle vie Vittorio Emanuele, Roma, Cavour e Macqueda per le quali il corteo presidenziale dovrà passare per andare al Municipio. Tutta la città è imbandierata, tutti i balconi e i negozi delle principali vie sono artisticamente decorati con bandiere e festoni di fiori; ovunque predominano i colori delle bandiere nazionali. In molti negozi sono esposti grandi ritratti del Presidente tra manifesti di saluto. Lungo tutto il percorso prestano servizio reparti di truppa e di Milizia nazionale. Alla Capitaneria del porto magnificamente addobbata con piante e fiori, con stemmi nazionali e con emblemi del Fascio, convengono, in attesa dello sbarco del Duce il ministro della guerra generale Di Giorgio, il ministro dei LL. PP. on. Carnazza, l'on. Orlando, e tutte le autorità civili e militari.

Lo sbarco

Alle ore 9 la regia nave « Dante Alighieri » si annuncia, scortata da 10 cacciatorpediniere mentre nel cielo volano a bassissima quota i Caproni. Il tempo splendido contribuisce a rendere più bella la manifestazione che Palermo con sincero entusiasmo si appresta a rendere al Duce. Appena la « Dante Alighieri » getta l'ancora, si recano a bordo col motoscafo della Capitaneria i ministri Di Giorgio, Carnazza, il Prefetto, il Sindaco, il comandante il Corpo d'Armata e il comandante del porto.

Alle ore 10 precise il Presidente del Consiglio dal motoscafo sbarca alla Capitaneria mentre la « Dante » eseguisce una salve di 19 colpi. Ipiroscafi ormeggiati nel porto innalzano il gran pavese mentre le sirene fischiano e gli equipaggi schierati sulla tolda salutano alla voce. S. E. Mussolini è accompagnato oltre che dalle autorità che si sono recate ad ossequiarlo a bordo della « Dante » dal Duca del Mare Thaon de Revel, dal sen. Contarini, dal capo di Gabinetto marchese Paolucci de Calboli Barone, dal comm. Chiavolini, dal comandante Rossini e dal capitano Mameli. L'accoglienza è entusiastica e solenne.

Il Presidente del Consiglio attraversa l'atrio della Capitaneria fra entusiastici alalà ed acclamazioni. Appena il Duce ece dalla Capitaneria, le musiche intuonano l'inno fascista mentre le truppe presentano le armi e l'immensa folla acclama freneticamente. Si forma subito un lungo corteo di automobili.

Per le vie di Palermo

tra deliranti acclamazioni.

Quando l'automobile presidenziale imbocca la via Vittorio Emanuele, deliranti acclamazioni partono dall'enorme folla che si addensa dietro i cordoni e gremisce balconi e finestre. Una fitta pioggia di fiori copre letteralmente l'automobile che reca l'on. Mussolini che appare evidentemente commosso per la imponente e indimenticabile manifestazione tributatagli da tutto il popolo di Palermo.

Infranti i cordoni, la folla vibrante di entusiasmo circonda l'automobile presidenziale la quale è costretta a procedere al passo. La pioggia di fiori continua ininterrotta; si lanciano manifestini tricolori inneggianti al Re ed al Duce del Fascismo. E' una dimostrazione di consenso e di gioia come raramente si è visto in Palermo. L'automobile impiega circa un'ora per recarsi al Palazzo del Comune ove deve aver luogo la presentazione delle autorità a S. E. Mussolini. Piazza Pretoria, ove è il palazzo comunale, presenta un imponentissimo aspetto. Anche qui una folla eccezionale si assiepa dietro i cordoni ed all'apparire dell'automobile del Presidente, prorompe in una ovazione interminabile ed in grida entusiastiche di viva Mussolini! Viva il Duce del Fascismo!

In Municipio

Il Presidente, seguito dalle autorità, entra nel palazzo comunale mentre una compagnia di guardie municipali in alta uniforme presenta le armi. Lungo lo scalone, artisticamente addobbato con piante e fiori, prestano servizio altri vigili in alta uniforme. Appena S. E. Mussolini entra nel palazzo del Comune, gli si fa incontro il Cardinale Arcivescovo Lualdi che scambia con lui cordiali parole.

Quindi il Sindaco di Scalea, seguito dagli assessori e consiglieri comunali, accompagna l'on. Mussolini attraverso le magnifiche sale del palazzo del Comune fino all'aula massima ove sono già adunate tutte le autorità politiche ed amministrative, senatori e deputati, i Sindaci di tutti i comuni della provincia, numerose altre autorità e rappresentanze.

Il Sindaco pronuncia brevi applaudite parole dando al Presidente del Consiglio un entusiastico benvenuto a nome della città di Palermo, che in sè riassume la Sicilia tutta.

S. E. Mussolini risponde brevemente ringraziando il primo magistrato della città ed assicurando che il suo viaggio nell'Isola non ha altro scopo che quello di constatare personalmente quali sono i più vitali bisogni della Sicilia.

Applausi clamorosissimi accolgono le parole del Duce.

Quindi il Sindaco presenta a S. E. Mussolini le autorità intervenute.

Nel frattempo, dall'ampia piazza l'enorme folla prorompe in acclamazioni entusiastiche chiamando insistentemente il Presidente del Consiglio. L'on. Mussolini si affaccia al balcone centrale del palazzo comunale salutato da un delirio di applausi. La folla sventola gagliardetti e bandiere, le musiche suonano gli inni nazionali e fascisti, mentre un coro di varie centanaia di bambini canta l'inno « Giovinezza ». Il Presidente rimane per parecchi minuti sul balcone ammirando il magnifico spettacolo della folla acclamante e salutando romanamente; quindi si ritira. Ma la folla lo vuole al balcone ancora e il Presidente è costretto ad affacciarsi nuovamente mentre si rinnovano manifestazioni imponenti.

Le visite di Mussolini

ALLA TOMBA DI CRISPI.

Quando l'on. Mussolini lascia il palazzo del Comune, lungo tutto il percorso per recarsi al Pantheon di San Domenico, non minore entusiasmo lo segue ininterrottamente.

Al Pantheon il Presidente è accolto dal Priore dei Domenicani e si reca a visitare la tomba di Francesco Crispi ove aveva fatto deporre una corona di allora a bacche dorate e nastro con dedica.

Il Presidente, dicevuto dai veterani e reduci, rimane in muto raccoglimento dinanzi alla tomba del grande statista siciliano e quindi appone la firma nell'albo dei visitatori con le seguenti parole: « Benito Mussolini, viva la Sicilia ».

L'on. Mussolini visita quindi la tomba del generale Cascino ove aveva fatto deporre un'altra corona di allora, e passa poi nell'atrio attiguo ove sono schierati combattenti, mutilati, arditi, malariel, fascisti, madri e vedove dei Caduti.

Il Presidente onorario dei Combattenti di Palermo rivolge un breve saluto all'on. Mussolini, che ringrazia sempre acclamato col più grande fervore.

L'on. Mussolini visita in seguito minutamente il Museo del Risorgimento presso la Società di Storia Patria, guidato dal Presidente onorario onorevole Orlando e dal presidente prof. Sansone e si sofferma molto nella stanza che racchiude i cimeli di Francesco Crispi donati al Museo dalla figlia, principessa di Linguaglossa.

Il Presidente si sofferma davanti al letto dove morì Crispi e davanti al suo tavolo di lavoro, dove si riunirono spesso i ministri d'Italia, ed esamina attentamente l'importante albo che racchiude le fotografie di tutti i partecipanti all'eroica spedizione dei Mille, albo posseduto dal generale Garibaldi e regalato da lui al Crispi e poi dalla Figlia al Museo.

Il Presidente visita inoltre altre interessanti sale del Museo, esaminando attentamente le stampe degli atti del Parlamento siciliano e varie ordinanze del generale Garibaldi.

Mentre l'on. Mussolini esamina questi documenti, si avvicina un bambino settenne che insiste per vedere il Duce. Egli era scappato stamane di casa sua per vedere il Presidente il quale, fattolo avvicinare, lo bacia.

Ritornando nel Pantheon, l'on. Mussolini contempla due targhe in bronzo che un comitato cittadino farà apporre in due cimiteri di guerra del Carso e del Trentino a nome dei siciliani, opera degli scultori Cosimo e Francesco Sorgi.

Tra acclamazioni sempre deliranti il Duce si reca al palazzo arcivescovile per una breve visita all'Arcivescovado e scende quindi nella Cattedrale, ricevuto dal Vescovo ausiliare mons. Lagomina e dall'intero capitolo. Accompagnato dal direttore dei monumenti ingegnere Valenti, visita anzitutto le quattro tombe marmoree che raccolgono i resti dell'imperatore Federico II di Svevia, dell'imperatore Enrico VII Re di Sicilia, di Ruggero il Normanno e dell'imperatrice Costanza. Visita quindi il simulacro della protettrice di Palermo, Santa Rosalia, e il tesoro, è poi in automobile si reca alla villa del principe di Scalea, ove il Sindaco gli offre una colazione intima.

Il Duce parla al popolo di Palermo

Nel pomeriggio il Presidente del Consiglio si è recato al palazzo reale e dalla terrazza così ha parlato:

« Nobile e fierissimo popolo di Palermo!

« Non ti meravigliare se la mia voce ti giungerà rotta e spezzata; non ti stupire se sul mio volto di rude combattitore vedrai scendere lacrime di commozione. Lo spettacolo che tu mi hai offerto stamane e che mi offri in questo momento supera ogni aspettativa e non vi è parola che possono tradurre i sentimenti che tumultuano nel mio spirito. Stamane all'alba si profilava appena dal mare nostro la linea della tua isola e già veniva verso di me l'effluvio dolcissimo dei tuoi mille giardini. Poi tu mi hai offerto, su di un vassoio simbolico, non già le chiavi ed il sale della ospitalità, ma tutto il tuo fervidissimo cuore italiano. Ti siano rese grazie dal profondo del mio animo. E' un antico giuramento quello che oggi assolvo, è una promessa che oggi finalmente, dopo un'attesa che parve lunga non soltanto a voi, viene ad essere adempiuta. Fino dai primi mesi del mio Governo, fu mio proposito di visitare la vostra terra, non già per cercarvi la popolarità, meno ancora per accattare dei voti! Ma oggi che la battaglia delle urne è passata e si è conclusa in un modo trionfale, oggi vengo a te, popolo palermitano, con la coscienza tranquilla perchè non è soltanto da oggi che tu sei l'oggetto della mia devozione e del mio profondo amore (vivissimi e prolungati applausi).

« Sceso a terra, uno dei primi saluti mi è stato porto da un uomo della vostra gente che, dopo una giornata infausta per la Patria, seppe trovare una semplice ma altrettanto solenne parola: Resistere! Resistere all'interno, resistere dovunque era la Patria, dovunque erano cuori d'italiani; resistere per la vittoria del giugno, resistere per la vittoria dell'ottobre, quando l'armata di un impero potente che aveva dominato l'Europa per secoli e secoli, volse in disordinata rotta, sospinta da quell'Esercito italiano in cui il fiore del silenzioso eroismo era rappresentato dalle vostre mirabili fanterie. (Acclamazioni entusiastiche, grida frenetiche di: « Viva l'Esercito! Viva la Sicilia! »).

Ho reso omaggio alla tomba di Francesco Crispi, non soltanto gloria palermitana e siciliana, ma gloria italiana. Non importa se Egli abbia subito il destino durissimo di vivere in un'età oscura, questo se mai aumenta la sua gloria, aumenta la sua grandezza, aumenta la verità del suo verbo di energia, di potenza e di dignità, oggi accolto trionfalmente dalle generazioni di Vittorio Veneto, uscite dalle sanguinose ed indimenticabili trincee. (Vivissimi applausi).

Ho reso omaggio all'eroe degli eroi, al vostro Cascino. C'è forse pietra del Carso, pietra di quelle doline dove noi abbiamo sofferto e dove il popolo è diventato grande; c'è forse zolla di tutto l'arco di trincea che andava dallo Stelvio al Mare che non sia stata bagnata da stille di purissimo sangue siciliano? (applausi fragorosi). Molto vi deve la Patria; molto vi deve l'Italia nell'epoca del Risorgimento, molto vi deve l'Italia durante le guerre coloniali che voi particolarmente sentivate, molto vi deve l'Italia per il vostro ammirevole contegno durante la guerra di redenzione e molto vi deve per il vostro contegno di saggezza e di equilibrio che voi avete serbato nelle incertezze del dopo guerra. Qui, ove gli spiriti sono abituati alla luce solare ed ai dettami della saggezza antica e moderna, qui non vi furono oscuramento di civiltà, qui non vi fu imbestiamento collettivo; qui era la riserva, qui era la valanga che sarebbe fatalmente salita, se l'Italia avesse veramente raggiunto l'orlo estremo dell'abisso. (Acclamazioni entusiastiche).

« Quello che io compio, o palermitani, è in primo luogo un pellegrinaggio d'amore. In secondo luogo è una ricognizione. Oh! Io conosco i vostri antichi e per molto tempo inappagati bisogni! So quello che vi occorre. (Acclamazioni entusiastiche). Direi cosa assurda se affermassi che tutti i problemi che angustiano la vostra Isola bellissima, sono stati affrontati ed assolti; ma quello che con sicura coscienza vi posso dire è che la sintesi di tutti i vostri problemi è presente nella mia coscienza. E un'altra cosa voglio aggiungere; questa: Ho la volontà di risolverli e li risolverò. (Il popolo prorompe in un'entusiastica ovazione).

Qualche cosa si è fatta, ma molto resta ancora da fare; per fortuna, a quella che io vorrei chiamare la coscienza del dovere e della responsabilità di Governo, si aggiunge oggi l'assillo delle nuove forze e delle nuove generazioni. Siete voi e sopratutto voi che dovete porre con tenacia instancabile, con diligenza inflessibile i problemi della vostra Isola in modo che da problemi regionali, appaiano in un dato momento nella loro vera essenza di problemi nazionali. (Entusiastiche approvazioni).

« Ed ora, o popolo palermitano, voglio scendere a colloquio con te. E questo un vecchio costume antico da quando i tribuni parlavano dall'arrengo, è moderno perchè fu ripreso a Fiume. (Grida di evviva d'Annunzio). Ebbene, o popolo palermitano, se l'Italia ti chiede ed esige da te la disciplina; è necessaria, il lavoro concorde la devozione assoluta alla Patria, che cosa rispondi tu, o popolo palermitano? (Tutto il popolo prorompe in un formidabile si).

« E se domani è necessario che la valanga dei tuoi petti salga ancora, se è necessario ripulire tutto quanto non ha più ragione di esistere, sei tu pronto a marciare? (La folla prorompe in un nuovo poderoso Si).

« Popolo palermitano, sei veramente degno della tua storia e della tua gloria! Sei veramente un popolo garibaldino.

« Questo, o palermitani, è il Fascismo. Questo vuole il Partito fascista! Noi abbiamo Roma per diritto di rivoluzione! Soltanto da un'altra forza e solo dopo un combattimento che non potrebbe essere che asperrimo ci potrebbe essere tolta! (Interminabili frenetiche acclamazioni).

« Non so se la mia parola sia giunta a tutti voi, ma il cuore sì. In quest'ora solenne, mentre il mio dire si avvia alla fine, voglio elevare il pensiero reverente alla maestà del Re (deliranti acclamazioni; il pubblico acclama entusiasticamente al Sovrano), al Re nel cui nome la Patria si simboleggia e la stirpe consacra le sue fortune. Vogliamo fare e faremo ogni sforzo perchè il popolo della Sicilia possa rapidamente mettersi all'avanguardia di tutto il popolo italiano. Conto anche su di voi, o palermitani! Siamo un grande esercito in marcia, siamo una Nazione che riprende a vivere dopo secoli di divisioni e di tirannia. Abbiamo frantumato tutti gli ostacoli all'interno, affronteremo con la disciplinata tenacia dei forti quelli che ci venissero dall'estero. Ed il nostro sogni diventerà vita e storia ».

Una interminabile ovazione, che si prolunga per parecchi minuti saluta le parole di S. E. Mussolini. Si sventolano gagliardetti e bandiere tra ripetute acclamazioni a S. M. il Re e a S. E. il Presidente del Consiglio, all'Italia ed al Fascismo.

Oltre la polemica

La polemica romana intorno al revisionismo fascista si trascina da vari giorni attraverso il terreno nebbioso e malfido delle astrazioni. Si può dire che nè le direttive nè lo stile di questo dibattito sentano dello spirito fascista. Non si accorgono, quelli che discutono, che mentre in origine la polemica poteva essere utile in quanto tendeva a trovare la soluzione necessaria e urgente di taluni problemi resi più vivi dalla vittoria elettorale, problemi quasi sempre di sistemazione gerarchica, un po' alla volta, presi dalla foga della discussione, sono andati a finire in un campo del tutto diverso perdendo di vista l'originario obiettivo?

Si discuteva, dopo il Gran Consiglio, intorno alla definizione delle attribuzioni tra le varie gerarchie del partito per evitare interferenze e sovrapposizioni. Dopo il fatto elettorale, che ha costituito indubbiamente una delle tappe più importanti della marcia fascista, non nel senso di sopravalutazione elezionistica ma perchè in Parlamento la minoranza politica è diventata maggioranza, era inevitabile che l'assestamento interno di un partito cui la velocità delle conquiste non consente stabilizzazioni, offrisse qualche difficoltà. A noi sembra che, in fondo, il problema è sempre non di principi (perchè nel fascismo essi non sono ancora in discussione) ma di « uomini » si tratta di selezionare, con sempre maggiore ossequio ai « valori » che noi ci siamo sempre proposti di valorizzare, il materiale umano di cui il fascismo dispone abbondantemente, in modo che tra la funzione e l'organo non ci siano sproporzioni. Questo nell'interno del partito, questo nel governo, questo nelle pubbliche amministrazioni.

Problema questo che non ammette soluzioni improvvise e radicali, ma graduali e continue. A questo problema si aggiunge quello di adeguare una organizzazione politica alle necessità nuove che continuamente si trasformano.

Orbene, da questo terreno essenzialmente pratico, la polemica è finita tra le nuvole. Alcuni fascisti, anche in vista, dimenticano che Mussolini ha un temperamento e uno stile estremamente realisti. Vorrebbero imitarlo.

Ora, la polemica è ritornata là ove si aggirava quasi al tempo originario del fascismo cioè sul terreno della definizione.

Che cosa siamo? E' il fascismo una anti-riforma? E' romantico? E' umanista? Machiavelli o Gioberti?...

Si vaga, insomma, sotto i portici dell'Accademia.

Ma il fascismo ha di fronte, sempre più vasta e dura, la realtà di governare, il dovere di « fare ». Costituiamo se volete, in seno al partito, il gruppo degli accademici.

P. P.

Truce dramma passionale a Gorizia

UCCISO DAL RIVALE

GORIZIA, 5.

Un truce fatto di sangue è avvenuto ieri destando la più triste e penosa impressione nella mite ed operosa popolazione che dimora nel popoloso rione che si estende ai piedi del recente Castello.

Movente del delitto la gelosia. Ecco come si svolse il fattaccio nel quale ha trovato tragica morte il bracciante Giovanni Potenza fu Fortunato d'anni 41, addetto alla ferrovia di Montesanto e nativo di Vaglio di Potenza (Basilicata).

Il Potenza, in questi giorni era venuto a conoscenza che il suo comprovinciale Olindo Bevilacqua d'anni 31 da S. Chilno Aoparo, impiegato al Genio militare ed abitante in via Rastello n. 13, corteggiava una donna che conviveva col Bevilacqua stesso, certa Orsola Pegan, detta Teresina da Postumia. Bisogna notare che il Bevilacqua è ammogliato con una graziosa donna del suo paese la quale in questi giorni si era recata a trovare i suoi parenti. Nella di lei assenza il Bevilacqua pregò il Potenza di trovargli una donna che gli facesse il bucato. Il Potenza gli mise a disposizione la Pegan. Non si sa precisamente quello che fra i due avvenne, certo si è che il Bevilacqua sentì per lei una speciale attrazione, e che si diede a farle la corte. La Teresina, conoscendo il temperamento del Potenza, aveva consigliato il Bevilacqua a lasciarla in pace e a pensare alla sua mogliettina. Ma la resistenza della donna accrebbe l'ardore dell'uomo. Infatti le presentò una lettera che diceva scritta dal sindaco di Vaglia di Potenza, dalla quale risultava che il Potenza era ammogliato, che aveva tre figli e che era un pregiudicato. La Teresina credette e ritornata fra le pareti domestiche, al pianterreno dello stesso stabile, con accesso dalla Cocevia, abituro disadorno e senza mobili, ne parlò al Potenza il quale, risentito, disse che avrebbe chiesto al Bevilacqua di mostrargli la lettera.

Ieri mattina verso le 8,30 il Potenza volle ottenere dal Bevilacqua una spiegazione in proposito e recatosi sotto la finestra della cucina di questo lo chiamò. Il Bevilacqua si affacciò e fra i due seguì un vivace scambio di concitate parole. Ad un tratto il Bevilacqua trasse di tasca una rivoltella e sparò un colpo contro il Potenza ferendolo mortalmente al cuore. L'infelice, dopo un breve sussulto spirò.

Il Bevilacqua, mentre la Teresina accorreva accanto al Potenza, chiamandolo disperatamente con le voci più dolci, compiuto il gesto folle, rinchiuse la finestra, uscì, si fermò al primo piano, entrò nell'abitazione del suo padrone di casa, che stava allora svestendosi e lo pregò di prendere in consegna le chiavi dell'abitazione, di aver cura dei fornelli e dell'orticello, dicendo che doveva assentarsi per qualche giorno da Gorizia per ragioni d'ufficio. L'avv. De Fuertes, che ignorava il dramma, accettò le chiavi e il Bevilacqua si allontanò in fretta, recandosi all'ufficio, dove giunse verso le nove calmissimo, pregando il capo ufficio di permettergli di recarsi a Monfalcone dove lo attendeva la moglie. Ottenuta licenza, si allontanò e da allora è latitante.

Libertà di stampa

(Nostra collaborazione).

Nè una regola, nè una qualsiasi legge può venire imposta in via assoluta. Essendo ogni azione subordinata alle condizioni che l'hanno causata, sarebbe ingiustizia applicare la legge generale a tutti i casi che esteriormente sono simili. Due azioni compiute in diverse condizioni di ambiente e di spirito, e differenti per scopo, possono essere tanto diverse da meritare l'una premio e l'altra pena. Così tra due fatti può correre la stessa differenza che corre fra un assassino e un valoroso combattente: entrambi uccidono. E perciò appunto sono i tribunali, le discussioni e i giurati, chè se ciò non fosse, un qualunque giudice potrebbe tenere un registro giuridico e, come si fa col libro dei calcoli fatti; leggere su quello e condannare il tale misfatto con la tal pena.

Sostenendo, forse inconsapevolmente, questo principio, il « Mondo », il « Popolo », la « Giustizia », l' « Avanti! » e, specialmente, il « Corriere della Sera », hanno fatto e fanno ancora una campagna attiva, mostrando agli italiani ed agli uomini civili di tutto il mondo che in Italia manca la libertà maggiore, senza la quale un popolo è indegno di ergersi a Nazione: manca la libertà di stampa, la libertà di pensiero. Ed è tanto risonante, tanto fulgido il senso della frase « libertà di pensiero », che molta gente, senza indagare, si associa alle rimostranze contro il Governo fascista che ha frenato, talvolta, pur in modo leggerissimo, la ciarlataneria dei suoi nemici.

Un tempo la diffusione del pensiero era lentissima, attraverso i libri; oggi i giornali sono così numerosi, che possono raccogliere il pensiero di tutta la Nazione, e così diffusi che penetrano in ogni casa; e non c'è contadino, non c'è operaio che non legga ogni giorno uno o più giornali. Il giornalismo è dunque oggi un'arma rapida e potente che serve meravigliosamente alla diffusione di un' idea. Penetra in ogni casa e, dai più, è accettata senza discussione. E, mentre con sprezzante scetticismo moltissima gente usa considerare il libro e lo giudica frutto di cervello esaltato, per la semplice ragione che un tale abbia dedicato tutta la sua vita a parole e pensieri, accoglie invece con pronta adesione la parola del giornale, che è voce viva diretta e tende in genere ad un immediato frutto.

Per questo, per il grande valore di persuasione che oggi possiede ogni quotidiano, il giornale ha la massima responsabilità sull'avvenire degli italiani. Il popolo ha sete di vita — vita politica e vita ideale —, poichè il nembo di giovinezza che trascorse l'Italia e snebbiò le menti oppresse nel lavoro puramente materiale, a tutte additò la possibilità di una vita migliore, più vasta, più bella, dove il lavoro anzichè diminuire, s' intensifica, ma dove di ogni lavoro l'uomo conosca il fascino, dove ogni uomo sappia trasfigurare la materia, infonderle lo spirito suo, in modo che ogni sudata opera materiale diventi un pensiero, concorra ad un' idea. E' ciò possibile? Forse, ottenerlo esattamente, perfettamente, in ogni gruppo di gente, in ogni persona, non è possibile. Ma è certo, però, che a quella mèta si deve tendere, anche se è chimerica, senza plasmare fantastici eroismi e inebriarsi di loro, per la sola dignità umana.

Oggi, incombe al giornale il grande compito di dissetare il popolo, e non con veleni e stupefacenti, ma con la sana e armonica fusione di energie ideali e materiali. I partiti che in Italia sono stati schiacciati dal fervido tumulto di un popolo che si rinnova, sacrificano il bene di una nazione, il valore delle sue genti future, alla rabbia di malfattori messi alla berlina. E da tutto quel putridume si alzano, come malefiche esalazioni, le querimonie, e invocano libertà di stampa.

Purtroppo, esiste ancora molta libertà di stampa; purtroppo, è permesso ancora ai biechi e piccoli cervelli di distruggere la quotidiana fatica dei ricostruttori della Patria. A chi grava più colpa, a colui che commette le cattive azioni e turpemente degrada se stesso od a colui che lo ha nutrito di malsane e odiose idee, che gli ha chiuso la via alla luce, che, approfittando della credulità pronta, ha plasmato un essere indegno? Il popolo è un gigante che chiede pane, e sotto le forme di pane, i socialisti, i comunisti e i popolari gli somministrano il veleno, e il popolo non si accorge perchè è avido e tutto, il male come il bene, concorre a soddisfare la sua fame.

Concedere libertà di stampa a quei giornali d' Italia che tanto l'invocano, sarebbe un grave delitto contro l' Italia futura; equivarrebbe a preparare materia a nuove lotte civili, poichè sempre esisteranno persone che vogliono la civiltà e la grandezza della Patria, e che mirano oltre, alla grande patria della umanità.

Semplice e chiaro è il fatto: se un malfattore gira per le strade, ci si rivolge alla Giustizia perchè lo renda impotente a far del male; se la stampa vorrà ancora eccitare il popolo ad abbattere l' Italia, a sbranarla, a gettarla nell'obbrobrio del '19; se la stampa adopererà ancora la potenza della parola e del pensiero per annullare l' idea patria e la dignità umana, se un mezzo così nobile sarà abbrutito a tal segno, che cosa significa libertà di stampa?

Alfa Picotti.

LA BIENNALE VENEZIANA

E' ad una folla veramente cosmopolita che si sono aperti i battenti della XIV.a Esposizione d'Arte; ed è naturale, giacchè l'apertura della Biennale Veneziana rappresenta il più alto avvenimento artistico d' Europa e, possiamo dirlo, del mondo intero. Ma la nostra lunga aspettativa è stata in gran parte delusa.

Sarebbe necessario essere di una estrema indulgenza o forniti di una gran dose di incomprensione per affermare — con sicura coscienza — che la mostra odierna è degna della tradizione artistica della Biennale Veneziana.

Non voglio indagare intorno ai criteri seguiti dalla Giuria nell'accettare, nel respingere e nell' invitare, ma certo vi sono infinite tele di così miserabile fattura, e così vuote di significazione, che vien fatto di chiederci se il sig. Bordiga — Presidente della Esposizione — sappia che l'Arte — come la matematica, di cui egli è professore — non è assolutamente un' opinione.

Alle molte tele di pittori ignoti al mondo artistico, che non hanno saputo portare una nota personale perchè incapaci di sollevarsi anche di un poco al di sopra della più comune mediocrità, avremmo preferito le opere di qualche nostro pittore o scultore d'avanguardia: almeno un soffio rigeneratore di originalità e di ardimento avrebbe ravvivato le sale del Palazzo dell'Arte che oggi, invece, dànno un senso di stanchezza e di sconforto al visitatore entrato col desiderio di riposare lo spirito in un profondo godimento estetico.

Non mancheranno coloro che inforcheranno audacemente il cavallo d' Orlando in difesa di questa esposizione. E' necessario perciò che la critica sana agisca e giudichi senza debolezze, senza pietà e reticenze che oggi sarebbero una gravissima colpa. Con i pannicelli caldi della critica dei « salamelecchi », sempre pronta a innalzare alle stelle chiunque si presenti con qualche metro di tela dipinta, non si guarisce da certi mali che se non sono curati con estrema energia, rischiano di macchiare anche una tradizione artistica.

Perchè — è triste doverlo constatare — tolto il Casorati e qualche altro, le opere che degnamente occupano un posto a questa esposizione appartengono a pittori che seppero — è vero — con magistrale sicurezza tradurre sulla tela le più diverse significazioni, a maestri del pennello che sentirono la loro arte come una missione nella vita, ma che purtroppo oggi non vivono più. Dico di Domenico Induno, di Fragiacomo e di Bartolomeo Bezzi.

Occupano questi grandi le ultime sale, e sembra che gli ordinatori della Esposizione abbiano volutamente così disposto perchè il pellegrino, dopo il lungo viaggio a traverso ambienti popolati di non belle visioni, uscisse al fine... a riveder le stelle.

L'arte dell' Induno — pittore che visse i primi anni della sua giovinezza in una severa povertà — si evolse rapidamente e dal classicismo passò al romanticismo e poi al realismo dal quale più non si staccò. Appartengono all'ultimo stadio di questa evoluzione alcuni dei suoi migliori dipinti che sono di soggetto storico e nei quali, se si può rimproverare, (come nel « Bollettino della pace di Villafranca ») una eccessiva miniatura degli oggetti a scapito di qualche rapporto di grandezza, non si può però disconoscere che sono di un così sentito e sano realismo da rendere in modo meraviglioso l'idea che vibra in quelle tele. Inarrivabile l' Induno nel rendere tutta la intimità di certi ambienti profusi talvolta di grigi delicati che non a torto furono detti di eredità spagnuola.

I suoi quadri possono rappresentare la parabola ideale della sua vita, non però della sua arte chè anzi sono dei suoi ultimi anni « Al cader delle foglie » « Povera Venezia » ed altre tele nelle quali l' Induno ha toccato il vertice della più alta perfezione artistica.

Di Pietro Fragiacomo sono esposti molti dipinti che rivelano la profonda e mesta poesia che li anima. E' il Fragiacomo tra i più grandi paesaggisti italiani scomparsi. E a chi sente intimamente tutta la pacata tristezza racchiusa in quelle tele, vien fatto di pensare che un tenue filo spirituale unisse questo grande pittore, vissuto per lunghi anni in una silenziosa casa lambita dolcemente dalle acque della Giudecca, con Ferruccio Scattola — dal disegno delicato e dalla chiara intonazione — e con Bartolomeo Bezzi, anch'essi profusori di una poesia flebile e mesta nei loro dipinti.

Ricordo ancora altri pittori: Casorati, la cui arte è il felice risultato di un lungo travaglio spirituale, Romagnoli con numerosi nudi di donna dalla tinta calda e dalla linea abbozzata; Armando Spadini, troppo intento a curare oggetti di secondaria importanza; Oscar Sogaro e Giorgio Belloni, con due nature morte di fine fattura in cui sono rese in bella maniera le luminose trasparenze di alcuni cristalli; Beppe ed Emma Ciardi, con paesaggi inondati di una luce scialba e delicati nel colore, e in fine il nostro Martinè con due ritratti su fondo scuro.

Taccio degli stranieri per parlarne quando i loro padiglioni si saranno aperti completamente.

Francesco Pisenti.

Un grande concorso di Bande e Cori a Venezia

Sotto gli auspici della Città di Venezia e della Presidenza dell' Esposizione il Comitato festeggiamenti e spettacoli per la XIV.a Esposizione Internazionale d'Arte, che si è inaugurata il 25 corrente ha indetto il 1.o Concorso Nazionale ed Internazionale di Bande Musicali e di Cori, con un complesso di 150 mila lire di premi in denaro ed oggetti di valore, medaglie, coppe, ecc.

Il « Concorso Bandistico » comprenderà tre categorie:

Sabato 28 e domenica 29 giugno 1924: *Bande di II.a Categoria.* — Possono parteciparvi tutti i *Corpi Musicali d' Italia*, esclusi quelli della *Città di Venezia*, con non meno di 35 esecutori. — Esecuzione di un pezzo a scelta e del pezzo d'obbligo: Sinfonia del « *Barbiere di Siviglia* » nella trascrizione predisposta dalla Commissione tecnica organizzatrice del Concorso (da acquistarsi presso la Commissione stessa). — Le iscrizioni si chiudono il 25 maggio 1924. — Premi: primo L. 6000; secondo L. 4000; terzo L. 2000 ed altri in medaglie, oggetti di valore e diplomi.

Sabato 12 e domenica 13 luglio 1924: Bande di I.a Categoria. — Possono parteciparvi tutti i Corpi Musicali d' Italia, esclusi quelli della Città di Venezia, con non meno di 50 esecutori. — Esecuzione di un pezzo a scelta e del pezzo d'obbligo: Beethoven: « Andante, scherzo e finale della V.a Sinfonia », nella trascrizione del M.o Vessella di Roma (edizioni Vessella; richiedere la partitura al maestro Vessella, via del Clitunno, 36, Roma). — Le iscrizioni si chiudono il 31 maggio 1924. — Premi: primo L. 10.000; secondo L. 7000; terzo L. 4000 ed altri in medaglie, oggetti di valore e diplomi.

Domenica 20 e lunedì 21 luglio 1924. Concorso Bandistico Internazionale. — Possono parteciparvi tutti i Corpi Musicali di tutte le Nazioni del mondo, esclusi solo quelli italiani. — Esecuzione di un pezzo a scelta e del pezzo d'obbligo: Wagner: Sinfonia dei « Maestri Cantori » nella nuova trascrizione in do magg. del M.o Vessella di Roma (edizioni Vessella, N. 79 del Catalogo 1.o marzo 1924 - richiederla al M.o Vessella, via del Clitunno, 36, Roma). — Le iscrizioni si chiudono il 15 giugno 1924. — Premi: primo L. 15.000; secondo L. 10 mila; terzo L. 7000 oltre a medaglie ed oggetti di valore e diplomi.

Il « Concorso per Cori Virili » comprenderà due categorie:

Sabato 5 e domenica 6 luglio 1924: I.a Categoria. — Possono parteciparvi tutte le Società d' Italia e di tutte le Nazioni del Mondo. — Esecuzione di un coro a scelta e del coro d'obbligo: « A Euterpe », coro a 4 voci di Carmelo Preite. — Le Società Estere potranno provvedere alla traduzione ritmica dei versi nella rispettiva lingua. — La partitura e le singole parti sono pubblicate a cura dell'autore. — Scrivere al M.o Carmelo Preite, S. Rocco, 3078 - Venezia. — Le iscrizioni si chiudono il 30 maggio 1924. — Premi: primo L. 8000; secondo L. 6000; terzo L. 4000, medaglie, oggetti e diplomi.

Sabato 5 e domenica 6 luglio 1924: II.a Categoria. — Possono parteciparvi soltanto le Società Corali d' Italia. — Esecuzione di un coro a scelta e del coro d'obbligo: « Rataplan » di G. Donizetti. — Da acquistarsi presso la Commissione tecnica esecutiva. — Le iscrizioni si chiudono il 30 maggio 1924. — Premi: prima L. 4000; secondo L. 2500; terzo L. 1500, oltre medaglie ed oggetti di valore e diplomi.

Per la migliore riescita dei Concorsi e per maggiore comodità e vantaggio dei Corpi bandistici e delle Società corali che vi parteciperanno, la Commissione ha ottenuto speciali fortissime riduzioni ferroviarie e sta provvedendo per poter mettere a disposizione dei concorrenti alloggi comodi e decorosi a prezzi tenuissimi e per poter loro facilitare in tutti i modi il soggiorno a Venezia.

A tutti i partecipanti, gli organizzatori dei Concorsi, faranno omaggio di artistica targhetta ricordo.

La Commissione Tecnica Esecutiva è composta del M.o Ferruccio Cusinati, del Liceo Musicale « B. Marcello » di Venezia; dell'avv. prof. Settimio Magrini, critico musicale, e del M.o Carmello Preite, direttore della Banda Municipale di Venezia.

Risoluzione di quesiti relativi al nuovo ordinamento degli studi medi

Per opportuna conoscenza e norma degli interessati il R. Provveditore agli studi di Trieste comunica la seguente circolare ministeriale n. 27 del 4 aprile a. c. concernente risposte a quesiti in materia di esame e di tasse.

1. — E' ovvio che il beneficio della riparazione parziale di esami di licenza di 2.o grado è applicabile soltanto a coloro che abbiano iniziato gli esami stessi nelle sessioni dell'anno scolastico 1922-23, e non già a chi abbia esaurito il ciclo delle quattro sessioni spettantegli secondo l'antico ordinamento.

2. — La dattilografia, nelle scuole complementari e nel corso inferiore dell' Istituto tecnico, è materia di esame a tutti gli effetti legali, soltanto per coloro che domandino di esservi sottoposti.

La determinazione della durata e dei limiti della prova rientra nelle facoltà discrezionali della commissione esaminatrice.

3. — Nelle classi superstiti di sezione fisico-matematica, salvo la nuova ripartizione dell'anno scolastico in bimestri, si dovranno osservare per tutto ciò che riguarda le classificazioni, la formazione delle medie e l'eventuale dispensa da esami, le disposizioni del vecchio regolamento.

Agli esami di licenza presso le classi stesse non possono presentarsi candidati privatisti.

4. — A partire dal corrente anno scolastico, non è più ammesso il conseguimento di titoli di studio mediante prove d' integrazione.

5. — Circa l'obbligo dell'intervallo e la relativa facoltà di abbreviazione il nuovo regolamento conterrà le seguenti disposizioni che è bene siano portate fin d'ora a conoscenza degli interessati:

I giovani che compiano, nell'anno in corso, il diciottesimo anno di età, possono presentarsi all'esame di ammissione alla 1.a classe del Liceo classico con anticipazione di un anno rispetto all' intervallo prescritto dall'art. 73 del R. Decreto 6 maggio 1923 N. 1054.

Coloro che compiano, nell'anno in corso, il diciassettesimo anno, godono della stessa abbreviazione quando si presentino all'esame di ammissione al liceo scientifico o femminile o al corso superiore dell' Istituto tecnico o magistrale.

Coloro che nel'anno in corso, compiano il sedicesimo anno possono presentarsi in anticipazione di un anno allo esame di licenza complementare.

Per la licenza del liceo femminile è consentita l'abbreviazione di un anno a favore delle candidate che compiano venti anni.

Il beneficio dell'abbreviazione di un anno, rispetto all' intervallo prescritto dal primo comma dell'art. 74 del R. D. 6 maggio 1923, n. 1054 per l'ammissione ad esame di maturità è dato:

a) a coloro che compiano venti anni di età nell'anno in corso;

b) a coloro che siano soggetti a servizio militare di leva nell'anno seguente;

c) a coloro che abbiano conseguito l'ammissione al Liceo o al corso superiore (o le corrispondenti licenze di 1.o grado secondo le norme prima vigenti) nella sessione di primo esame con una media generale assoluta di otto decimi purchè, se alunni, abbiano conseguito la promozione per effetto di scrutinio finale alle classi successive.

d) agli alunni che abbiano conseguito la promozione all'ultima classe con una media generale assoluta di otto decimi.

L'obbligo dell'intervallo, di cui al primo comma dell'art. 74 del R. D. 6 maggio 1923, n. 1054, si estende ai candidati ad esami di abilitazione.

Ai candidati stessi è consentita l'abbreviazione del corso nei casi previsti e alle condizioni stabilite per l'esame di maturità.

Il beneficio previsto dall' ultimo comma dell'art. 74 del R. Decreto 6 maggio 1923. n. 1054, per coloro che compiano i 23 anni vale anche per l'ammissione ad esami di abilitazione, come pure per l'ammissione ad ogni altra specie di esami.

Nessuna anticipazione è consentita per i candidati all'ammissione alla 4.a classe del ginnasio.

I provenienti dall' istituto magistrale o dal liceo femminile debbono, agli effetti di cui all'art. 74 primo comma del R. Decreto 6 maggio 1923, n. 1054, aver conseguita l'ammissione ad istituto medio di secondo grado almeno quattro anni prima.

Viceversa i provenienti dal ginnasio possono presentarsi rispettivamente dopo due anni o dopo tre anni agli esami di abilitazione magistrale e di licenza dal Liceo femminile o agli esami di abilitazione tecnica.

Concorsi per 130 posti di allievi SORVEGLIANTI FORESTALI.

Il Ministro per l' Economia Nazionale di concerto col Ministro per le Finanze apre un concorso per n. 130 posti di allievi sorveglianti forestali con l'annuo stipendio di L. 4200, più le indennità caro-viveri assegnate agli impiegati civili delle Amministrazioni dello Stato dalle disposizioni dei Regi decreti 5 aprile e 11 novembre 1923, numero 853 e 2395.

Gli aspiranti ai posti predetti dovranno far pervenire, entro 60 giorni dalla data del presente decreto la domanda di ammissione in carta da bollo da L. 3 all' ispettore capo forestale del Ripartimento in cui hanno residenza.

La domanda dovrà essere corredata dei seguenti documenti:

1.o certificato di nascita, dal quale risulti che l'aspirante alla data del presente decreto ha compiuti gli anni 21 e non oltrepassati gli anni 28; detto termine è elevato ad anni 33 per coloro che abbiano prestato servizio militare durante la guerra 1915-918, e ad anni 39 per gli invalidi di guerra;

2.o certificato di cittadinanza italiana;

3.o certificato generale del casellario giudiziario di data non anteriore ad un mese dal giorno della presentazione della domanda.

4.o certificato di buona condotta, rilasciato dal sindaco del Comune dove abitualmente l'aspirante risiede, di data non anteriore ad un mese dal giorno della presentazione della domanda;

5.o certificato di leva militare, o

6.o foglio matricolare del servizio militare, dal quale deve risultare che l'aspirante non abbia lasciato il Regio esercito, la Regia marina, il corpo della Regia guardia di finanza o il disciolto corpo della Regia guardia di pubblica sicurezza per espulsione o per negata rafferma;

7.o certificato di sana e robusta costituzione fisica, di data non anteriore alla pubblicazione del presente decreto, dal quale risulti esplicitamente dichiarato che il concorrente si ritiene idoneo al servizio di vigilanza forestale in campagna.

Gli invalidi di guerra produrranno il certificato previsto dall'articolo 7, comma 3.o della legge 25 marzo 1917, numero 481;

8.o quietanza di versamento all' Ufficio del Registro della tassa di concorso di L. 25, prescritta dal R. Decreto 10 maggio 1923, n. 1173.

L'aspirante dovrà inoltre comprovare di aver esercitato mansioni che facciano presumere le sue attitudini al servizio forestale (guardaboschi comunali, guardiani privati, operai boscaioli o sorveglianti, esperti in agraria, contadini, ecc.).

Gli aspiranti, invalidi di guerra, orfani di guerra ed i figli degli invalidi di guerra devono fare risultare da documenti ufficiali detta circostanza.

I documenti dovranno essere debitamente legalizzati.

Sono dispensati dalla presentazione dei documenti di cui ai numeri 2, 3 e 4, i concorrenti che prestano servizio in altra Amministrazione statale.

Gli esami avranno luogo presso i singoli Ispettorati forestali di ripartimento nei giorni che saranno indicati dal Ministero e comunicati agli interessati dai detti Ispettorati ed in ogni modo non prima di due mesi dalla data di pubblicazione del presente decreto nella « Gazzetta Ufficiale » del Regno.

Gli esami consisteranno in due prove scritte: una d'italiano e l'altra di aritmetica, nei limiti dei programmi della 3.a classe elementare.

I dichiarati abili al servizio verranno nominati allievi sorveglianti forestali per il periodo della durata del corso, dovranno prestare giuramento, ma saranno esonerati dal vestire la divisa fino a che non avranno conseguita la nomina definitiva a sorvegliante forestale.

Agli inabili saranno rimborsate le spese di andata e di ritorno in 3.a classe, se il viaggio si è effettuato per ferrovia, e sarà corrisposta la indennità chilometrica di 50 centesimi per il viaggio sulle strade ordinarie.

Agli allievi sorveglianti saranno rimborsate le spese di viaggio sopportate per raggiungere la scuola nella misura indicata dal precedente comma.

Gli allievi saranno alloggiati nei locali forniti dal Ministero e per il vitto, cui dovrann oprovvedere a loro spese, potranno usufruire della mensa comune, che sarà esercitata in economia, o da privati fornitori sotto la sorveglianza del direttore della scuola.

Sono inoltre a loro carico le spese di bucato, libri ed oggetti di cancelleria.

La richieste di copie dovranno essere sempre accompagnate dal relativo importo.

Il problema della vita.

Il grave problema della vita è insito in ciascuno di noi e noi soli possiamo risolverlo.

Il problema della vita multiplo per tutti, si risolve per tutti in gran parte nel problema della salute, problema che in un uso più o meno prolungato di Pillole Pink.

Le Pillole Pink sono tutto quanto ho dovuto riscontrare di meglio a ristabilire la mia malferma salute ci dicono mille voci, ci scrivono mille risanati. Difatti è unanamente pacifica questa constatazione. Le Pillole Pink hanno una notevolissima influenza su gli organismi debilitati. Esse hanno la proprietà di ridare al sangue la sua ricchezza, la sua purezza, le sue qualità nutritive; esse risvegliano l'appetito, regolarizzano le funzioni dello stomaco, danno forza. Si è sorpresi dei risultati che prodigano: ultima testimonianza incontrovertibile quella della sig.a Giuseppina Brozzi abitante in via L. Canonica, n. 162, a Milano, la quale ci ha scritto quanto segue:

« Ero da otto anni profondamente anemica. Dopo aver inutilmente ricorso a molti medicinali, feci uso di Pillole Pink le quali mi hanno dato degli ottimi risultati. Poche scatole sono state sufficienti a ristabilirmi completamente, ed ora la mia salute è perfettamente ripristinata. I mali di stomaco, i dolori, le nevralgie, gli stordimenti da cui ero affetta, sono scomparsi ».

Le Pillole Pink sono sempre usate con successo nei casi d'anemia, clorosi, nevrastenia, indebolimento generale, e contro i disturbi dello sviluppo, della meno pausa, mali di stomaco, dolori di capo, irregolarità dei periodi mensili.

Le Pillole Pink sono in vendita in tutte le farmacie: L. 5 la scatola, L. 27 le 6 scatole, franco, tassa bollo compresa. Non si fanno spedizioni contro assegno. Deposito generale, Pillole Pink, Via Stelvio 22, Milano (28).

COOPERATIVA DI LAVORO DI SAVORGNANO DEL TORRE

I soci della Cooperativa di Lavoro di Savorgnano del Torre, sono invitati ad intervenire all'Assemblea Generale Straordinaria che avrà luogo domenica 18 maggio alle ore 9 ant. nei locali della sede sociale per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1. — Relazione del Consiglio d'Amministrazione;
2. — Proposta di scioglimento della Società;
3. — Nomina dei liquidatori;
4. — Varie.

Qualora i soci intervenuti non raggiungessero il numero legale, l'Assemblea resta convocata per le ore 10 dello stesso giorno, nello stesso luogo, e saranno valide le deliberazioni qualunque sia il numero dei soci intervenuti.

Il Presidente
Cussigh Luciano.

Avvisi Economici

(Collettivi)

Come ci comprendono gli inglesi...

(*Nostra collaborazione*).

Sotto questo titolo, in «Vita Femminile» (una delle più interessanti riviste, profumata di forte e squisita femminilità) è uscito in questi giorni un articolo di A. Mongiardini che, per lungo tempo fu corrispondente a Londra di un quotidiano di Roma.

E' molto interessante citare l'articolo perchè si conosca ancora una volta quello che è e quello che può volere la «tradizionale» amicizia inglese.

Il Morgiandini fu a Londra nei giorni penosi e difficilissimi, per noi, della allegra Conferenza di Versailles, quando i più cari amici ed associati sembravano mettere in dubbio se noi fossimo vinti o vincitori; e parla di quei tempi con senso di profonda amarezza. Accenna alla stampa inglese, tutta e completamente contro di noi; ai brevi e freddi articoli che trattavano delle nostre cose e che oltre alle accuse di «imperialismo» (chi s'è trangugiato tre quarti di globo terracqueo accusava di imperialismo noi che difendevamo qualche metro di costa Adriatica!...) avevano un tono di scherno e di sprezzo, con una perenne intenzione di fare dell'umorismo su ciò che era ragione della nostra bruciante passione.

Ma l'importante è che questo «stato mentale» degli inglesi, che si iniziò a Versailles, è continuato, si può dire, fino ad oggi. Ed, in una parte preponderante dei nostri amici d'oltre Manica, continua anche oggi dinanzi al nostro risveglio nazionale, magnifico nella forma e nella essenza; tanto che qualche numero della «Review of Reviews» raccoglie molte caricature pubblicate sul Fascismo, dove Mussolini è «costantemente rappresentato come un pazzo scatenato che danza frenetiche piroette, brandendo pugnali insanguinati e fiasche di olio di ricino»!...

Ma v'è ancora di peggio!

Il Mongiardini giustamente osserva: «Di quello che pubblicano i giornali si può tenere un conto relativo, data la passione politica, gli interessi di parte che conducono all'esagerazione ed ai punti di vista particolaristici; ma quel che non è perdonabile è che lo stesso modo di vedere particolaristico e pieno di livore sia trasportato in opere, non passeggere come il giornale quotidiano, ma destinate a rimanere e con un carattere scientifico.

«L'editore J. A. Hamarerton di Londra, sta pubblicando a fascicoli una vasta opera: «Peoples of all Nations», che prenderà un intero scaffale di biblioteca, e che formerà come una vasta enciclopedia etnografica. Tutte le razze vi sono ampiamente descritte nei loro usi e costumi e nella loro storia, ed il testo è vivificato da numerosi documenti fotografici. Ma nel capitolo che riguarda Fiume non si trova traccia di queste preoccupazioni scientifiche. L'articolo è scritto da un certo Herbert Vivian, a cui la razza ed i costumi non importano nulla, nemmeno in un libro di etnografia, ed a cui importa invece soltanto di mettere in ridicolo l'impresa. Il capitolo è intitolato così: «The Adriatic City-State and comic interlude». (La città-stato adriatica ed un comico intermezzo).

«Fin dalle prime righe l'intelligente signor Vivian dichiara che il breve regno di d'Annunzio è una delle poche cose di veramente comiche nella storia moderna. E narra l'entrata del poeta in Fiume, fingendo di stupirsi perchè i Fiumani lo accogliessero com un salvatore invece di metterlo a letto con uno scoppio di risa. E continua: «così egli si installò come Dittatore di Fiume, sfidando il ridicolo del mondo, e vi rimase per diciassette mesi in un'atmosfera di opera comica».

«Oltre a tutte le scempiaggini idiote che lo scribacchino inglese sputa su d'Annunzio, sui legionari e su tutte le loro gesta per renderle ridicole, se la prende perfino con gli editti del Comandante, che trova scritti «nel più lurido linguaggio da melodramma» (!!!). Ed alla fine delle sue diatribe, riconosce a d'Annunzio il merito di aver contenuto la foga dei suoi legionari in modo da essere «il divertimento di tutto il mondo». Non contento di questo, il calunniatore inglese, dopo dieci pagine di «motti per ridere», conclude con un periodo che dimostra la sua malafede; poichè, dopo essersi tanto scandalizzato per la venuta di d'Annunzio a Fiume, si scandalizza egualmente per la sua partenza. E ci mostra il poeta che impacca ed imballa i suoi tesori! (quali?...) e fugge; e che invece di denudare il petto gridando: «Fiume o morte!», se ne va col bottino gridando: «Vita e amore sul lago di Garda!».

«Così ignobilmente lo scrittore inglese interpreta la rinunzia del poeta; così a cuor leggero quest'individuo getta il ludibrio su Colui che dopo aver tanto sacrificato per il proprio paese, seppe compiere l'ultimo sacrificio, e forse il più duro, per impedire che la lotta fratricida continuasse, e che sangue italiano continuasse ad essere versato da mani italiane!».

Così, l'impresa magnifica che nel tenebrore spirituale in cui ci sembrò smarrire nel 1919, ci infiammò l'anima ancora malata per la dura guerra e l'avvilente pace, che ebbe in sè l'epico ed il romantico della stirpe, che fu fascista e squisitamente italiana, smagliante e stupendamente tentatrice nella forma e nella sostanza, è apparsa alla mentalità fredda e tarda degli storici inglesi come un «comico intermezzo»!...

Il beffardo rasenta il cinismo!

Poesia non compresa o riflesso di una realtà che non si «vuole» comprendere?

Scherno o livore suscitato da velenosa rivalità?

Chi sa?...

Certo noi abbiamo il dovere di tenere gli occhi bene aperti sui nostri «english friends»!

Enrico Vanni.

La ferrovia sotterranea

(*Nostro servizio particolare*).

PARIGI, maggio.

Una grande targa smaltata insegna al viaggiatore che per la prima volta volge lo sguardo curioso nello strano ambiente costituito dalla stazione della «Metropolitaine» (più brevemente chiamata «Metro» dai parigini), che la località nella quale si trova prende il nome dalla soprastante stazione: Gare de Lyon.

Di queste targhe egli avrà campo di osservarne a centinaia e centinaia apposte nei lunghi corridoi e nelle stazioni successive; a notte, quando si ritirerà nel suo albergo e cercherà di riordinare le sue idee e coordinare le sue impressioni, egli sentirà nell'orecchio il ronzio confuso di treni fantastici correnti in lunghi tunnel oscuri, all'infinito, il chiacchierio sommesso di tante persone delle più varie caste sociali e soprattutto si vedrà dinanzi agli occhi una ridda danzante di migliaia di tabelle bianche e nere, bleu e bianche, recanti i nomi dei varii centri di Parigi. Nomi che ricorderanno alla sua mente affaticata, dati storici di battaglie, di vittorie, di glorie della Repubblica Francese, nomi che avrà uditi ricordare nella sua patria e che avrà trattenuti nella sua mente per il loro suono strano, esotico, invitante.

Nel suo rapido sguardo osservatore egli scorge da ogni lato lunghi corridoi illuminati da teorie di lampade, che spandono, quasi affatto di dar luogo servizio, una luce rossastra che deforma i colori di ogni cosa; corridoi le cui pareti e le cui volte, generalmente curve, riflettono con le loro piastrelle di porcellana le languide luci che si perdono all'infinito, umidi e neri i pavimenti di asfalto, sui quali passano durante tutto il giorno e buona parte della notte, migliaia e migliaia di viaggiatori affrettati.

Lì, vicino a lui stanno gli sportelli dei biglietti davanti ai quali fa ressa una gran folla che continuamente si cambia. Il servizio è rapido perchè vi sono due soli tipi di biglietti per ogni classe e le classi sono due: prima e seconda; i biglietti variano dunque a seconda del percorso che si vuole effettuare, trenta o sessanta centesimi.

Il nostro uomo depone, per non sbagliare una moneta da un franco e gli viene consegnato un biglietto da trenta: quando si tace viene sempre consegnato il biglietto di minor prezzo. Egli infila un corridoio non senza aver guardata la targa e la freccia che indica il percorso, per giungere al luogo di partenza. Davanti e dietro a lui, vengono in fila indiana gli altri viaggiatori che man mano sono in possesso del biglietto, e questa lunga fila che poi va ramificandosi per tante ore attraverso tutte le vie di Parigi fa pensare alle intricate fila di una grandiosa matassa. Ma ecco che finalmente giunge presso la fine e qui un baffuto controllore seduto in una specie di guichet gli tende la mano, per la bucatura del biglietto. Egli lo riceve di ritorno e continua la sua strada per entrare nella vera e propria stazione, una halle immensa della stessa forma dei corridoi, solcata da più solchi profondi; verso i lati di questi, luccicano i binari, sui quali corrono i treni di maniera che su di essi si monta anzi si passa, essendo il piano del vagone allo stesso livello del piano della stazione. Lunghi sedili lungo questa banchina ospitano coloro che attendono gli arrivi, breve attesa del resto, poichè ogni minuto un rombo lontano che proviene dalle gallerie, annuncia un convoglio che si avvicina.

V'è tutta una folla che attende, operai recanti gli arnesi del loro mestiere, impiegati che raggiungono i loro uffici, donne di servizio che se ne vanno alle «Halles» per le compere, vecchie signore, cocottine arcidipinte, militari, ecc. ecc. All'arrivo del treno v'è un precipitarsi verso le porte di gente che sale con premura e un correre verso l'uscita di una eguale folla variopinta di passeggeri che hanno raggiunto la loro meta o che vanno a prendere la coincidenza. La fermata è brevissima, pochi secondi bastano alla sistemazione di tutta quella gente. Il nostro amico è in piedi mezzo soffocato dalla ressa che dalla partenza lo stringe, senza poter fare un solo movimento. Le porte a poco a poco si chiudono; appena iniziato il percorso si rinchiudono automaticamente; ormai è già tappato come in una gabbia piena di luce e dalle grandi vetrate di essa può scorgere le pareti gocciolanti e viscide della galleria. Vicino a lui, un signore, baffetti biondi all'americana, legge il «Petit» con indifferenza unica, senza curarsi della difficile posizione in cui si trova, seguendo il moto del vagone nel rallentare, nelle curve, sulle salite o gli sbalzi, il giornale sulla faccia impedendogli di poter girare lo sguardo sulla folla che a gruppi ha iniziato le conversazioni; sulle gambe sente qualche cosa che gli fa male, è un sacco pieno di ferri vecchi e di ossa di una vecchia donna tutta unta e sdrucita, recante ciò nonpertanto un ridicolo cappellino sistemato all'indietro che le dà un'aria fra il ridicolo ed il tragico. Una figura da Zola che mette i brividi, uno schizzo di Poulbot che muove all'ilarità. Poco distante, tra un giovane operaio ed una signora, una cocotte ha levato dalla borsetta il suo specchietto ed i suoi colori e si mette del rossetto sulle guancie e del carminio alle labbra, senza curarsi dei vicini, vicini che del resto non si occupano di lei, che in quella sua operazione dimostra una meravigliosa rapidità ed una bella sicurezza nonostante il movimento del treno; sicurezza e rapidità che devono venirle solamente dalla abitudine fatta giornalmente, sul tram sulla carrozza, sul taxi dapertutto Parigi, che essa conosce a meraviglia.

Tre o quattro operai con le loro caratteristiche casacche stanno discutendo nel classico «argot» parigino che sembra, a quel che dicono i parigini di Malakoff e dei boulevards più eleganti, così simpatico; ma che all'orecchio del forestiero è sgraziato e rozzo quanto la lingua francese può essere sgraziata dalle sincopi che nascono nei «cabarets» dei sobborghi parigini fra una cattiva birra ed un bicchierino di assenzio. Uno di essi ha tratto una scatola e rapidamente si è fatta una sigaretta «caporal» che, accesa, lancia allo ingiro delle nuvolette di fumo sgradevole, tanto differente da quello delle nostre macedonia.

Qui si può osservare tutto l'elemento cinico di Parigi; tutte le categorie; tutti i più strani personaggi dei classici romanzieri francesi sono presenti dal «groom» all'azzimato ufficialetto profumato, catenella e medaglietta al polso.

Ecco una fermata. Il treno è entrato d'un tratto in una stazione che il nostro passeggero non saprebbe distinguere dalla precedente, poichè la struttura di essa è simile alla precedente, come sono simili fra loro tutte le stazioni della «Metro», solamente le famose tabelle gli suggeriscono il nuovo nome della fermata. Non appena fermato il treno un'ondata che lo travolge, lo spinge verso l'uscita, si forma subito per parte di coloro i quali sono arrivati alla mèta, e non appena questi sono smontati un'altra ondata lo ricaccia al suo posto; è la folla che entra nel vagone.

Meno male che il signore de giornale è uscito, finalmente potrà girarsi un po'. Ecco là in fondo due sedili vuoti, egli a fatica riesce ad avvicinarsi, felice di poter riposare le stanche membra ma con sua sorpresa, giunto colà si arresta. Una targhetta lo avverte che quelli sono posti riservati ai mutilati di guerra, così egli dovrà restarsene fino al termine del viaggio, in piedi attaccato ad uno di quei paletti di ottone che sono infissi a comodità di chi cercando di essere sballottato il meno possibile, vorrà attaccarvisi.

Il treno è entrato di nuovo nella galleria e la sua andatura è abbastanza veloce; ora accenna a salire; ecco che pian piano la luce del giorno comincia a farsi vedere soffocando le lampade elettriche che ad un tratto si spengono. Il treno marcia ora fuori della galleria, più alto del piano stradale e da sotterraneo che era potrà ora chiamarsi aereo.

Qui vicino una nuova fermata di un solo minuto, nuova ressa di coloro che escono e di coloro che entrano; c'è appena il tempo di osservare la stazione tutta coperta di grandi quadri réclame più o meno futuristi, e i pochi impiegati che si muovono lentamente eseguendo il loro servizio quasi per forza d'inerzia.

Fuori della stazione si possono ammirare dal vagone, i palazzi che chiudono la larga via nel mezzo della quale si deve alzare questo lunghissimo ponte che sostiene il treno; nelle svoltate si possono osservare gli archi in ferro che si alzano dal piano stradale sul quale passano veloci automobili, tranquille carrozze vecchi residui del vasto regno di un tempo e umili pedoni che sostano e gruppi sui marciapiedi in attesa che il segnale liberatore del vigile arresti i veicoli per farli passare.

Poi nuovamente a corsa folle, il treno comincia a discendere e d'un tratto ecco di nuovo la galleria oscura, lo intestino di questa immensa città.

Qui, vicini v'è un elegante giovanotto che discorre sottovoce con una signorina, tutta profumata, troppo dipinta forse (ma tutte le parigine sono troppo dipinte!), e dai gesti e dalle espressioni si comprende che questo colloquio è quanto mai interessante. Si ha un bel essere incuranti del pubblico che ci circonda, talvolta e specialmente in casi simili, si potrà tutt'al più fingere di guardare altrove o di leggere un qualsiasi giornale, la coda dell'occhio però spia sempre... il nostro amico osserva con una curiosità che non sente, il tracciato della linea sotterranea che è fissato qui accanto, ma la coda dell'occhio arriva a scorgere un certo movimento!

Perbacco! un Bacio!... in pieno pubblico!

Egli inorridisce quasi, o per lo meno resta molto sorpreso; non così invece i due giovani che continuano il loro discorso sempre più intimo e a quanto pare... assai piacevole e ognuno del pubblico continua impassibilmente ad attendere l'arrivo.

Ecco una nuova fermata: con tutto questo spettacolo che l'amico nostro ha osservato si è dimenticato di smontare alla stazione di scambio per prendere la coincidenza e si accorge solamente ora che dovrà tornare indietro.

Gli passa vicino la vecchia col suo sacco bucherellato pieno di ferraccia e di ossa che essa trascina fino alla banchina, egli si guarda attorno e finalmente risoluto, si avvicina alla donna e come può domanda l'indicazione che gli occorre.

Quella continua il suo lavoro e gli brontola qualche cosa che egli non capisce; in quella passa un gruppo di viaggiatori che lo urtano e un impiegato della «Metro» lo prende rudemente per un braccio e lo spinge da un lato gridandogli: S'il vous plait!

Veramente ciò gli piace poco ma volendo finirla colla «Metro» e scorgendo una delle tante targhe «Sortie», affretta il passo verso il corridoio di uscita. Ah finalmente! Una lunga scala di pietra lo trasporterà alla luce del sole, libero dei suoi movimenti e di andare ove meglio gli piacerà, di recarsi senza sbagliare fermata al luogo prefisso.

Ed egli vi si precipita; ma si sente di dietro ansimante ed urlante: M'sieur olà, m'sieur! ed un pingue funzionario della ferrovia lo arresta per la falda della giacca chiedendogli ad alta voce il biglietto, imprecando, persuaso che questi voglia truffare l'amministrazione della Metropolitaine.

Il nostro uomo allibito, fruga per le tasche finchè con un sospiro di soddisfazione lo trova e lo consegna; il funzionario se ne va brontolando, ed egli a testa bassa a quattro a quattro fà gli scalini che lo separano dalla libera Parigi!

E con voce irata vedendo li vicino un «taxi» manda una voce e fà un cenno: lo chauffeur sonnecchiante sul volante della sua macchina, con voce avvinazzata gli risponde: M'sieur, occupè s'il vous plait!...

Bep.

Pellegrinaggio nazionale italiano in Terrasanta

Il Comitato Nazionale Italiano «Pro Palestina e Lourdes» ha pubblicato in questi giorni una bellissima monografia con la descrizione del Pellegrinaggio Nazionale Italiano, che si svolgerà in Terra Santa nei mesi di settembre ed ottobre, l'epoca più opportuna per il soggiorno in Palestina.

Il Comitato per l'esperienza acquistata nei molti Pellegrinaggi, già felicemente condotti per ovvi motivi di convenienza ed in considerazione anche della durata non breve del viaggio è venuto nella decisione di escludere la terza classe ed accettare iscrizioni solo per la prima e seconda classe; e questo anche perchè il pellegrinaggio oltre che una dimostrazione eminentemente religiosa deve essere una affermazione d'italianità dignitosa e decorosa.

Il Programma-monografia si può avere facendone richiesta al Comitato Nazionale Italiano «Pro Palestina e Lourdes, Milano, Palazzo Arcivescovile.

Spigolature

Dopo la guerra tutte le nazioni hanno sviluppato delle tariffe protezionistiche: l'Inghilterra, rimasta la sola grande nazione del libero scambio, doveva inevitabilmente chiedersi se non dovesse anche essa proteggere con dei dazi di importazione alcune delle sue industrie e diminuire così il grande numero dei disoccupati. Una ragione più grave spingeva l'Inghilterra su questa via: a misura che i legami politici con le sue colonie si rallentavano, essa doveva cercare di mantenere la coesione del suo Impero con lo stringimento dei legami economici; si sa molto bene d'altra parte con quale attività l'ultima Conferenza imperiale abbia lavorato per la creazione della tariffa preferenziale.

Non è meno vero, del resto, che l'economia inglese è sempre stata forzatamente ostile al protezionismo. Da una parte la ricchezza della Gran Brettagna proviene dalla sua attività di mediatrice; e dall'altra, paese industriale, essa deve acquistare al di fuori una buona parte dei generi che servono ad alimentare la sua popolazione. Il protezionismo appare dunque contrario agli interessi, alle tradizioni, al temperamento dell'Inghilterra.

Si comprende quindi la gravità delle discussioni odierne e della battaglia elettorale recente. Labouristi e liberali sono, naturalmente, gli avversari del protezionismo, ma i conservatori sono ad esso favorevoli: e una frazione di deputati operai sembra doversi legare ad essi, perchè la soppressione delle tariffe può trascinare alla morte certe industrie e provocare quindi nuova disoccupazione.

In ogni modo, qualunque sia la soluzione della battaglia, è piccante vedere il capo dei labouristi, Mac Donald, restaurare la vecchia tradizione inglese del libero scambio.

* * *

Il dipartimento della Sarthe è stato per la Francia il nido dell'aviazione. E' a Hunaudières, dapprima, e quindi ad Auvours, presso Mans, che il famoso aviatore americano, l'inventore del piegamento d'ali, Wilbur Wright, iniziò le sue prime esperienze in Europa; esperienze che attirarono l'attenzione del mondo intero.

Nel 1912, Wilbur Wright moriva a Dayton (Ohio). Due comitati si formarono immediatamente in Francia per commemorare degnamente ed onorare la memoria del geniale americano. Il primo composto da personalità della Sarthe, riuscì, grazie a numerose sottoscrizioni, la principale delle quali venne da un abitante di Dayton, a erigere a Mans, sulla piazza «des Jacobins», ai piedi della storica cattedrale, il monumento di Wilbur Wright e dei precursori dell'aviazione. Opera dello scultore Landowski, questo monumento venne inaugurato nel 1920 dall'allora ambasciatore degli Stati Uniti.

Il secondo comitato, formato dall'Aèro Club de France, arrivò a dei risultati più modesti. Riuscì però dopo lunghi «pour-parlers» a erigere, sul campo di Auvours stesso, ove il celebre aviatore ebbe a volare, un modesto monumento recante sul fronte in rilievo un'aquila in volo e al di sotto il nome dell'audace americano.

L'Aèro Club de France intendeva di svolgere un largo programma di feste per l'inaugurazione di questo monumento, ma la data di questa venne continuamente rimandata.

Ecco dunque come gli automobilisti che percorrono le vie della Sarthe passando all'incrocio delle strade che da Parigi recano a Mans e da Mans a Blois si fermano davanti ad un monumento che non fu inaugurato. E' questo forse un caso unico!...

* * *

Il fornaio è il sopravvivente, nei tempi moderni, del piccolo artigianato di altri tempi che, con l'aiuto di due o tre operai, fabbricava così i mobili come i vestiti, le calzature, ecc.

Ne risulta che, su ogni chilogramma di pane, pesano le spese della mano d'opera e le spese generali considerevoli che, oltre ad abbassare il netto guadagno del fornaio, impediscono ogni diminuzione di prezzo di cui potrebbe fruire il consumatore.

Evidentemente, una trasformazione dell'industria famigliare in industria moderna dovrebbe imporsi e la cosa sarebbe stata fatta da molto tempo se il pubblico stesso non avesse dato il freno a questo movimento.

In effetto, il pubblico, molto difficilmente in media, domanda al fornaio un pane di una determinata qualità che potrebbe essere fabbricato in serie, ma di pani di qualità differenti, con gradi di cottura variabili, ecc.

Ciò che d'altronde spiega il fallimento di tutti i tentativi di creazione di «officine per la produzione del pane» è la delicatezza del pubblico, la quale è spinta sino al punto di non apprezzare nel suo giusto valore un pane di eccellente qualità, in tutto rassomigliante a quello che egli consuma abitualmente, ma che sia stato leggermente deteriorato durante il trasporto.

* * *

Se si è molto deplorato sullo stato pietoso di certe nostre vie di comunicazioni, si è generalmente concordi ad attribuirne la colpa ai camions a gomme piene.

Però, se si esaminano le cose un po' più da vicino, ci si avvede immediatamente che mille e non una ragione concorrono al loro cattivo stato e la prima di tutte è che esse sono mal appropriate al traffico moderno e mal tenute. La seconda potrebbe essere che non le gomme piene sono loro nocive ma bensì gli eccessi di velocità che diventano disastrosi. Infatti, considerando la tendenza che gli automobilisti hanno a trasformare la loro vettura in un bolide, ci si spiega facilmente che la strada mal resista a queste «trombe» sferrate su di essa: il contrario, del resto, sarebbe stupefacente!

E, certamente, in questo caso, non sono i pesanti camions che sviluppano delle grandi velocità, ma bensì gli automobili leggeri, montati su pneumatici, e che divorano la strada. E' dunque il pneumatico, divoratore di chilometri, che disgrega la strada, e non la gomma piena, lenta e tranquilla, che segue il suo cammino senza pretesa di «dare il fumo» a chi precede.

Quanto al pneumatico ferrato, è naturale che esso, in modo speciale, saccheggia la strada, tanto il suo potere di aggruppamento sugli elementi che la compongono è attivo e veritiero.

Il presente numero consta di 8 pagine

ABBONAMENTI: Anno L. 52 — Semestre L. [illegible] — Trimestre L. 13 — REDAZIONE: Gorizia - Pordenone - Tolmezzo

Tra l'Isonzo e la Livenza

DIREZIONE E REDAZIONE AMMINISTRAZIONE Udine, Via Di Prampero, 18 Pubblicità: Ditta Manzoni & C., Udine

Le strade del Friuli Orientale

(Nostra collaborazione).

Gli articoli contenuti nei numeri 66 e 99 di codesto giornale, rispettivamente del 16 marzo e del 25 aprile 1924, hanno richiamato alla mia memoria l'argomento delle comunicazioni tranviarie del Friuli Orientale, trattato magistralmente dall'amico P. P. nel N° 282 del 7 dicembre 1920 del « Giornale di Udine ».

Condivido le idee degli scrittori degli articoli sopraccennati di quest'anno, per quanto riguarda la mancanza assoluta di una diretta comunicazione con Gorizia e la necessità di porvi riparo. Purtroppo sono ben noti i difetti dell'attuale strada tutta curve e pendenze, stretta di carreggiata, senza manutenzione, insufficiente al traffico attuale ed ancor più a quello futuro.

Gli scrittori dei due articoli propongono di risolvere la questione con la costruzione di un'autostrada quasi rettilinea che ridurrebbe da 40 a 33 chilometri l'attuale distanza tra Udine e Gorizia e correrebbe quasi parallela alla ferrovia Udine-Gorizia. Su questo tracciato non sono perfettamente d'accordo con i due scrittori suddetti.

Io preferirei che venisse in un primo tempo « radicalmente corretta » e mi-

gliorata la strada Udine - Pavia - Percotto - Trivignano - Viscone - Chiopris - Medea - Versa - Romans - Sagrado - Gradisca - Farra - Gorizia; complessivamente Km. 42 circa e forse anche meno. Solo in un secondo tempo e se si avessero sufficienti mezzi finanziari, potrebbe venire costruita la Percotto - S. Giovanni di Manzano - Cormons - Lucinico - Gorizia, che ridurrebbe la distanza Udine-Gorizia a Km. 34 circa.

Le « radicali correzioni » dovrebbero consistere nella soppressione di tutte le curve di piccolo raggio e di tutte le pendenze superiori ad una data percentuale, nell'allargamento della sede stradale, nel rinforzo e ricostruzione di molti manufatti, nelle deviazioni degli attraversamenti degli abitati troppo pericolosi; tuttociò onde favorire la possibilità di far correre un giorno sulla sede stradale così migliorata una tranvia a trazione elettrica. Purtroppo il costo attuale dell'armamento, delle condutture, della dotazione di materiale mobile per l'impianto di una tranvia elettrica costringono oggi le più intraprendenti Società a pensarci due volte prima di porvi mano. Può accadere che in un, speriamo, non lontano avvenire, queste difficoltà abbiano a diminuire, in ogni modo con la sede stradale sarà pronta un buon passo sarà fatto.

La strada « così corretta » servirà per ora all'esercizio di autocorriere sovvenzionate dallo Stato. Si potrà in tal modo controllare quali siano i risultati del traffico sui tracciati proposti, si potranno esaminare quali nuove correnti sorgeranno e si svilupperanno dal creare e dall'esercitare queste nuove vie di comunicazione, si potrà infine giudicare con dati abbastanza sicuri, della convenienza di impiantare ed esercitare nuove linee tranviarie.

Bellissima una autostrada Udine-Gorizia; ma quanto non costerà? Sorride certamente ai nostri automobilisti l'idea di una strada larghissima, e senza curve, sulla quale poter sbizzarrirsi a velocità folli! Ma quanto non costerà un rettilineo di 23 Km. fra casali Paparotti e S. Lorenzo di Mossa, su terreno da espropriarsi, con un ponte obliquo di circa seicento metri sul Torre, con tre altri ponti minori sul Natisone, sul Corno e sull'Iudrio? Dicono gli articolisti sopracitati che la spesa potrà venire sopportata da un consorzio intercomunale cui accederanno la Provincia del Friuli, il Governo e gli enti Sportivi friulani.

A parte quest'ultimi che purtroppo non hanno grande abbondanza di mezzi finanziari, il Governo difficilmente vorrà contribuire alla spesa per la costruzione di un'autostrada di carattere prevalentemente turistico. Inoltre non potrà sovvenzionare un servizio di autotrasporti od una tranvia elettrica che corra parallelamente alla ferrovia Udine-Gorizia esercitata dallo Stato stesso.

La Provincia deve cercare di favorire e di risolvere quei problemi che, con la minima spesa danno i maggiori utili ed accontentano maggior numero di abitanti.

Il tracciato da me proposto, oltre ai grandi centri di Gorizia e di Gradisca, accontenta molti altri centri minori che hanno urgente necessità di comunicazioni fra di loro e col capoluogo; lascia sperare a Cormons, Palmanova, Cervignano prossimi e poco costosi collegamenti; infine è il primo passo per l'attuazione di quella desiderata comunicazione diretta con Monfalcone per la quale nel 1920 P. P. scriveva:

« Occorre però, a nostro avviso, che in un primo tempo ogni sforzo sia diretto concordemente allo studio ed alla attuazione della linea principale Udine-Monfalcone, come quella che, unendo la nostra città al grande emporio adriatico, renderà più rapide le comunicazioni con Trieste ».

I Comuni tanto più volentieri accederanno al consorzio, quanto maggiore vantaggio potranno ritrarre dall'autostrada. Se questa attraverserà i loro capoluoghi o passerà nelle immediate vicinanze, se ci sarà speranza che un ben organizzato servizio di autotrasporti, oppure una tranvia, faccia delle stazioni in tutti i numerosi paesi attraversati dalla nuova strada, se questa servirà anche a trasporto delle merci, delle derrate alimentari e specialmente dei prodotti della ubertosa terra friulana ai centri popolosi di Trieste, Udine, Gorizia, allora troveremo unanime l'approvazione del progetto e generoso e spontaneo il concorso nella spesa anche da parte dei Comuni rurali.

Il tracciato da me proposto costituisce la bisettrice dell'angolo formato dalle due ferrovie Udine-Cormons-Gorizia ed Udine-Palmanova-Cervignano. Costituito da lunghi rettilinei, raccordato da ampie curve, questo tracciato attraversa terreni che si potranno espropriare con poca spesa e non esige costose costruzioni di nuovi manufatti. E' un po' più lungo di quello dell'autostrada diretta Udine-Gorizia, ma costa meno, interessa direttamente molti paesi e molti abitanti, serve a collegare Udine con Gradisca-Monfalcone-Trieste capoluogo della regione e quindi potrà essere sovvenzionato dalla Provincia e dallo Stato, è utile agli scopi della difesa nazionale ed ha interesse politico.

Cosa conta qualche chilometro di più in confronto di tutti questi vantaggi? Il tracciato più breve fra Udine e Gorizia è quello della attuale ferrovia; ma se il servizio di autotrasporti od una tranvia elettrica ad essa parallela, non reggerebbero alla concorrenza, che le F.F. S.S. e quelle altre private concessioni potrebbe fare istituendo un giorno treni locali magari con più economici e rapidi sistemi di trazione ora allo studio.

Ci pensino e provvedano a tempo i Comuni interessati!

Ing. S. P.

Continuiamo ad ospitare tutti i pareri intorno all'iniziativa che noi abbiamo lanciato per stabilire migliori comunicazioni fra Udine e Gorizia.

Ci riserviamo naturalmente di dire, a discussione matura, il nostro parere definitivo. E' bene però chiarire fino da questo momento che la espressione « autostrada » non è esatta, se per essa si intende una strada costruita in modo da renderla esclusivamente accessibile ad automobili. Noi propugniamo una grande strada che, verso Gorizia, sia quasi la continuazione della strada napoleonica, Treviso-Udine, per larghezza e per rettilineità.

Da CODROIPO
Buona usanza.

(5). — Offerte pervenute al Patronato Scolastico di Codroipo in morte di Vida Adele in Stefanutti:

Rodaro Gemma L. 2; Onofrio Antonietta, 2 — In morte di Gris Dante: Lotti Roberto L. 10; De Nobili Attilio 10 — In morte di Leonarduzzi Lucia: Lotti Roberto L. 5; De Nobili Attilio, 5 — In morte di Caterina Mattioni ved. va Carlini: Lotti Roberto L. 10; De Nobili Attilio, 10; Avv. Rubbazzer, 10.

Da VILLASANTINA
Le grandi feste di domenica

(5, R. P.). — La continuazione della Pesca di Beneficenza cominciata domenica scorsa è riuscita un'altra bellissima manifestazione. Il cielo che allora con pioggia torrenziale aveva posto il suo divieto all'accorrere dei forestieri volle oggi farsi perdonare, ed il sole sfolgorò tutto il giorno.

A mezzogiorno arrivarono da Tolmezzo moltissime persone fra cui notiamo il Ten. Col. Della Bianca, il ten. Luchi, il prof. Del Santo, il prof. Ferri con la sua gentil Signora, il cav. Graighero, il dott. Tognazzi.

Notiamo inoltre il segretario di Forni di Sotto signor Bonanni, il dott. Lazzaro, il geom. Polzot che a Villasantina si rese tanto benemerito come Commissario Prefettizio, il dott. Alpi, l'ingegnere Lippi, e numerose altre personalità nella folla che si assiepa davanti il giardino delle Scuole mentre si attende l'inizio dei Cori.

L'annuncio della venuta del Coro Udinese diretto dal maestro Cremaschi fece accorrere a Villasantina dalle valli e dalle montagne gran numero di gente e l'aspettazione non fu delusa.

Il palco per i cantori che prima era stato eretto sulla gradinata della scuola fu dovuto trasportare nell'atrio della scuola stessa perchè il vento continuo e forte avrebbe disperso le voci guastandone l'effetto.

L'atrio che per fortuna è ampio, in breve si gremì di gente. Oltre ai numerosi forestieri non manca nessuna delle personalità di Villa nè il popolo è scarso, chè il ricordo di Zardini, che cantò qui col suo coro nel 1922 è ancora vivissimo ed invogliò tutti ad accorrere alla bella dimostrazione di friulanità.

All'aprirsi dello spettacolo il signor Monfredo, uno dei componenti il Coro, cantò con bella voce tenorile « Il Soldato Ignoto », e la rievocazione servì a riunire tutti i convitati in fervida ansia di ricordi eroici.

Quindi il Coro iniziò la serie delle villotte con la graziosissima « Dontre ventu fantazzie » e in poco più di una ora, secondo il variare delle villotte si susseguirono nell'animo dei presenti, sensi di tristezza e di angoscia, soavità di gioia serena, scoppi di allegria vivi e molteplici, e quella profonda commozione che destano nell'animo friulano le note tanto caratteristiche della poesia dei suoi canti. « Il ciant de Furlanie » riscosse entusiastici applausi, come pure l'altro « Va tu stele » tanto caro ai carnici.

Impossibile sarebbe ridire l'impressione di ogni villotta, chè tutte indistintamente seppero avvincere gli ascoltatori in un'armonia intensa di friulanità. Per mezzo di questo giornale, i componenti il Comitato dei festeggiamenti, interprete sicuro di quanti assistettero alla festa, rinnovano all'egregio maestro Cremaschi ed ai suoi bravi cantori i sensi della più viva riconoscenza per l'entusiastico e poetico ardore che seppe infondere in tutti.

Dopo molti applausi, richiedenti parecchi « bis » che furono cortesemente concessi, i canti ebbero fine; e le Autorità e la popolazione tutta, si recarono a ricevere i doni della Pesca di beneficenza, mentre le graziose signorine del Comitato offrivano gentilmente sì, ma molto, ma troppo insistentemente nuovi biglietti all'acquisto.

La serata si chiuse con un pranzo al quale parteciparono oltre al Coro, il Sindaco cav. Marco Renier, il segretario politico nob. Arrigoni, il signor Giovanni Venier, il sig. Mario Masieri ed altri. Al brindisi parlò ringraziando il popolo di Villasantina l'egregio maestro Cremaschi, indi il Sindaco cav. Renier ringraziò con nobili parole i Coristi e il signor nob. Arrigoni ringraziò molto opportunamente il maestro Cremaschi.

Da parte del Coro parlò anche il signor Adami che fece voto di ritornare tutti in giugno per l'inaugurazione del Monumento ai Caduti.

Dopo il pranzo, per le signorine del Comitato, il Coro cantò in speciale ringraziamento « La Boffa » e « Il ciant de Furlanie » rendendo più cordiale lo affiatamento tra il Coro e il pubblico di Villasantina.

Alla partenza si rinnovarono da parte del Comitato gli inviti per la prossima estate, e dal Coro le promesse di ritornare, per rinnovare una giornata di così schietta e cordiale friulanità.

Da S. VITO AL TAGLIAMENTO
Si imbizzarisce il cavallo.

(5). — Ieri sera verso le 18 certo Fogolin Giacomo di Luigi d'anni 39 stava caricando un carro. Non si sa come, il cavallo presa paura e accidentalmente cadde andando sotto il carro stesso, ferito alquanto, venne raccolto dai famigliari presenti ed accompagnato di urgenza presso il nostro Ospedale ove il sanitario gli riscontrò una ferita lacero contusa alla regione tibio tarsica destra. Prodigategli le cure del caso, venne giudicato guaribile in giorni 15 salvo complicazioni.

Il Viale della Rimembranza.

Siamo informati che l'inaugurazione del Viale della Rimembranza avrà luogo domenica 1.o giugno in occasione della festa dello Statuto.

Funebri De Michieli.

Santamente come visse, dopo lunga ed inesorabile malattia il 1.o corrente mese decedeva la compianta signora Elisa Moretti De Michieli di anni 77.

I funerali che seguirono il giorno 3 maggio alle ore 16 riuscirono imponenti. Abbiamo notato parecchie corone di fiori freschi e cioè: la signora Gemma De Michieli in Borsatti alla mamma; la Famiglia De Michieli; Famiglia Borsatti; Famiglia Fasoli di Venezia e Vittorio Alprunt alla sua ex padrona.

Rinnoviamo alla famiglia e parenti tutti sentite condoglianze.

Sotto i cipressi.

A soli sei anni, in seguito a terribile morbo che non perdona, venne rapita all'affetto dei suoi cari la bambina Maria Nonis figlia del nostro Consigliere comunale Nonis Antonio di Braida Bottari.

I funerali ebbero luogo sabato sera e riuscirono imponenti, una vera manifestazione di cordoglio. Parecchie le corone di fiori freschi.

Vadano ancora da queste colonne alla desolata famiglia e congiunti tutti le nostre più vive condoglianze.

In morte della signora Elisa Moretti De Michieli pervennero all'Ente di Beneficenza le seguenti offerte: Famiglia Giuseppe Springolo L. 25 — Famiglia Carbone-Gallianoni L. 20 — Giuseppina Businelli ved. Moruzzi L. 5 — Maria Secco L. 15.

La Presidenza invia ringraziamenti.

Da PONTEBBA
La nuova sottosezione Invalidi e Mutilati.

(4). — Semplice, commovente e superiore ad ogni previsione, anche pel compatto intervento degli allogeni, è riuscita la cerimonia odierna indotta per la definitiva costituzione della Sottosezione invalidi e mutilati di guerra.

Il signor Federico Botti, delegato e rappresentante dell'Associazione Nazionale per la Sezione di Udine e Provincia, ebbe festose accoglienze dalle autorità locali e dai numerosi compagni accorsi ad ascoltare la sua parola di fede e di fratellanza.

L'ottimo esito del primo convegno dei minorati di guerra è dovuto sopratutto all'ing. Luigi Faleschini, volontario di guerra e Sindaco nostro, quale degno coronamento alla sua nobile e paziente opera di pacificazione e di saggezza svolta presso i mutilati tedeschi delle terre annesse alla madre patria.

La completa adesione dei mutilati G. Crauer, Sindaco di Camporosso e Pontefella, di G. Sherian, rappresentante di Tarvisio, Cave del Predil e Fusine, è di una importanza veramente storica, e viene a stabilire il patto fraterno di due razze fuse in seno alla comune patria italiana.

La Sezione centrale di Udine, dalla quale dipende ora la disciolta sezione autonoma di Tarvisio, accoglie con sentimenti affettuosi i compagni mutilati d'oltre Pontefella e assicura di venire loro in aiuto coi mezzi che sono a sua disposizione e che può ispirare la solidarietà sociale.

Ecco pertanto i nomi degli eletti ad unanimità di voti che compongono il C. D. della Sottosezione di Pontebba e dintorni:

De Rosso Albino, presidente, per Pontebba — Crauer Giovanni, per Camporosso e Pontefella — Sherian Giorgio, per Tarvisio, Cave del Predil e Fusine — Ottogalli Giuseppe, per Chiusaforte e Dogna — Martina Leonardo, per Moggio e Resia — Linossi Antonio, per Resiutta e dintorni.

Riassumiamo in poche righe la cronaca della giornata.

Al convegno, svoltosi nel salone del « Commercio », prese la parola l'ingegnere Faleschini, portando il caloroso saluto della cittadinanza agli ospiti valorosi; e presentando poscia con acconce frasi l'oratore ufficiale, signor Botti, delegato della Sezione di Udine.

Federico Botti svolge un sentito discorso illustrando le finalità dell'Associazione Mutilati e Invalidi allo scopo di mantenere tra i compagni tutti il sentimento della fratellanza unito al concetto della Patria e dell'Umanità.

Il Sindaco tradusse subito in lingua tedesca le buone parole dell'oratore, accolte da vive approvazioni dagli allogeni e dai presenti.

Poscia ebbe luogo una bicchierata offerta dall'ing. Faleschini, alla quale prese parte il signor Rainieri, segretario del Fascio di Pontebba, portando la sicura solidarietà dei combattenti fascisti agli eroici mutilati « degni di rispetto, di amore e di eterna venerazione ».

Nel pomeriggio, la banda cittadina svolse un applaudito concerto sulla piazza maggiore; e poscia la riunione si sciolse, lasciando in tutti i mutilati un gradito ricordo della bella giornata trascorsa in lieta armonia.

Da PAGNACCO
Una patriottica lettera di operai che emigrano.

(5). — Partendo per la Francia, alcuni militi della III.a Centuria, hanno indirizzata al loro comandante cav. Canciani, una lettera di saluto di cui ci piace dare alcuni squarci; da essa traspare ad un tempo l'ossequio degli inferiori e la coscienza di italiani che sapranno portare sempre ed ovunque fieramente il nome loro. Dicono i militi:

« ...Ci sentiamo commossi nel dover abbandonare il nostro Paese, ma lo dobbiamo per le nostre disperate condizioni famigliari. ...Ma nei nostri cuori mai si spegnerà la fiamma del patriottismo che abbiamo ed avremo anche al di là delle frontiere! ».

E più avanti:

« ... ovunque andremo, sapremo ricordare ed osservare con scrupolo il giuramento prestato!... Speriamo, che anche i pochi avversari, al nostro ritorno siano corsi ad ingrossare le nostre file.

Firmati: Mauro Renato; Lizzi Renato; Picogna Bonifazio ».

La chiusa, vero appello di sconosciuti alla fraternità idealizzata sublimemente dal Fascismo, non può non esser degna del nostro plauso.

Un vivo elogio ai baldi militi e l'augurio che sappiano conservare i loro propositi forti.

Da PERTEOLE
Il ritorno di una salma gloriosa.

(5). — Domenica ventura, 11 corrente, alle ore 9 ant., seguirà il trasporto, dalla stazione ferroviaria di Cervignano al Cimitero militare di Perteole, ove verrà posto fra quelle di altri commilitoni caduti per la santa causa nazionale, della salma di Cesare Selz fu Luigi, Sottotenente nel 65° Fanteria, morto a S. Maria di Tolmino mentre combatteva strenuamente contro il secolare nemico.

Esso è uno dei pochi appartenenti per nascita al Friuli Orientale che ebbero l'onore di consacrare col proprio sangue l'opera di redenzione alla quale sempre rivolsero ardimentosi l'anima ed il pensiero.

Cesare Selz è udinese: frequentò, con ottimo risultato i corsi liceali della vostra città e si inscrisse quindi presso la R. Scuola Superiore di Commercio di Venezia facendosi in breve apprezzare per le sue squisite doti di mente e di cuore. Emerse fra i suoi condiscepoli per la vivace intelligenza, e per la costante assiduità agli studi. Scoppiata la grande guerra egli anelò subito a parteciparvi mosso anche dal vivissimo desiderio poter partecipare alle truppe che per prime sarebbero entrate quali liberatrici nel suo paesello natio. Ed infatti si arruolò volontario ordinario e fu inviato subito alla Scuola di Modena donde uscì col grado di sottotenente di complemento nel novembre 1915. Inviato al fronte nello stesso mese, raggiunse le linee fortemente tenute verso S. Maria di Tolmino dai soldati del 65° Reggimento Fanteria: ma fatalità volle che nelle ore pomeridiane del 13 dicembre di detto anno, mentre eseguiva una ricognizione oltre le prime linee, venisse colpito da scheggia di granata al capo, riportando una gravissima ferita per la quale nel successivo giorno veniva a morte. Fu sepolto in Val Kamenka, presso Volciana, d'onde fu trasferito a Tolmino in sepoltura provvisoria per essere finalmente ricondotto alla sua Perteole che si appresta a rendergli gli onori dovuti agli Eroi che vollero immolarsi per la grandezza e per la sicurezza della Patria.

Onore a Lui ed a Chi seppe sino da bambino instillargli i sentimenti che lo fecero milite valoroso della grande Idea cui donò la sua fiorente e promettente giovinezza!

Da ADEGLIACCO
Eroi che ritornano.

(5). — L'ufficio Centrale C. O. S. C. G. servizio trasporti, partecipa che arriverà partendo da Cervignano la Salma del militare Angelo Masutti di Francesco da Adegliacco, morto per la grandezza della Patria il 14 aprile 1916, per ferita penetrante al cranio e per fatto di guerra.

Apparteneva al 57.o Reggimento Fanteria e fu altre volte ferito combattendo mentre trovavasi aggregato al 116.o Reggimento pure di Fanteria sul Trentino.

Compì il suo dovere fino all'ultimo istante della sua vita e morì da forte col nome d'Italia sulle labra.

Adegliacco si prepara ad esternare al glorioso suo figlio estreme onoranze che seguiranno in detta frazione il giorno 7 corrente a ore 10 antimeridiane.

La solenne cerimonia funebre avrà quindi la degna ricompensa dovuta ad ogni Eroe ed il corteo muoverà nello anzidetto giorno ed ora partendo dalla sua casa di abitazione, che morto lo rivide, alla volta della Chiesa e poscia al Cimitero ove avrà l'eterno riposo.

Per cura del Commissario Prefettizio e per sue speciali disposizioni, interverranno alle onoranze Autorità e rappresentanze del Fascio; dei combattenti, Madri e Vedove dei Caduti, ecc., alle quali disposizioni attendono per la esatta comunicazione il rappresentante del Gruppo fascista locale.

Alla salma che giunse oggi nel pomeriggio e che i famigliari la vollero custodire fino al trasporto, veglia, quale guardia d'onore la milizia N. F.

Da POVOLETTO
Elezioni amministrative.

(5). — Ieri si svolsero le elezioni amministrative e come nelle precedenti politiche l'esito è stato ottimo; il che appare dalle seguenti cifre: elettori presenti in Comune 900, votanti 626, lista fascista 615. Essa riuscì così composta:

Fabris Rinaldo, Porisiensi Angelo, Del Fabbro Angelo, Martinis Nicolò, Degano cav. Luigi, Basutto Antonio, Cattarossi Enrico, Coren ing. Mario, Clocchiatti Giuseppe, Sbuelz cav. Giovanni, Calligari Luigi, Picco Luigi, Clocchiati Pietro, Degano Giuseppe, Piccini Emilio, Pascolini Giacomo, Biasizzo Pio, Cecutti Gio. Batta, Ballico Paolo e Beltrame Samuele, conquistando maggioranza e minoranza.

Il Direttorio anche questa volta esprime il suo compiacimento alla popolazione che ha voluto ancora dimostrare, con la bella affermazione di ieri, il suo alto senso di disciplina e la sua devozione alla causa fascista.

Ai nuovi eletti vada il saluto del Direttorio e della popolazione.

Da LATISANA
Contro la soppressione dell'Agenzia delle Imposte.

(5). — Il Consiglio Comunale di Latisana nell'ultima sua seduta ad unanimità ha emesso un voto di approvazione e di plauso all'iniziativa dell'Associazione Industriali Commercianti ed Esercenti per ottenere la revoca della soppressione dell'Agenzia delle Imposte e la istituzione di un Ufficio di Registro, promettendo alla stessa il suo appoggio morale.

Sappiamo pure che molti municipi, Enti, Associazioni e grandi amministrazioni del mandamento hanno mandato all'Associazione stessa la loro piena adesione ed approvazione facendosi così interpreti del desiderio di tutti gli interessati sapendo quanto dannosa sarebbe la soppressione dell'Agenzia delle Imposte.

E' convinzione generale però che le superiori autorità dovranno accondiscendere al giusto desiderio della patriottica popolazione di questo mandamento.

Da BERTIOLO
Per la Scuola Professionale.

(5). — Per disposizione dell'apposito Ufficio Provinciale per l'Istruzione Professionale libera, la nostra Scuola di disegno professionale ha ricevuto ieri in dono un notevole gruppo di modelli didattici plastici dei quali veramente era notata la mancanza ed era sentito il bisogno. Ciò servirà di aiuto e di incitamento a tutti i volonterosi di qui che vorranno completare gradatamente detta raccolta a vantaggio della scolaresca e per il buon nome della scuola. Tutto non si può attendere dalle iniziative benemerite del detto Ufficio Provinciale giacchè risulta che esso ha dovuto provvedere a fornire gratuitamente centinaia di modelli consimili alle scuole più bisognose: scuole numerosissime e molto danneggiate dai la invasione straniera. Di ogni modo sentiamo il dovere, per nostro conto, di inviare un pubblico plauso ed un pubblico ringraziamento anche a mezzo della stampa, a Sua Eccellenza il senatore Morpurgo che presiede con tanta autorità il nostro benefico Ufficio Provinciale per l'Istruzione Professionale.

Orario ferroviario

Linea Udine-Trieste.

Partenze da Udine: ore 4.50 — 7.55 — 10.10 — 14 — 17.30 (per Gorizia) — 19.55.
Arrivi a Udine: ore 7 (da Gorizia) — 9 — 12 — 15.45 — 19.30 — 22.20.

Linea Udine-Venezia.

Partenze da Udine: ore 2.5 — 5.35 — 7.10 (fino a Casarsa) — 9.10 — 12.25 — 16.5 — 20 — 23 (1).
Arrivi a Udine: ore 4 — 5.50 (2) — 7.24 (da Casarsa) — 9.30 — 11.53 — 16 — 17.51 — 22.50.

Linea Udine-Tarvisio.

Partenze da Udine: ore 4.35 — 6.8 (2) — 9.40 — 18.1 — 19.40.
Arrivi a Udine: ore 1.15 — 8.35 — 12.5 — 19.26 — 22.58 (1).
(1) Treno di lusso Vienna-Nizza: si effettua soltanto il martedì, giovedì e sabato.
(2) Treno di lusso Nizza-Vienna: si effettua soltanto il mercoledì, venerdì e domenica.

Linea S. Giorgio Nogaro-Cervignano.

Partenze da Udine: ore 5.10 (per Grado) — 6.10 — 10.15 — 19.
Arrivi a Udine: ore 7.35 — 10.5 (da Grado) — 13.17 — 18.25.

Linea Udine-Cividale.

Partenze da Udine: ore 8.15 — 12.13 — 17 — 20.16.
Arrivi a Cividale: ore 8.45 — 12.45 — 17.30 — 20.40.
Partenze da Cividale: ore 7.15 — 9.30 — 13.25 — 18.40.
Arrivi a Udine: 7.45 — 10 — 13.55 — 19.10.

Ferrovia Cividale-Caporetto.

Partenza da Cividale Ferrovia: ore 8.55 (*) — 13.20 (**) — 18.20.
Arrivi a Caporetto: ore 11.14 — 14.56 — 19.56.
Partenza da Caporetto: ore 5 — 16.18
Arrivi a Cividale :ore 6.40 — 17.58.
(*) Soppresso al sabato.
(**) Si effettua solamente al sabato.

Linea Carnia-Villa Santina.

Partenze da Udine: ore 4.35 — 9.40 — 18.01.
Partenze da Stazione per la Carnia: ore 7.30 — 10.50 — 12 — 19.5.
Arrivi a Villa Santina: ore 8.25 — 11.45 — 14.30 — 20.
Partenze da Villa Santina: ore 6.15 — 9.30 — 15 — 17.25.
Arrivi a Stazione per la Carnia: ore 7.5 — 10.20 — 17.20 — 18.15.
Arrivi a Udine: 8.35 — 12.5 — 19.26.

Ferrovia Val Degano.

Partenze da Comeglians: ore 5.10 (1) — 7.25 — 12.50 (2) — 16.15.
Arrivi a Villa Santina: ore 6.10 — 8.55 — 13.45 (2) — 17.10.
Partenze da Villa Santina: ore 6.35 (1) — 9.30 — 14.35 (3) — 20.10.
Arrivi a Comeglians: ore 7.40 (1) — 10.35 — 15.40 (3) — 21.15.
(1) Si effettua il lunedì, giovedì e sabato. — (2) Non si effettua nei giorni domenicali. — (3) Non si effettua nei giorni festivi.

Linea Udine-Tricesimo.

Partenze da Udine: ore 7.30 — 8.10 — 9.10 — 10.10 — 11.10 — 12.25 — 13.25 — 14.25 — 15.25 — 16.25 — 17.25 — 18.25 — 19.25 — 20.5.
Arrivi a Udine. ore 7.14 — 8.44 — 9.44 — 10.44 — 11.44 — 12.59 — 13.59 — 14.59 — 15.59 — 16.59 — 17.59 — 18.59 — 19.59 — 20.59.

Linea Udine-S. Daniele.

Partenze da Udine (Porta Gemona): ore 7.20 — 12.15 — 14.55 — 18.10.
Partenze da San Daniele: ore 7.5 — 12 — 15.20 — 17.55.

Tranvia del But.

Partenza da Paluzza: ore 5.20 (1) — 6.40 — 10.5 — 15.20.
Arrivi a Tolmezzo: ore 6.25 — 7.45 — 11.10 — 16.25.
Partenze da Tolmezzo: ore 8.20 — 12 — 17.50 — 19.50 (1)
Arrivi a Paluzza: ore 9.35 — 13.15 — 19.5 — 21.5.
(1). Si effettua solo li lunedì, giovedì e sabato.

Linea automobilistica Tricesimo - Tarcento - Vedronza.

(*) Partenze da Tarcento: ore 7.45 — 9.45 — 12 — 14 — 16 — 18.
(*) Partenze da Tricesimo: ore 8.45 — 10.45 — 13 — 15 — 17 — 19.
Solo nei giorni festivi:
Partenza Tricesimo: ore 22.
Da Tarcento per Vedronza: ore 11.30.
Da Vedronza per Tarcento: ore 8.30.
(*) Fino a nuovo ordine è sospesa la linea Villafredda-Traslacco. Con lo stesso orario tutte le corse si effettueranno per la via di Collalto.

Linea Anduins-Pinzano-Ragogna

S. Daniele, S. Vito di Fagagna, Udine. Nei giorni di martedì, giovedì e sabato. Partenza da Casiacco ore 7 — Arrivo a S. Daniele ore 7.45 — Partenza da S. Daniele ore 8 — Arrivo a Udine ore 9.
Partenza da Udine ore 16 — Arrivo a S. Daniele ore 17 — Partenza da S. Daniele ore 17.15 — Arrivo a Casiacco ore 18.

Linea Anduins-Casiacco-S. Daniele.

Nei giorni di lunedì, mercoledì e venerdì. Partenza da Casiacco ore 6 — Arrivo a S. Daniele ore 6.45 — Partenza da S. Daniele ore 17 — Arrivo a Casiacco ore 17.45.

Linea Spilimbergo-Udine

Partenze da Spilimbergo: ore 7.15 — 8.15 — 15.15.
Arrivi a Udine (Albergo Nazionale): ore 8.45 — 9.45 — 16.45.
Partenze da Udine (Albergo Nazionale): ore 9.45 — 15.15 — 17.30.
Arrivi a Spilimbergo: ore 10.45 — 16.45 — 19.

Linea Udine - Grado.

Servizio autocorriere cumulativo con celeri motoscafi:
Partenza da Udine: ore 16 — Arrivo a Grado: ore 18.
Partenza da Grado: ore 7.30 — Arrivo a Udine ore 9.30.
Partenza da Udine: dall'Albergo « Friuli » (Piazza XX Settembre).
Recapito a Grado: Albergo Moretti.

Linea Palmanova-Pontile di Grado.

Partenze da Palmanova: ore 5.45 — 9.37 — 11.30 — 19.40.
Arrivi a Palmanova: 6.50 (da Cervignano) — 9.25 — 12.25 — 17.50 — 22.45.

Partenze delle Autocorriere da Gorizia.

Per Postumia: ore 6.30.
Per Cervignano: ore 7.35 — 17.30.
Per Palmanova: ore 10.30 (*).
Per Fiumicello - Grado: ore 12.30 (*).
Per Cormons: ore 12.15 — 14.30 (*).
Per Aidussina: ore 13 (*).
Per Castel Dobra: ore 13 (*).
Per Chiapovano: ore 14 (*).
Per Cividale: ore 14.30 (*).
Per Vipacco: ore 16.30 (*).
N.B. — Le corse segnate con (*) non si effettuano la domenica.
Le partenze da Gorizia si effettuano dalla Stazione Centrale Autocorriere, Via XX Agosto, n. 6 - Telefono 245.
E' eccettuata la corsa delle 12.15 per Cormons che parte dal Caffè Teatro.

Avv. Piero Pisenti - Direttore
Angelo Bulfoni, gerente responsabile
Tipografia del « Giornale del Friuli »

CRONACA PORDENONESE

Consiglio comunale

PORDENONE, 6.

Nella seduta di domenica scorsa del Consiglio comunale erano presenti quasi tutti i consiglieri.

Il Sindaco co. dott. Arturo Cattaneo, dopo la lettura del verbale della precedente seduta, ha informato delle pratiche attivissime che sta svolgendo l'Amministrazione in ordine alla risoluzione del ponderoso problema delle case popolari. Ha dichiarato che in massima l'Amministrazione ha deciso di concorrere all'attuazione della iniziativa con un rilevante contributo; proposte concrete sono ormai delineate e sono in corso trattative per l'acquisto del terreno. Cosicchè è a prevedersi che sarà in breve data la soluzione desiderata all'importante problema.

Il consigliere Bomben ha interpellato l'Amministrazione nei riguardi del campo sportivo per il quale pure si lavora attivamente e volonterosamente affinchè Pordenone attui con la voluta sollecitudine le necessarie provvidenze per l'incremento dell'educazione fisica della nostra gioventù.

In sede di ratifica vennero approvate le deliberazioni di adesione al Consorzio Provinciale Antitubercolare, di approvazione del progetto di chiusura del Parco della Rimembranza, dell'appalto dell'impianto idrico sanitario alle scuole nuove, di espropriazione dell'area per il Parco della Rimembranza, di appalto della fornitura ghiaia per il biennio 1924-25, di concessione di un sussidio allo studente Crivellari.

Vennero inoltre approvate ad unanimità il prestito di L. 700 mila con la Cassa di Risparmio per la estinzione passività cambiarie della ferrovia Pordenone-Aviano, la rinnovazione del prestito di L. 900 mila per il fabbricato scolastico urbano, la alienazione all'Ospedale Civile del terreno comunale alla Comina, la riforma del servizio di accertamento delle contravvenzioni, il collocamento di alcune baracche sul terreno Buttignol, i bilanci e i consuntivi dell'Asilo Infantile e della Congregazione di Carità.

In seduta segreta vennero accolte le dimissioni di don Giuseppe Peressin da Parroco di San Giorgio, la nomina in sostituzione di don Luigi Coromer, parroco di Rorai Grande, e la surrogazione di questo col sacerdote d. Gaspardo.

Grave incendio

Sabato 3 corrente, alle ore 18, a mezzo di un ciclista, i civici pompieri venivano avvisati che un grave incendio si era sviluppato nella casa colonica di proprietà del co. ing. Enrico Cattaneo, in località « Alle Grazie ».

L'incendio, causato certamente dalla imprudenza di qualche bambino, aveva assunto in pochi minuti proporzioni allarmanti essendosi manifestato nel centro di un grande fabbricato e precisamente alla stalla ed al soprastante fienile, nel mentre i famigliari erano assenti per i lavori campestri.

Il corpo di fabbricato in preda alle fiamme minacciava seriamente le due contigue ali costituenti l'una l'abitazione del colono Pitton, l'altra un vasto granaio pieno di granoturco.

Partì immediatamente un'autopompa al comando dell'Ispettore co. Barbarich con i primi militi.

L'acqua del Noncello era troppo lontana e perciò l'autopompa venne piazzata accanto ad un fossato, anch'esso distante circa 500 metri dall'incendio.

In pochi minuti, nel mentre altri pompieri chiamati telefonicamente giungevano in bicicletta fra i quali il maresciallo Gaggero, la grossa macchina entrò in funzione.

Si provvide prima di tutto ad arrestare le fiamme che, lungo le travi del tetto, si erano propagate alle ali adiacenti. Le tubazioni furono suddivise e dopo un'ora d'intenso lavoro era evitato il propagarsi dell'incendio.

Cominciò l'opera di spegnimento con il trasporto di tutto il foraggio, circa 60 quintali e ciò richiese un lavoro assiduo e ininterrotto dei pompieri e dei contadini fino alle ore 23.30.

Alle 24 i pompieri tornarono in caserma.

I danni, che si fanno ascendere a circa L. 60.000 che sono coperti parzialmente da assicurazione.

I trenta animali bovini che si trovavano nella stalla, furono salvati.

Sul luogo dell'incendio si trovavano il Sindaco di Pordenone co. avv. Arturo Cattaneo ed il fratello co. Enrico, proprietario del fabbricato.

I pompieri si ebbero i meritati elogi del Sindaco.

Grave incidente automobilistico

Un grave incidente è avvenuto domenica verso le 16 in località Variedo in prossimità di Cordenons. Una auto « Spa » guidata dal ventenne Titi Belfi con nella macchina la sorellina dodicenne Bebi, per lo slittamento e per un brusco arresto fece un tremendo virage e con la posteriore della macchina andò a sbattere contro una casa. Il cozzo improvviso non causò nessuna ferita al guidatore mentre la piccola Bebi veniva proiettata fuori di macchina e cadendo in malo modo riportava varie ferite.

Trasportata prima a casa a Cordenons la ferita venne in serata portata al nostro Ospedale dove i sanitari si sono riservati la prognosi.

Scuola di Disegno.

Da diversi anni la Scuola di disegno applicata alle arti e ai mestieri istituita dalla locale Società di M. S. va svolgendo la sua proficua opera di insegnamento e di istruzione fra i giovani operai. Dopo l'invasione è stato ripreso con maggiore lena il programma d'istruzione, tanto che quest'anno, nei corsi superiori, all'insegnamento teorico del disegno vien fatto seguire la traduzione degli oggetti grafici in piccoli esemplari reali.

A tale scopo, nell'impossibilità per ora di avere una vera Scuola Industriale, la direzione della Scuola di disegno ha diretto agli industriali e alle piccole officine una viva preghiera perchè sia permesso agli alunni, debitamente autorizzati dalla Scuola, di eseguire, nelle ore straordinarie, quei lavori che l'insegnante avrà loro affidato.

Mentre plaudiamo alla iniziativa, siamo certi che gli industriali, i capi d'officina e tutti quelli che nell'esercizio del lavoro lo potranno, vorranno accordare i permessi richiesti, sicuri di compiere così un'opera fattiva di istruzione e altamente sociale.

Ecco l'orario d'insegnamento stabilito per la Scuola:

Corso I. - Sezioni quattro:

Lunedì: I Sezione dalle 16 alle 17.30 - II Sezione dalle 17.30 alle 19 — Aritmetica e Calligrafia.

Martedì: III Sezione dalle 16 alle 17.30 - IV Sezione dalle 17.30 alle 19 — Aritmetica e Calligrafia.

Mercoledì: I Sezione dalle 16 alle 17.30 - II Sezione dalle 17.30 alle 19 — Disegno ornamentale.

Giovedì: III Sezione dalle 16 alle 17.30 - IV Sezione dalle 17.30 alle 19 — Disegno ornamentale.

Venerdì: I Sezione dalle 16 alle 17.30 - II Sezione dalle 17.30 alle 19 — Disegno geometrico.

Sabato: III Sezione dalle 16 alle 17.30 - IV Sezione dalle 17.30 alle 19 — Disegno geometrico.

Corso II. - Sezioni tre:

Domenica: II Sezione dalle 8 alle 9.30 - III Sezione dalle 10 alle 11.30 — Disegno ornamentale.

Lunedì: I Sezione dalle 16 alle 17.30 — Disegno ornamentale.

Mercoledì: I Sezione dalle 16 alle 17.30 II Sezione dalle 17.30 alle 19 — Aritmetica e Calligrafia.

Giovedì: II Sezione dalle 16 alle 17.30 III Sezione dalle 18 alle 19.30 — Disegno geometrico.

Venerdì: I Sezione dalle 16 alle 17.30 — Disegno geometrico.

Sabato: III Sezione dalle 17.30 alle 19 — Aritmetica e Calligrafia.

Corso III. - Sezioni due:

Martedì: I Sezione dalle 16 alle 17.30 - II Sezione dalle 18 alle 19.30 — Disegno professionale.

Venerdì: I Sezione dalle 16 alle 17.30 - II Sezione dalle 17.30 alle 19 — Computisteria e Calligrafia.

Sabato: I Sezione dalle 16 alle 17.30 - II Sezione dalle 18 alle 19.30 — Disegno professionale.

Corso libero:

Lunedì: dalle 18 alle 19.30 — Disegno professionale.

Venerdì: dalle 18 alle 19.30 — Nozioni tecnologiche e stilistiche.

Come si può vedere è un programma vastissimo d'insegnamento al quale così bene provvedono gli insegnanti Gardin, Marcolini e Lenna e a tutto vantaggio dei nostri giovani operai.

Gara di Calcio.

Domenica al nostro Campo sportivo delle Casermette ebbe luogo l'atteso incontro calcistico fra lo squadrone della A. S. Udinese e i nero-verdi concittadini.

La partita arbitrata dal signor Zuali ebbe un bellissimo inizio, animato e combattivo. Nel primo minuto di gioco l'Udine segnò il primo goal da Miconi su un bel cross di Bura e al 27.o minuto è nuovamente Miconi che spara decisamente su la rete di Figini dopo aver raccolto un intrecciato passaggio di Dal Dan. Il gioco si fa sempre più animato e Melchior al 31.o minuto dopo aver sorpassato brillantemente le difese del Pordenone segna il terzo goal per l'Udine. La partita continua ancora animata e con un rinascente risveglio dei nero-verdi e prima della fine del primo tempo usufruiscono di un corner, che per la magnifica difesa di Lodolo rimane infruttuoso.

Nella ripresa, mentre il tempo si fa minaccioso, la partita ha una fase più combattiva. L'Udine al 14.o minuto usufruisce di un corner che viene rimandato da Rosolini mentre il Pordenone con rinnovata lena riesce a segnare un goal subito dopo per merito di Fabris con un caratteristico passaggio di Bernardis. Ma i bianco-neri di Lodolo riescono a segnare il 4.o goal per merito di Toselini mentre sotto una pioggia dirotta poco dopo riesce a segnare un nuovo punto, il quinto della giornata. La partita si volge alla fine e malgrado il tempo combattuta, e infatti al 30.o minuto è Darbò del Pordenone che riesce a segnare il secondo punto per la sua squadra. Ancora varie fasi, passaggio e discese finchè l'arbitro segna la fine che trova il Pordenone battuto con 5 a 2.

Il primo tempo fu arbitrato severamente dal sig. Zuali mentre la ripresa con poca perizia dal sig. Marinato. I due arbitri furono numerose volte richiamati dal numeroso pubblico.

Commemorazione di Nicolò Tommaseo.

In occasione del cinquantenario della morte del grande Dalmata avvenuta a Settignano (Firenze) il 4 maggio 1874, l'illustre prof. Ugo Pezzato, presidente regionale dell'Associazione magistrale che a Lui s'intitola e vice presidente generale della stessa, domenica 11 corrente alle ore 5 pom. al salone Coiazzi, terrà la solenne commemorazione di Nicolò Tommaseo, lumeggiando la sua figura di credente, patriota ed educatore.

Prezzi del pane.

Nell'interesse del pubblico, il quale deve ricordarsi che ai fornai è fatto tassativo obbligo di vendere il pane a peso e non a pezzo, crediamo opportuno riportare i prezzi vigenti per il pane:

Forme da grammi 500 a L. 1.50 il kg. — Forme da grammi 250 a L. 1.60 il kg. — Forme cornetto (soldini) a L. 1.85 il kg.

Farmacia aperta.

Fino a tutto sabato 10 corrente farà servizio di turno, rimanendo aperta tutti i giorni fino alle ore 20, la farmacia Polese di Piazza Cavour.

Da ZOPPOLA

In onore di un benefico gentiluomo.

(5). — Ci scrivono:

In mezzo alla devozione ed alla commozione di un intero paese, si sono oggi celebrate solenni onoranze in memoria del conte Camillo Panciera di Zoppola, decesso un anno fa dopo aver trascorsa la sua vita beneficando ed elevando il suo prossimo.

Numerose le personalità intervenute, accolte nel castello dei conti di Zoppola, dal conte Francesco e dagli altri parenti, tutti commemoranti il caro estinto, che così largo rimpianto lasciò delle sue elettissime virtù.

Dopo una Messa funebre celebrata nella chiesa principale e cantata dalla celebre cantoria del paese, venne inaugurata nella sala del Consiglio comunale una lapide in onore dell'egregio gentiluomo, che fu per tre volte presidente del Consiglio Provinciale, che fu presidente dell'Ufficio del Lavoro, che per molti anni fu Sindaco del Comune di Zoppola, e che durante l'invasione fu largo di aiuti ai suoi compaesani, che eccitò alla resistenza nella certezza di una vittoria liberatrice.

Disse nobilissime parole il Sindaco del Comune, signor Brusesi, il quale ricordò l'opera del caro estinto a vantaggio dei suoi compaesani.

Parlò poi l'on. Gino di Caporiacco, il quale mirabilmente tratteggiò la figura del conte Camillo di Zoppola, come cittadino, come agricoltore, come pubblico amministratore, facendo emergere le sue qualità squisite di mente e di cuore. L'elevata orazione dell'on. di Caporiacco produsse la più viva commozione fra i presenti, che ripagarono l'oratore con vivi consensi ed applausi.

Ringraziò a nome della famiglia il conte Francesco di Zoppola.

La lapide è opera veramente insigne del prof. De Paoli. Tutti gli astanti ebbero parole di viva ammirazione per lo egregio artista.

Successivamente venne inaugurata la via che da oggi porta il nome del caro estinto. Non potevano il paese e l'amministrazione di Zoppola meglio commemorare il conte Camillo di Zoppola che fu cittadino veramente benemerito della piccola patria.

Da FELETTO UMBERTO

La benedizione dei vessilli della guardia d'onore

Ieri mattina nel nostro paese seguirono alcune solennità patriottiche, che ebbero una felicissima riuscita.

Verso le ore 9 si formò il corteo innanzi alla Residenza municipale. Precedeva la Banda di Colugna e seguivano le guardie d'onore del Parco: i migliori allievi delle Scuole, che recavano i gagliardetti di Feletto e di Colugna che dovevano inaugurare. Venivano quindi un drappello della Milizia, le Sezioni del Fascio di Pagnacco e Martignacco, i giovani esploratori nazionali di Udine e di Martignacco, le autorità del Comune e numerosa folla di ogni ceto di persone.

Nella piazza si trovano il palco per le autorità.

Intervennero l'ispettore scolastico signor Toneatti e il direttore didattico signor Colussi; giunsero da Udine l'onorevole Pisenti, il geometra Domini del Direttorio del Fascio, il seniore Liuzzi, il conte Giacomo di Prampero, il prof. Ciro Bortolotti, il cav. Bon, il dott. Castellani ed altri.

Naturalmente presenziarono anche il Sindaco sig. Lendaro, l'assessore Umberto Feruglio e il segretario comunale Ciro Feruglio.

Il parroco, don Aleardo Comuzzi, impartì la benedizione con rito solenne e tenne un discorso ispirato a sensi patriottici, e chiuse invitando gli scolari a gridare: « Viva l'Italia! », grido che poi viene ripetuto con entusiasmo da tutto il popolo.

La Banda di Colugna suona l'Inno della Scuola che è cantata dai bambini i quali erano stati istruiti molto bene dal maestro signor Garzoni.

Parlarono ancora le madrine della bandiere signora Feruglio, decorata con medaglia d'oro, e la maestra Maria Blasig, che ha insegnato per oltre cinquant'anni nelle Scuole del Comune.

Il gagliardetto fascista.

Si passa quindi alla seconda cerimonia: l'inaugurazione del gagliardetto fascista.

L'on. Pisenti tiene il discorso ufficiale. Si dice lieto di trovarsi presente alla patriottica cerimonia e di pronunciare il primo discorso dopo la grande vittoria fascista. Accenna come il fascismo oggi si trovi in un periodo di grande trasformazione e come, dopo le elezioni, esso sia diventato l'arbitro supremo delle sorti d'Italia. Ammonisce però gli avversari di tutti i partiti a non cullarsi in illusioni, poichè il fascismo ha dimostrato di sapersi trasformare senza morire. Ricorda le passate trasformazioni, la Marcia su Roma, la vittoria elettorale che assicura ormai all'Italia cinque anni di lavoro tranquillo e di prosperità. Egli saluta la popolazione redenta di Feletto, e saluta il nuovo gagliardetto che viene ad inquadrarsi nelle file degli altri 250 della provincia. Chiude rivolgendo una parola di caldo saluto al popolo, che lavora e che produce, al popolo che ama e che ora può, sotto l'egida del fascismo, lavorare in pace e produrre senza gli ostacoli delle violenze.

L'oratore è vivamente applaudito da tutto il pubblico.

La consacrazione del Parco.

Si svolge quindi la terza e ultima cerimonia: la consacrazione del Parco della Rimembranza, che sorge in aperta campagna innanzi al Cimitero. Sono ventinove cipressi protetti da uno steccato tricolore.

Si comincia col suono dell'Inno del Piave e poi il Parroco consacra il terreno.

Pronuncia un forte discorso l'ispettore scolastico signor Toneatti e chiude con le seguenti parole:

« E voi, spiriti di vecchi legionari, fate il saluto ai vostri figli, sacri come voi alla Patria, e dalle tombe rosse di sangue squillate: — Avanti, avanti, per l'Italia, a noi! ».

Tiene poi un applaudito discorso anche il direttore scolastico signor Colussi, che addita ai bambini i loro migliori compagni scelti come guardie d'onore. Per ultimo parla il bambino Olivo Feruglio, che invita a gridare: « Gloria ai morti! ».

Così si chiude la cerimonia, mentre viene cantato l'Inno del Piave e si gettano sul viale fiori, fiori e fiori!

Da FAEDIS

Elezioni amministrative

La vittoria della lista fascista.

(5). — Ieri si svolsero qui le operazioni elettorali per la nomina dell'intero Consiglio comunale. La giornata trascorse tranquilla e non si ebbero a verificare incidenti.

Ecco i risultati della votazione: Borgnolo Giulio, voti 281 — Pelligoi Antonio, 276 — Belligoi Luigi, 277 — Sgiarovello Antonio (Poteche), 278 — Sion Giacomo, 263 — Bertossi Giuseppe, 262 — Degano Paolo, 260 — Grimaz Pietro — De Luca Gio. Batta, 308 — Borgnolo Eugenio, 306 — Tomat Camillo, 308 — Perabò Emilio 309 — Toffoletti Francesco, 264 — Sgiarovello Giuseppe, 267 — Marchiat Giovanni, 266 — Zoder Pietro, 277 — Sgiarovello Massimo Antonio, 266 — Tololo Aristide, 266 — Pelizzo Luigi, 262.

Da CIVIDALE

Comitato di beneficenza.

(5). — Ieri si è riunito il Comitato permanente di beneficenza, sotto la Presidenza del signor Sandrini avv. Giuseppe allo scopo di escogitare nuovi mezzi per incrementare il fondo pro erigenda Casa di Ricovero.

Dopo ampia, animata discussione venne approvato in massima: primo, di iniziare a tempo opportuno una sottoscrizione di obbligazioni a scadenze rateali: secondo, di preparare un piano regolatore per una lotteria con pochi e vistosi premi, consistenti per esempio in un paio di buoi, un cavallo con finimenti e veicolo, una camera da letto; un torchio ed un aratro ecc.; lotteria che dovrebbe aver luogo all'epoca della rinomata fiera di San Martino.

Venne infine comunicato ed approvato il rendiconto di L. 747 lasciate a disposizione per saldare, come vennero saldate alcune piccole partite rimaste pendenti dopo la chiusura del rendiconto della Pesca del decorso anno.

Il Comitato verrà a suo tempo riconvocato per le definitive deliberazioni.

Da S. DANIELE

Visita inaspettata e graditissima.

(5). — Nel tardo pomeriggio di ieri, accompagnato dal signor geometra Ubaldo Domini, della Federazione Fascista, dalla signora Domini, col consorte cav. Umberto, presidente del Tribunale, e dall'avv. Gigi Domini, giunse tra noi l'on. Barnaba nostro beneamato rappresentante al Parlamento nazionale.

Immediatamente si sparse la voce dell'inaspettata visita e una vera folla di amici si adunò in brevissimo tempo per fare una dimostrazione di simpatia al valoroso amico.

Arrigo Barnaba avrebbe voluto ripartire subito dopo; ma le vive insistenze dei presenti fecero sì che si trattenesse per partecipare ad un improvvisato banchetto in suo onore.

Al modesto pranzo, servito inappuntabilmente dal signor Bianchi dell'Albergo d'Italia, presero parte tutte le personalità rappresentative della cittadina, ben liete ed onorate di rimanere per qualche ora in piacevole conversazione col giovane deputato friulano.

San Daniele avrebbe voluto onorare in ben altro modo l'illustre quanto modesto valoroso amico; ma l'inaspettato arrivo non le diede tempo che di organizzare quella dimostrazione che appunto perchè spontanea e sincera sarà più gradita al neo onorevole.

Bicchierata d'addio ai coscritti.

Ieri sera, nei locali superiori dell'Albergo d'Italia, ebbe luogo una bicchierata di saluto offerta dai fascisti ai fascisti della classe 1904 partenti per servire la Patria sotto la bandiera dell'Esercito.

Appena a conoscenza del motivo della riunione, l'on. Barnaba, presente a San Daniele, volle presenziarvi per porgere il suo saluto ai coscritti.

Alzò il bicchiere augurando ai nuovi soldati della Patria di trovare nella nuova grande famiglia quella fraternità che è stato il vanto di tutti coloro che servirono all'ombra delle gloriose bandiere dei Reggimenti ed invitandoli ad ispirare la loro vita militare all'esempio di quanti servirono con fedeltà ed onore. « E' bello, è commovente — dice il comm. Ronchi — vedere questi giovani partire per il Reggimento cantando gli inni della Patria! Sono passati e non torneranno più per nostra fortuna i tempi in cui l'accingersi ad indossare la gloriosa divisa militare era reputato un sacrificio grave ed i coscritti partivano quasi piangendo. A voi giovani reclute è buon auspicio la presenza in questa sala di una medaglia d'oro. Ricordatevi di questo nei momenti belli come nei tristi della vostra vita; e sopratutto ricordatevi che il servire la Patria è titolo d'onore e di gloria ».

Il comm. Ronchi chiuse il suo saluto inneggiando alla Maestà del Re, alla Patria grande e all'Esercito.

L'on. Barnaba stringe la mano ai partenti; quindi rivolge ad essi brevi ma vibranti parole: « Non occorre che voi usciate di S. Daniele per ispirare la vostra vita militare; in questa vostra cittadina ci sono infiniti esempi da imitare a partire dal vostro primo cittadino. Siate buoni e virtuosi soldati come lo furono i vostri concittadini in tutti i tempi. Ricordatevi che la vostra San Daniele ha una tradizione gloriosa di patriottismo che le è invidiato e di cui è gelosa tutrice. Ispiratevi ad essa e sarete dei degni soldati d'Italia ».

La chiusa delle parole del giovane deputato venne accolta da una vera ovazione al suo indirizzo, al Re al Duce del Fascismo ed all'Esercito.

La simpatica riunione si sciolse nel più vibrante entusiasmo.

La Famiglia PELLIZZONI ringrazia tutti coloro che, in qualsiasi modo, vollero prender parte al suo dolore, in occasione della dipartita dell'amato

Marco Pellizzoni

CHI E'

che non ha mai bisogno di vendere o comperare un oggetto d'occasione, di cercare od offrire una camera ammobigliata o un appartamento, una villa per la stagione estiva, offrire o cercare un impiego, una rappresentanza, un collocamento qualsiasi per operai o persone di servizio, ecc. ecc.?

Dovrete raccomandarvi e pagare profumatamente a sensali e mediatori e poi... ottenere sì o no quello che desiderate di trovare.

Il vostro giornale vi offre il mezzo più spiccio, più sicuro e con la minima spesa. Con un avvisetto ECONOMICO (Collettivo) pubblicato nell'apposita Rubrica, che viene letta da migliaia e migliaia di persone voi otterrete certamente il vostro scopo.

Questi avvisi che vengono pubblicati regolarmente il martedì, giovedì e domenica, costano cent. 20 per parola, minimo L. 4 più L. 0,10 per volta per tassa governativa, e si ricevono esclusivamente della Società Anonima A. Manzoni e C., Via Lovaria 2, Angolo Via Prefettura - Udine.

Da GORIZIA

Apertura del Corso di Perfezionamento per falegnami a Salcano.

GORIZIA, 5.

Era già da tempo sentito il bisogno dell'istituzione di un Corso di perfezionamento per falegnami a Salcano. L'industriale borgata alle porte di Gorizia contava nell'anteguerra numerose e fiorentissime officine per la fabbricazione di mobili, i cui prodotti venivano avviati anche all'esportazione d'oltremare. La guerra ha portato alla distruzione delle officine, che, man mano, con la ricostruzione della borgata, ripresero anche la loro attività e però in grado molto inferiore allo stato prebellico.

Per ridar all'industria salcanese dei mobili l'efficienza dei tempi passati, una necessità si imponeva su tutto, e precisamente quella di ricostruire le maestranze. A questo provvede ora lo Istituto per il promovimento delle piccole industrie in Gorizia.

Sabato ad ore 17.30 nell'edificio della Scuola elementare, si è inaugurato il Corso di perfezionamento per falegnami, organizzato dal detto Istituto.

Intervennero alla cerimonia, il signor Giovanni Nibrant, commissario prefettizio di Salcano, il direttore scolastico, vari industriali e, per l'Istituto per il promovimento delle piccole industrie in Gorizia, il direttore prof. ing. Renato Penso e il prof. Giovanni Fornasarig. Erano presenti, inoltre, tutti gli iscritti al corso, in numero 25, maestri e lavoranti falegnami residenti a Salcano.

Dopo un breve saluto del Commissario prefettizio, il direttore dell'Istituto, prof. ing. Renato Penso, pronunciò un discorso in cui, ringraziato il dirigente scolastico per l'ospitalità concessa e le autorità locali per il loro intervento spiegò le ragioni che determinarono l'istituzione del corso e l'importanza grandissima ch'esso potrà avere per la rinascita dell'industria dei mobili, chè a Salcano ha tradizioni ottime. Con un'esortazione ai frequentanti il corso a cercare di trarne il maggior profitto, egli chiuse il suo discorso, e presentato il docente prof. Giovanni Fornasarig, dichiara aperto il corso.

A nome degli industriali di Salcano, l'ing. Arturo Glessig, porse all'Istituto per le piccole industrie in Gorizia i più vivi ringraziamenti, per avere voluto con tanta sollecitudine istituire un corso del quale era generalmente sentito il bisogno e da cui le maestranze di Salcano ritrarranno dei vantaggi grandissimi, primo fra tutti quello di esser messe in grado di elevare le loro officine a un livello corrispondente alle esigenze del tempo.

Chiusa la cerimonia inaugurale, ebbe tosto inizio le lezioni.

La chiusura della I.a Mostra Goriziana di Belle Arti.

Ieri, si chiuse la prima mostra goriziana di Belle Arti, organizzata con tanto successo dalla solerte direzione del locale Circolo Artistico. Il successo che ha ottenuto questa prima grande manifestazione della nostra regione, è stato uno dei più lusinghieri. Prova fedele ne è la ricca affluenza di pubblico accorso ad estimare i bei capolavori, la grande vendita di pregevoli lavori manifestatasi sin dai primi giorni dell'apertura. Per festeggiare il grande avvenimento artistico, il Comitato organizzatore ha riunito la sera di sabato al Ristorante Cooperativo in piazza della Vittoria, una eletta schiera di artisti espositori e di personalità ad un banchetto. Tra gli intervenuti notiamo il sindaco di Gorizia senatore Giorgio Bombig, il cav. uff. prof. Giovanni Lorenzoni, presidente del Circolo Artistico; l'assessore arch. Silvano Baricih; il segretario generale [illegible] dott. Antonio Morassi, l'esimio artista Italico Brass; Gino De Finetti, Vittorio Bolaffio, Sergio Sergi, Antonio Gasparini, Marcellino Canciani, Luigi Spazzapan, Veno Pilon, Leopoldo Perco; Giovanni Moro; Eugenio De Feri, il direttore del Museo prof. Giovanni Cossar, l'arch. Miani, l'arch. Giuseppe Brandolin, il prof. Francesco Fornasarig, l'infaticabile segretario e animatore direttore della «Voce di Gorizia» Sofronio Pocarini e il presidente dell'Ass. della stampa Egone Cunte.

Allo spumante vennero pronunciati dal presidente cav. uff. prof. Lorenzoni dal sindaco, dalla città per dall'artista prof. Italico Brass, dei sentiti ed alati discorsi in onore dell'arte e della collaborazione.

Al Gran Cine-Varietà Vittoria.

Dinanzi a fitto pubblico continuano al gran cine-varietà Vittoria le belle ed attraenti serate di varietà. Pure questa sera il pubblico ha voluto tributare ricchi applausi ai suoi beniamini. Per domani sera è annunziata una grande festa danzante con inviti. Durante la serata la coppia Dino Bastia, nelle esecuzione delle danze ultramoderne.

Un pellegrinaggio dell'Enef sul Calvario.

Gli allievi della V.a schiera del locale reparto dell'Enef, continuando il ciclo delle sane ed istruttive gite, si recarono questa mane sul sacro colle del Calvario per deporre una corona d'allo e per rievocare le gesta eroiche dei nobili figli d'Italia.

Giunti alla sommità del colle, mentre due allievi depongono la corona ai piedi del monumento, tra la commozione generale degli astanti, lo studente Luigi Kurchen, rievoca con belle parole tutto il sacrificio dei generosi figli che caddero per la redenzione e per la grandezza della madre Patria.

Terminata la cerimonia, i giovani sempre accompagnati dal loro istruttore che fu largo di notizie, rientrarono in città verso le ore 12 serbando nei cuori un grato ricordo delle belle ore vissute.

Da CERVIGNANO

Festa degli alberi.

(5). — Nel cortile delle scuole elementari si tenne sabato alle ore 17 la festa degli alberi. Cantato l'«Inno della festa» da tutti gli scolari delle classi superiori, il maestro signor Lione spiegò con belle parole il significato della cerimonia. Indi il Direttore distribuì i brevetti e distintivi agli alunni scelti a far parte della Guardia d'onore, incaricata della custodia dei ricordi di guerra di questo territorio per il periodo 1.o marzo-31 luglio [...].

Gli alunni scelti sono i seguenti: Ma[...] Giustino, Depasquale Vincenzo e Aldo Giordano della IV classe; Al[...]la Danilo, Fegar Marcello e Delpiccolo Egone della V. classe; Colussi Antonio, Facchinato Vitaliano, Muscles Pietro e Bradaschia Eugenio della VI. classe. L'alunno Facchinato Vitaliano, migliore classificato della VI classe, venne nominato «Caporal della Guardia d'onore».

Alla simpatica cerimonia erano presenti: il commissario prefettizio signor cav. Giuseppe Rinaldi e rappresentanze della Sezione dei Combattenti e della Associazione Zorutti con gagliardetti.

Conferenza.

Venerdì 9 corrente nella sede dell'Associazione «Pietro Zorutti» il chiarissimo prof. comm. V. Marchesi di Udine parlerà alle ore 21 sul tema: I primi inizi del Risorgimento italiano.

Potranno intervenire anche non soci.

Da CORMÒNS

Manovra tattica della Milizia Nazionale

(5). — Ieri sul tratto da Capriva a Cormòns si è svolta una manovra tattica fra la 1.a Coorte (partito rosso) e la 2.a (partito azzurro) della Legione dell'Isonzo svolgendo il seguente tema:

«Il partito azzurro battuto sull'Isonzo sta ritirandosi verso Udine. La Legione X ha ordine di rafforzarsi sulla destra del Judrio per opporre tenace resistenza all'incalzante inseguimento nemico. Il partito rosso vittorioso sull'Isonzo insegue il nemico in ritirata verso Udine.

La Legione Y è incaricata dell'inseguimento nel settore compreso tra le rotabili Gorizia, Mossa, Cormons, Brazzano (inclusa) e l'altra Sant'Andrea S. Lorenzo, Moraro, Cormons esclusa).

La 2.a Coorte della Legione X comandata in retroguardia riceve l'incarico di opporre resistenza nel settore suddetto nella zona Capriva-Cormons.

La 1.a Coorte della Legione Y destinata in avanguardia deve con manovra celere ed audace sgombrare le eventuali resistenze che il nemico intendesse opporre».

La manovra ha avuto inizio alle ore 9.30 e si è svolta col massimo ordine ottenendo brillantemente gli scopi prefissi.

Comandavano la manovra: Legione X 1.a Coorte: Seniore Franciolini — Legione Y 2.a Coorte: Seniore Nazzi. — Giudici di campo Seniori cav. Albano e cav. Barnaba.

Presenziava pure allo svolgersi dell'azione il Comandante della Legione dell'Isonzo cav. Francisci con molti ufficiali.

Festa mancata.

Causa il maltempo la bella festa sportiva che già si era iniziata sotto i migliori auspici si è dovuta sospendere e sarà rimandata a tempo da destinarsi.

La musica del 24.o Fanteria appositamente venuta da Gorizia ha egualmente rallegrato con marcie festose sfidando la pioggia.

Speriamo ed auguriamo che la Direzione dell'Associazione sportiva indichi presto una nuova competizione col programma non potuto effettuare domenica.

Beneficenza.

Il Consorzio Cooperativo falegnami ha regalato un'artistica tabella murale alla R. Scuola Professionale. L'Ente pubblicamente ringrazia.

Da FAGAGNA

Violenta grandinata.

(5). — Ieri nel pomeriggio dense nubi si addensarono su questa zona e i bianchi cirri volteggianti nel cielo promettevano poco di buono. Infatti verso le due si scatenò in questa plaga una violenta grandinata che colpì specialmente S. Vito di Fagagna, parte di Rive d'Arcano, Rodeano, Coseano ed altre località limitrofe.

In certi punti lo strato di grossa grandine raggiunse l'altezza di 30 centimetri. Fu completamente distrutto, nelle località maggiormente colpite, il raccolto della segala e i gelsi furono spogliati del tutto delle tenere fogliofine in modo da esser ridotti ai nudi tronchi invernali. Per tal fatto la campagna bacologica è compromessa.

Anche il frumento è rimasto danneggiato.

Fra i contadini della zona e specialmente tra i non assicurati, regna grande costernazione.

La cerimonia della premiazione degli allievi della R. Scuola Professionale "Giovanni da Udine"

Appena entrati nel palazzo della Scuola notammo un'aria di festa, insolita in quelle aule severe, divise da interminabili silenziosi corridoi. Una magnifica fioritura artistica, per opera del fiorista signor A. F. Gasparini, aveva trasformato lo splendido scalone in un poggio fiorito, e la fontana centrale, ricca di cinerarie e piante verdi, sembrava una aiuola in fiore.

Il Presidente comm. Alberto Calligaris faceva cortesemente gli onori di casa alle autorità, che cominciarono a giungere un po' prima delle 10.30, ora annunciata per la cerimonia.

Tra gli invitati notiamo: S. E. senatore Morpurgo, cav. uff. Lops presidente della Commissione Reale per la Provincia del Friuli, on. Ravazzolo vice-Commissario prefettizio del Comune, comm. Sperti ispettore generale per i danni di guerra, comm. Luigi Fabris presidente della Cassa di Risparmio, comm. Bertaccini direttore della Banca d'Italia, comm. prof. Garassini preside dell'Istituto Magistrale, gr. uff. Emilio Pico, cav. Ridomi presidente dell'Associazione Commercianti, signor Menchini presid. dell'Unione Agenti, nob. cav. prof. Orio per il Ginnasio-Liceo, signor Fattorello direttore del Collegio di Toppo Wassermann, cav. uff. prof. Lazzari, cav. Venier, cav. Geremia per le Scuole professionali di Palmanova, mº Elia per le Scuole professionali di Gemona, cav. prof. barone Enrico Morpurgo, cav. uff. prof. Del Puppo, pittore prof. Gasparini, architetto Cesare Miani, rag. Ferrini direttore della Cassa di Risparmio, cav. uff. Ugo Zilli, comm. ing. Sendresen direttore delle Ferriere, signor Eugenio Faidutti, prof. Pigozzi, ecc. Notiamo inoltre un gruppo di gentili signore.

Il personale insegnanti era rappresentato dal Direttore cav. Gilberti, prof. Lami, Moscatello, Cavallero, Fabris, maestro Sutto, Felcher, Badini.

Ad un cenno del comm. Calligaris, le autorità e gli invitati sono pregati a salire alla sala delle Adunanze, che già accoglieva la scolaresca e nella quale facevano servizio d'onore alcuni studenti in berretto goliardico.

Dopo aver ringraziato gli intervenuti e dato lettura delle adesioni, il comm. Calligaris lesse un forbito discorso, rivolto prima alla evoluzione della scuola negli ultimi anni e del suo fiorente progresso e della importanza ch'essa va acquistando, si rivolse infine agli allievi narrando loro un gustoso quanto delicato episodio di buon volere, che indichi agli allievi la costanza con cui debbono perseguire sulla via dello studio e del lavoro.

Caldissimi applausi accolgono alla fine l'oratore, dopo di che l'ing. architetto Gilberti dà lettura dei premiati, a cui viene consegnato, con applausi per i più bravi, il diploma e la medaglia.

Ecco l'elenco dei premiati nell'anno scolastico 1922-23:

Corsi maschili.

Corso preparatorio serale - Sezione A. — Menzione onorevole (con medaglia di bronzo): Cardani Giuseppe — Menzione onorevole per il Disegno (con medaglia di bronzo): Brusutti Giuseppe.

Corso preparatorio serale - Sezione B. — Menzione onorevole (con medaglia di bronzo): Foi Leone — Menzione onorevole per il disegno (con medaglia di bronzo): Gervasio Adelchi e Mungherli Aldo.

Corso preparatorio serale - Sezione C. — Premio di primo grado (con medaglia d'argento dorato): Zoratti Umberto — Premio di secondo grado (con medaglia d'argento): Ombrelli Aldo — Menzione onorevole (con medaglia di bronzo): Stabile Alessandro, Venturini Elio e Zoratti Idolo.

Corso primo serale - Sezione A. — Menzione onorevole per il Disegno (con med. di bronzo): Campanotto Achille.

Corso primo serale - Sezione B. — Menzione onorevole (con medaglia di bronzo): Pellizzari Giuseppe — Menzione onorevole per il Disegno (con medaglia di bronzo): Michieli Valentino e Rodaro Umberto.

Corso secondo serale - Sezione A. — Menzione onorevole (con medaglia di bronzo): Ronco Ivo — Menzione onorevole per il Disegno (con medaglia di bronzo): Fachin Emidio.

Corso secondo serale - Sezione B. — Menzione onorevole (con medaglia di bronzo): Rumiz Giovanni — Menzione onorevole per il disegno (con medaglia di bronzo): Lirussi Attilio, Picco Remigio e Puppi Marcello.

Corso terzo serale - Sezione Industriale — Premio di secondo grado (con medaglia d'argento): Madrassi Luigi — Menzione onorevole per il Disegno (con medaglia di bronzo): Fabris Angelo, Feruglio Celso e Zavagna Aldo.

Corso quarto serale - Sezione Industriale — Premio di primo grado (con medaglia d'argento dorato): Felcher Gino, Mestroni Giacomo, Puppi Antonio e Sacchet Luigi — Premio di secondo grado (con medaglia d'argento): Gino Boschian, Gallizia Ottavio, Pasini Nino e Bertoli Emilio.

Corso terzo serale - Sezione Decorativa — Premio di primo grado (con medaglia d'argento dorato): Faval Pietro — Menzione onorevole (con medaglia di bronzo): Sabbadini Silvio e Zoratti Eliseo.

Corso quarto serale - Sezione Decorativa — Menzione onorevole per il disegno (con medaglia di bronzo): Filipponi Mario e Del Gobbo Antonio.

Corso primo domenicale maschile - Sezione A. — Premio di secondo grado (con medaglia d'argento): Beltramo Tarcisio e Casco Leo.

Corso primo domenicale maschile - Sezione B. — Premio di secondo grado (con medaglia di bronzo): Fabris Giordano, Fanna Antonio e Fontana Ferruccio.

Corso primo domenicale maschile - Sezione C. — Menzione onorevole (con medaglia di bronzo): Pizzutti Torindo, Princisgh Mario e Vicario Galliano.

Corso secondo domenicale maschile - Sezione B. — Premio di secondo grado (con medaglia d'argento): Noacco Luigi — Menzione onorevole (con medaglia di bronzo): Pagani Adelchi.

Corso terzo domenicale maschile. — Premio di secondo grado (con medaglia d'argento: Gorasso Mario — Menzione onorevole (con medaglia di bronzo): Bon Guglielmo, Colutti Giovanni, Feruglio Pietro e Toso Erminio.

Corso di perfezionamento domenicale maschile — Menzione onorevole (con medaglia di bronzo): Calligaris Teodoro e Deganutti Francesco.

Corso speciale di Elettrotecnica - Classe prima. — Premio di secondo grado (con medaglia d'argento): Colussi Aristide, De Cesco Alfonso, Fop Vittorio — Menzione onorevole (con medaglia di bronzo): Urban Gino e Zugolo Antonio.

Corso speciale di Elettrotecnica - Classe seconda. — Premio di primo grado (con medaglia d'argento dorato): Romano Lino — Premio di secondo grado (con medaglia d'argento): Annicchiarico Ermacora e Toso Antonio.

Corsi femminili.

Corso primo domenicale: Taglio, Cucito, Disegno — Premio di secondo grado (con medaglia d'argento): Faidutti Ornella — Menzione onorevole (con medaglia di bronzo): Fiori Isido.

Corso secondo domenicale: Taglio, Cucito, Disegno — Premio di primo grado (con medaglia d'argento dorato): Rumiz Angelina — Premio di secondo grado (con medaglia d'argento): Fabris Jole, Fattori Amelia e Menenno Margherita.

Corso terzo domenicale: Taglio, Cucito, Disegno — Premio di primo grado (con medaglia d'argento dorato): Vidussi Gemma — Premio di secondo grado (con medaglia d'argento): Bonanni Rita, Gervasi Elena e Moro Olivia.

Corso primo domenicale: Ricamo, Disegno — Premio di primo grado (con medaglia d'argento): Banzato Rosa, Cosatto Jolanda, Fusano Alice e Fiori Ines — Menzione onorevole (con medaglia di bronzo): Franzolini Rina.

Corso secondo domenicale: Ricamo e Disegno — Menzione onorevole (con medaglia di bronzo): Corutti Angela, Cerutti Olimpia, Grando Olga e Ricobelli Pia.

Corso terzo domenicale: Ricamo e Disegno — Menzione onorevole (con medaglia di bronzo): Lazzi Maria, Cecotti Jolanda, Della Negra Matilde, Marconi Elda, Toso Teresina.

Corso di perfezionamento domenicale: Ricamo e Disegno: Premio di secondo grado (con medaglia d'argento): Florit Maria — Menzione onorevole (con medaglia di bronzo): Drussi Emilia e Musutti Albina.

Corso primo domenicale di Disegno — Menzione onorevole (con medaglia di bronzo): Chiarandini Elda.

Corso secondo domenicale di Disegno — Menzione onorevole (con medaglia di bronzo): Degani Alba e Trevisan Isolina.

Corso terzo domenicale di Disegno — Menzione onorevole (con medaglia di bronzo): Comino Gemma.

Corso primo feriale — Premio di secondo grado (con medaglia d'argendo): Faidutti Elsa — Menzione onorevole (con medaglia di bronzo): D'Odorico Jolanda e Trombetta Eugenia.

Corso terzo feriale — Premio di secondo grado (con medaglia d'argento): Fracasso Ida — Menzione onorevole (con medaglia di bronzo): Della Mora Maria.

Premi d'onore.

Felcher Gino, Puppi Antonio Gino, Mestroni Giacomo, Sacchet Luigi, ciascuno con libretto di L. 500 della Cassa di Risparmio — Faval Pietro e Boschian Gino, ciascuno con libretto di L. 500 della Banca del Friuli — Gallizia Ottavio, con libretto di L. 500 della Banca Cooperativa Udinese — Pasini Nino, con libretto di L. 500 (L. 300 della Cooperativa Friulana di Consumo e L. 200 del Consiglio di Amministrazione della Scuola) — Madrassi Luigi, libretto di L. 300 della Cooperativa Friulana di Consumo — Romano Lino, con libretto di risparmio di L. 500 della Società Friulana di Elettricità — Annicchiarico Ermacora, con libretto di L. 250 della Società Elettrica Mangilli.

Con scambio di saluti e ringraziamenti la cerimonia ha fine, lasciando negli intervenuti un senso d'ammirazione per questo fiorente Istituto cittadino che si avvia a sempre maggiori destini.

CRONACA SPORTIVA

A. S. Udinese b. Pordenone 5-2

L'A. S. Udinese ha riportato ieri una convincente affermazione sulla brillante squadra del F. B. C. Pordenone vincendo nettamente per 5 punti a 2.

Tale vittoria è ancora più lusinghiera inquantochè gli Udinesi dovettero riposare per ben tre mesi. Privi quindi di un razionale allenamento hanno lo stesso dimostrato la loro superiorità.

Nel primo tempo infatti Lodolo non ha toccato un solo pallone e due punti sono ottenuti dalla squadra concittadina con Melchior e Miconi. Nella ripresa sotto una pioggia torrenziale il Pordenone contrattacca e segnano due punti con Fabbris, mentre l'Udinese a sua volta porta a 5 i punti attivi con Tosolini e Melchior. L'A. S. Udinese giuocò nella seguente formazione:

Lodolo, Cantarutti, Tosolini, Bonino, Migotti, De Biasi; Bellotto, Melchior, Miconi, Dal Dan e Burra.

Il giro motociclistico d'Italia vinto da Premoli.

MONZA, 4. — Oggi al Moto-velodromo di Monza ha avuto luogo nel pomeriggio l'arrivo dell'ultima tappa del giro d'Italia motociclistico, Treviso Milano, km. 422. Sono giunti e sono stati classificati ex aequo con tempo di 7,40,21 i seguenti corridori: Dall'Alio, Visioli, Raggi, Arcangeli, Mentasti, Mariani, Premoli, Maffeis, Self, Gatti, Stagnoli, Rava, Roncon primo della categoria aspiranti, Manetti, Zanchetti, Malvisi e Casale.

Il corridore Ruggeri, finora primo nella classifica, è giunto in questa tappa 28.o in ore 6,23,46 e un quinto.

La Parigi-Tours vinta da Mottiat

Aymo, quarto — Bottecchia, ottavo.

PARIGI, 4. — Hanno preso il via 106 concorrenti, ma causa la strada inghiaiata molte furono le bucature ed i conseguenti ritardi.

Ecco l'ordine d'arrivo: primo Mottiat, che ha percorso i 322 km. in ore 12,1,57 — 2.o Comte in 12.3,35 — 3.o Nujuzert a due lunghezze — 4.o Aymo — 5.o Ville — 6.o Dejonghe — 7.o F. Pelissier — 8.o Bottecchia in 12.17.

Fra Libri e Riviste

Le frodi e gli alimenti

La campagna fatta dalle nostre leggi contro i frodatori dei generi alimentari, non ha raggiunto lo scopo. Vi sono ancora molti disonesti speculatori, gente di pochi scrupoli, che si arricchiscono alle spalle dei consumatori, dando loro da bere acqua per latte, da mangiare margarina per burro e via di seguito. L'istruire chi compra con nozioni pratiche, con saggi di semplice applicazione, è lo scopo che il chimico-merceologo G. B. Dacconi si è prefisso di raggiungere col suo volumento «Alimenti genuini (S. Lattes e C., Editori, Torino), redatto in forma piana e quindi accessibile anche ai profani di chimiche discipline. La pubblicazione, per quanto in forma succinta, nulla tralascia dei dati principali che riguardano la genuinità, le alterazioni e le falsificazioni degli alimenti di uso generale, come le farine, il pane, le paste alimentari, il caffè, il the, il cioccolato e il cacao, lo zucchero, le uova, la carne, il burro, gli olii, l'aceto, i liquori, la birra, il vino, ecc., diventando così un libro di coltura per ogni classe di persone.

L'autore, ormai conosciuto nel campo bromotologico per numerosi lavori, ha dato vita ad una guida alla quale possono attingere gli stessi commercianti di commestibili che vogliono, esercitando onestamente il loro commercio, garantirsi sugli acquisti eliminando il caso non difficile ad avverarsi, di vedersi tradotto davanti all'autorità giudiziaria per un reato comune, nel quale può darsi siano incorsi in completa buona fede.

CRONACA UDINESE

" COPPA XXIV MAGGIO "
indetta dal " Giornale del Friuli "
Sotto l'Alto Patronato di S. E. l'on. Mussolini
approvata dall'A. C. I.

Siamo alle iscrizioni. La fase preliminare dell'organizzazione è ultimata. L'appello al mondo sportivo è stato lanciato e continua a farsi sentire attraverso i più importanti quotidiani. Una bella e efficace murale colpirà l'occhio coi suoi smaglianti colori in tutti i centri principali.

Spetta ora agli sportivi, ai gentlemen dilettanti di tutta Italia rispondere all'appello, accettare la partecipazione al torneo modernissimo che il Friuli indice e bandisce per tutta Italia.

Dati gli auspici sotto cui si svolge è certezza degli organizzatori che la corsa avrà l'esito più lusinghiero anche perchè nulla fu trascurato per ottenere la migliore organizzazione.

Dal giorno 1 corrente si può iscriversi per corrispondenza e personalmente alla sede del Comitato esecutivo «Club Unione» Via Vittorio Veneto, Udine.

Già parecchie richieste d'iscrizione sono pervenute al Comitato, ma non possiamo iniziare la pubblicazione dell'elenco degli iscritti sino a comunicazione ufficiale per quanto si sappia già, attraverso le conversazioni di sport, il nome dei più solleciti. Rammentiamo a tutti che l'ordine d'iscrizione ha non poca importanza agli effetti della gara poichè costituirà anche l'ordine di partenza con evidente vantaggio per i primi iscritti e partenti, che eviteranno la noia non lieve del doppiamento.

Moltissimi regolamenti furono diramati per cura del Comitato, ma se qualcuno avesse difficoltà, per circostanze speciali, a procurarselo potrà sempre farne richiesta al Comitato stesso.

Nel regolamento stesso si trovano piegate le schede d'iscrizione di modo che l'operazione dell'iscrizione si riduce all semplice compilazione e spedizione della stessa corredata dalla tassa di L. 200.

Si avverte che l'iscrizione non ha corso che dal momento della recezione della tassa e che quindi è conveniente spedirla unitamente alla scheda.

Anche noi, che abbiamo indetta la gara e che la seguiamo con vivo interesse, esprimiamo l'augurio e il desiderio che tutti i numerosi dilettanti sportivi della regione concorrano senza esitazione.

Col buon esito di questa corsa, che si ripeterà poi annualmente con intenti ancora più vasti, Udine e il Friuli dovranno elevarsi sportivamente e mettersi in quella luce di centro considerevole di sport che loro si conviene.

In quanto ai premi, di cui ci siamo sempre riservati di dire, possiamo denunciarli numerosissimi e cospicui.

Oltre a quattro medaglie di cui dispone il Comitato, sappiamo che è stato fatto appello alle generosità di tutti i Comuni toccati dalla corsa per cui c'è certezza che, altre numerose medaglie affluiranno. La Coppa XXIV Maggio sarà un superbo oggetto di argenteria artistica di rilevante valore.

Movimento Sindacale

Nomina del nuovo Direttorio del Sindacato Tramvieri.

Martedì 29 u. scorso, nella sala superiore dell'Alberto «Al Telegrafo», si sono riuniti i tranvieri della città, presente il Segretario della Federazione. Dopo ampia discussione sono passati alla nomina del nuovo Direttorio che riuscì composto dei signori Marcello Croattini, Michele Beorchia, Antonio Zuiani, Fortunato Visentin, membri; il signor Celso Zorino, segretario.

Riorganizzazione del Sindacato Panettieri.

Mercoledì 30 u. scorso ha avuto luogo, nella Sala del Tribunale, una adunanza degli operai panettieri. Alla riunione è intervenuto il Segretario della Federazione, che ha parlato ai presenti esponendo il programma di ricostruzione di questo Sindacato e la necessità assoluta di aver il maggior numero di aderenti non solo nella città, ma in tutta la provincia per poter addivenire ad un patto di lavoro unico che possa dare tutte le garanzie a questa classe di lavoratori, sia nel punto di vista economico quanto per l'osservanza degli orari e il massimo rispetto alla legge sul lavoro.

Dopo una serena discussione alla quale molti presero parte, il Segretario della Federazione ha risposto a tutti esaurientemente, ottenendo l'adesione in massa di tutti i presenti, e si è passato alla nomina del Direttorio.

Riuscirono eletti i signori Cirillo Cozzi, Pietro Pesce, Ernesto Peres, Arturo Cozzi, consiglieri, ed il signor Pietro Tallone, segretario.

Ai proprietari negozi di Barbieri.

La Federazione Provinciale delle Corporazioni Sindacali Fasciste è a conoscenza che fino dal maggio 1923 era stata fissata una convenzione per l'orario da applicarsi fra i proprietari barbieri per l'apertura e chiusura dei negozi. Persone interessate si sono recate a questa Federazione facendo presente che molti dei sottoscritti alla convenzione sopraccennata non osservano l'orario, pregandoci di interessarci della cosa.

Siamo perciò a pregare tutti i proprietari dei negozi di barbiere a voler essere ossequienti al concordato d'orario stabilito fino dall'anno scorso, a scanso di creare malumori nella loro categoria con danno di tutti indistintamente, ed evitare l'intervento delle superiori autorità per far rispettare il concordato firmato e registrato col consenso di tutti gli interessati.

Ecco l'orario: dalle 8 alle 12 e dalle 13.30 alle 19.30 i giorni feriali; al sabato la chiusura sarà protratta fino alle ore 20.30; la domenica e le altre feste riconosciute apertura alle ore 7 e chiusura alle ore 15. — Per le Feste di Capo d'anno, Pasqua, Natale, Natale di Roma, il 21 aprile l'orario di chiusura sarà alle ore 13.

Sindacato Pompieri.

A Gorizia, in questa settimana, quella Segreteria di Zona ha ritirato le adesioni per la costituzione della locale sezione che verrà costituita nell'entrante settimana.

Questa Sezione rappresenterà il primo nucleo di un Sindacato Provinciale fra i vigili del fuoco che è nostra ferma intenzione abbia da raccogliere tutti gli appartenenti a questa categoria di lavoratori.

Sindacato Magistrale.

Il 1° maggio, presente l'on. Ravazzolo, Segretario Generale dei Sindacati Fascisti, ed il comm. Garassini, Segretario Provinciale dei Sindacati Magistrali, è stato costituito il Sindacato Magistrale del Circondario di Gorizia.

Le adesioni a detto Sindacato superano più di cento inscritti.

Organizzazione Viticultori.

Il Segretario della 2a Zona si è recato mercoledì a Rifenberga per conferire col Segretario del Sindacato Viticultori, per addivenire alla costituzione di una completa organizzazione di questa categoria.

Il Segretario ha pure rappresentato tutti i Sindacati della Zona al funerale del più vecchio organizzato della Valle del Vipacco.

Sindacato Conciapelli.

Sabato 3 corr. nella sala della Federazione, alla presenza del Segretario generale e del segretario della prima zona ha avuto luogo una riunione fra il signor Contarini proprietario della Conceria, ed una Commissione di propri dipendenti per addivenire al nuovo concordato di lavoro ed è stato stabilito in linea di massima di applicare il Concordato adottato nella provincia di Torino, riservandosi per il lavoro a cottimo di far venire una commissione di cinque operai da Torino e stabilire il quantitativo di lavoro giornaliero di ogni singolo operaio.

Si spera che da questa prova sortirà l'accordo completo.

Spunti polemici
sull'opera della Filologica Friul.

Dall'egregio conte cav. Lodovico di Caporiacco, socio della Società Filologica Friulana, ufficiale volontario di guerra, riceviamo la seguente inviataci da Firenze:

Ill.mo Sig. Direttore,

Mi perviene solo oggi un numero del «Gazzettino» contenente un'anonima risposta alla mia lettera sulla Società Filologica Friulana, pubblicata sulla «Gazzetta di Venezia», lettera che mi costringe a fare appello alla Sua ospitalità.

Non avrei risposto se la lettera non contenesse, oltre ad attacchi abbastanza risibili alla mia modesta persona, anche delle affermazioni e considerazioni sulla Friulanità e sull'opera della S. F. F. che mi preme di commentare e confutare.

Dice anzitutto l'anonimo articolista che io cerco di trascinare una discussione linguistica sul terreno politico. Ora l'anonimo mostra di non conoscere cos'è una questione linguistica, poichè la linguistica è scienza storica, quindi descrittiva e non normativa; il discutere quindi sulla parlata che è opportuno usare in una regione rientra nel campo della pratica; e con le questioni pratiche la politica ha troppi contatti perchè sia necessario che io vi trascini la discussione.

Io sfido chiunque a trovare nell'opera della S. F. F. una manifestazione che suoni invito a «sventolare orgogliosamente il privilegio della nostra parlata in faccia alle regioni consorelle». Le fraterne relazioni che la S. F. F. mantiene con le società culturali e filologiche delle altre regioni, dimostrano come l'astio e l'orgoglio si trovino esclusivamente fra chi tenta di metter male fra Friulani amanti della propria terra ed altri Italiani, non fra appassionati del proprio paese, che per ciò stesso rispettano ed apprezzano le caratteristiche e le parlate delle altre regioni.

L'ostinatamente anonimo afferma che l'idioma popolare va conservato solo nell'intimità casalinga. Ciò non è vero. Non è vero perchè come io ho già detto, e l'anonimo non ha capito, anche le parlate regionali sono parte integrale del patrimonio nazionale; tanto è vero che Goldoni, Porta, Belli e Meli illustrano l'Italia quanto qualunque altro poeta il quale abbia scritto in italiano letterario; ed è tanto meno vero nel nostro caso, inquantochè, come io ho pure detto e l'anonimo non ha capito, la Friulanità coltivata ed elevata, è uno dei più validi baluardi dell'Italianità e della Romanità di fronte agli stranieri: «Rôme a dìs la so' lïende sul cunfin Todesc e Sclâf», come dice l'Inno della S. F. F.

Quindi l'opera della S. F. F. non deve essere limitata alla folkloristica, la quale, lo impari l'anonimo, riguarda solo lo studio delle leggende, dei canti e degli usi popolari, non la loro conservazione, nè l'elevazione e conservazione della parlata.

Inoltre, come io ho già detto, e l'anonimo fa finta di non ricordare, è una offesa per noi Friulani il dire che in Friuli occorra rispettare e reintegrare la supremazia della lingua Italiana: chè fra Friulano e Italiano non v'è antitesi di sorta, ed il Friuli non è secondo a nessuno nell'amore per la lingua letteraria. Ed è penoso che certe offese per l'italianità del Friuli debbano proprio venire da Friulani, se anche questi, che certo dimostrano di essere più assidui frequentatori del caffè che delle biblioteche, non sieno certamente dei vari campioni della nostra solida e laboriosa razza Friulana.

E con ciò, per quel che mi riguarda, considero chiusa la polemica. Per chi s'interessa della S. F. F. e della sua attività ho detto abbastanza; il resto sarebbe solo polemica personale, ed io non accetto polemiche personali se non con miei pari.

E non posso considerare come mio pari chi, a una lettera onestamente firmata, risponde con la socialdemocratica viltà di un articolo anonimo.

Ringraziandola dell'ospitalità, mi firmo (se anche ciò urta i nervi all'anonimo articolista).

Conte Lodovico di Caporiacco.

Beneficenza

Il signor cav. rag. Umberto Parmeggiani di Pordenone offrì L. 50 alla Società Protettrice dell'Infanzia per onorare la memoria della signora marchesa Elsa Mangilli Rubini.

Deliberazioni del Commissario Prefettizio

Il Commissario Prefettizio, nella seduta del 8 corrente, ha adottato le seguenti deliberazioni:

— ha deliberato un contributo di lire mille (1000) al Comitato per la Corsa automobilistica «Coppa 24 Maggio»;

— ha approvato la presentazione al Commissariato di Treviso delle domande completamento documentale per il risarcimento dei danni di guerra sofferti dall'Ospedale delle Malattie infettive e dalle tettoie di Piazza Umberto I°;

— ha approvato il capitolo per il servizio medico del dispensario dermoceltico;

— ha approvato il regolamento della massa vestiario per il personale salariato, e per gli agenti comunali.

L'assemblea generale ordinaria
della Cooperativa Friulana di Consumo di Udine.

Nei locali del Forno Comunale in Via dei Teatri ebbe luogo alle ore 11 di ieri l'Assemblea Generale Ordinaria di questa fiorente Istituzione di Consumo con un intervento di una quarantina di soci.

Il Vice-presidente Micoli-Toscano cavaliere Giovanni dopo aver giustificato l'assenza del benemerito Presidente cavaliere Silvio Moro, leggermente indisposto ed al quale augura pronta e completa guarigione, diede lettura di una ampia e dettagliata relazione compilata dal Consiglio d'Amministrazione.

Il Direttore rag. d'Andrea Giacomo illustra le diverse cifre del Bilancio, già distribuito a stampa a tutti i soci, che si chiude con un utile netto di lire 23.873.62.

Il prof. Antonio Del Piero diede lettura di una lucida relazione dei Sindaci dalla quale risulta ben chiaramente la opera attiva e disinteressata svolta dal l'Amministrazione.

Presero parte alla discussione il cavaliere Conti, il sig. Cremese ed il signor Benedetti, che nel mandare un voto di plauso ai solerti amministratori raccomandano di tener presente nelle erogazioni tutte quelle benefiche Istituzioni cittadine che difettano di fondi ed apportano dei benefici diretti alle classi disagiate ed ai figli del popolo.

Il Presidente sig. Micoli-Toscano cavaliere Gianni invita quindi l'assemblea ad approvare il Bilancio e la relazione, ciò che infatti avviene ad unanimità.

Risponde poscia al cav. Conti, Cremese e Benedetti che nel limite del possibile terrà in seria considerazione tutte le raccomandazioni essendo negli scopi principali della Cooperativa di Consumo di devolvere parte degli utili a favore delle Istituzioni cittadine.

Si passa infine alla nomina delle cariche sociali e riuscirono eletti a consiglieri i signori:

Vendruscolo Demetrio — Organi Martina, nob. Giuseppe — Margreth dott. Giacomo — Micoli-Toscano cav. Gianni — Moro cav. Silvio.

A Sindaci effettivi i signori: Cella prof. Dino — Cantoni ing. Giacomo — Del Piero prof. Antonio.

A Sindaci supplenti i signori: Volpe dott. Antonio — Cav. Casoli Pietro.

A probiviri i signori: Borgomanero comm. dott. Luigi — Levi avv. Giovanni — Pecile comm. prof. Domenico — Renier comm. dott. Ignazio — Cudugnello ing. Enrico.

L'Assemblea del Collegio
dei Ragionieri del Friuli.

Domenica nel pomeriggio nella sala maggiore della Federazione Commercianti, Industriali ed Esercenti, si è riunita l'assemblea del Collegio dei Ragionieri di Udine e Provincia.

Presideva il presidente dimissionario rag. F. L. Sandri assistito dal segretario cav. Assuero Della Maestra.

Il Presidente portò un fervido saluto ai colleghi di Gorizia entrati a far parte della grande famiglia dei ragionieri del Friuli restituito alla sua storica unità. Rivolse pure un affettuoso saluto al rag. Mario Agnoli ritornato fra noi dopo la sua permanenza di qualche anno nella capitale.

A nome dei goriziani rispose ringraziando il rag. Vierthaler e per se stesso il rag. Agnoli.

Si procedette quindi alla rinnovazione parziale delle cariche sociali e riuscirono eletti con votazione quasi unanime i ragionieri: dott. Mario Dal Dan, Mario Agnoli, comm. Giovanni Miotti, Fediano Tinti per Pordenone e prof. Vierthaler per Gorizia.

Furono quindi approvati il consuntivo 1923 e il preventivo 1924 e fu deciso un banchetto sociale di fraterna solidarietà da tenersi a Tricesimo in prossima epoca da destinarsi.

La medaglia d'argento al valor militare
ad una signora udinese.

Abbiamo notizia da Roma che la Commissione, per l'esame delle proposte di ricompense al valor militare per la campagna di guerra 1915-1918, si è pronunciata per la concessione della medaglia d'argento alla signora Lucia Grassi in Basaldella, di Udine.

La concessione sarà tra breve pubblicata sul bollettino ufficiale.

La signora Basaldella è stata decorata per atti di sublime sacrificio compiuti quale infermiera volontaria in uno dei nostri spedali militari e di tali sue patriottiche azioni il «Giornale di Udine» a suo tempo se ne occupò particolarmente.

Alla signora — modestissima — che ha ottenuto tanto alta ricompensa, le nostre più vive congratulazioni.

La decorata è sorella dell'aviatore Ferruccio Grassi che — come a suo tempo annunciammo — è caduto un mese fa a Merk (Cirenaica) per un incidente aviatorio.

Concorso nell'Aeronautica militare
di Livorno.

E' aperto un concorso per l'ammissione di 50 allievi alla prima classe del corso normale, ed un altro concorso straordinario per l'ammissione di 20 allievi alla seconda classe del corso normale, alla R. Accademia Aeronautica di Livorno.

La notificazione dei suddetti concorsi con tutti i maggiori schiarimenti e programmi relativi alle prove d'esame stabilite, si distribuiscono gratuitamente, presso tutte le Prefetture del Regno.

Università popolare

Programma per il mese di maggio:

a) Lezioni ordinarie:

Martedì, 6 — Prof. G. Perale: «Letteratura italiana: C. Goldoni».

Venerdì 9 — Prof. R. Di Giorgio: «Kant e il suo centenario».

Martedì 13 — Prof.ssa I. Tripodo Mange: «Letteratura italiana: Vittorio Alfieri».

Venerdì 16 — Dott. cav. O. Luzzatto: «L'eugenica».

Martedì 20 — Direttore Didattico cav. A. Rieppi: «Letteratura italiana: Monti e Foscolo».

Venerdì 23 — Prof.ssa G. Pianfotini: «Letteratura misogina».

Martedì 27 — Prof.ssa L. Pezzali: «Letteratura italiana: G. Leopardi».

Venerdì 30 — Dott. A. Pozzo: «L'origine dell'uomo (con proiezioni)».

b) Corsi speciali:

Giovedì 29 maggio e giovedì 5 giugno il prof. Adriano Lami terrà due conferenze, rispettivamente su «Gabriele d'Annunzio e Giovanni Pascoli» e su «I Poeti del dopo-guerra».

Quota d'iscrizione alle due letture: L. 2 per i soci, L. 3 per i non soci.

c) Conferenze straordinarie:

Lunedì 12 il maestro G. G. Bernardi, Direttore dell'Accademia Veneziana di Musica Antica, terrà una conferenza sul tema: «Il Teatro Musicale Veneziano del '700». — La conferenza sarà corredata da Audizioni musicali. Esecutori: sig.ra Rina Barreri (soprano); Sig. Ersilia Gambierasi (contratto); sig. Angelo Zoni (basso); sig.ra Lina C. Mattei (pianoforte). — Biglietto d'ingresso: L. 3 per i soci, L. 5 per i non soci.

Sabato 17, il dott. Armando Zanetti, corrispondente del «Giornale d'Italia» in Russia dal 1913 al 1919, parlerà su «La Rivoluzione Russa».

Lunedì 26, il prof. Massimiliano Cardini, della R. Università di Pisa, terrà una conferenza su «L'educazione fisica nella ricostruzione nazionale».

Biglietti d'ingresso alle conferenze straordinarie: L. 2 per i soci, L. 3 per i non soci.

Tutte le lezioni e le conferenze si tengono presso il R. Istituto Tecnico alle ore 21.

Le tessere d'iscrizione al corso speciale e i biglietti per le conferenze straordinarie si trovano in vendita presso la Libreria Carducci, la Cartoleria Miani e il bidello del R. Istituto Tecnico.

* * *

Questa sera, alle ore 21, nella Aula Magna del R. Istituto Tecnico, il prof. G. Perale terrà una conferenza sulla «Letteratura italiana: C. Goldoni».

Venerdì 9 corr. il prof. R. Di Giorgio parlerà su «Kant e il suo centenario».

Ingresso libero.

Le Piccole industrie friulane
alla Fiera di Padova.

Dal 5 al 19 del prossimo giugno avrà luogo a Padova la VI. Fiera Campionaria Internazionale che anche questo anno, per il gran numero di espositori d'Italia e dell'estero che vi parteciperanno, riuscirà di eccezionale importanza.

Il nostro Comitato ha potuto ottenere delle speciali condizioni di favore per quei piccoli industriali che intendono mandare campioni dei loro prodotti a questa Mostra, e cioè l'esenzione totale della tassa di posteggio, per cui non restano a loro carico che le spese di trasporto e assicurazione. Al collocamento degli oggetti e alla rappresentanza provvederà il Comitato Interprovinciale per le Piccole Industrie per tutti i Comitati del Veneto.

E' questa una favorevolissima occasione per mettere in evidenza, con minima spesa, i propri prodotti e per allacciare delle vantaggiose relazioni di affari; sarebbe bene dunque che i Piccoli Industriali del Friuli ne approfittassero accorrendo numerosi a questa importante Fiera.

Essendo il tempo assai ristretto è necessario che gli Espositori si preparino subito mandando intanto la loro adesione al Comitato Friulano per le Piccole Industrie (Udine, via Bartolini, 4).

Concorso per l'arruolamento di 200 avieri

E' indetto un concorso per l'arruolamento volontario di 200 avieri (allievi montatori d'aeroplano) nel Corpo Equipaggi della R. Aeronautica.

Vi sono ammessi tutti coloro che avendo esercitato il mestiere di falegname, meccanico od altro affine, ne facciano domanda e soddisfino alle seguenti condizioni:

a) Siano cittadini italiani; b) Siano nati prima del 1.o gennaio 1895 e non dopo il 31 dicembre 1902; c) Siano fisicamente idonei al servizio militare; d) Abbiano superato la 3.a classe elementare.

Durante il corso che si svolgerà a Capua, gli aspiranti allievi vestiranno l'abito borghese. Essi riceveranno, per cura dell'Amministrazione, il vitto, lo alloggio nonchè una diaria di L. 8. Durante il tirocinio di prova gli allievi montatori riceveranno il trattamento dell'aviere, oltre un'indennità giornaliera di L. 6.50. Il trattamento dopo il tirocinio di prova sarà il seguente:

1) Assegni spettanti al grado aeronautico. 2) Indennità giornaliera di L. 9 dal giorno della nomina a montatore. 3) Indennità giornaliera di L. 16 dal compimento del 18.o mese di servizio militare e dopo aver superato apposito esame. 4) Indennità giornaliera di lire 21.50 dal compimento del 36.o mese di servizio militare e se idoneo a nuovo esame. 5) Lo specializzato che al 18.o mese ed al 36.o mese di servizio militare non supererà l'esame di passaggio di indennità, seguiterà a percepire quello inferiore. Se in due successive prove non sarà ritenuto idoneo sarà esonerato dalla carica e prosciolto dalla ferma contratta.

Nella Sezione Provinciale Mutilati
La nomina della Presidenza.

Ieri ebbe luogo l'adunanza del Consiglio della Sezione Provinciale dei Mutilati e Invalidi di guerra. Alla adunanza presero parte quasi tutti i consiglieri e si ebbe il seguente risultato.

Venne per la quarta volta eletto a Presidente il dott. Cesan-Benoni con voti 9 su 10 votanti. Venne nominato Vice presidente la Medaglia d'oro cav. Emilio Pantanali; e a segretario il signor Federico Botti.

Il pagamento dei danni di guerra

In un precedente comunicato furono resi noti i risultati ottenuti nel servizio del pagamento dei danni di guerra mercè i provvedimenti presi dal Ministro De Stefani e la efficienza data alla organizzazione degli Uffici.

Tali risultati, che sembrarono rappresentare il maggiore sforzo, sono stati non solo mantenuti, ma anche sorpassati nel trimestre gennaio-febbraio-marzo di quest'anno; nel quale da una media mensile di 21.500 denunzie saldate e 45 milioni pagati raggiunta nel trimestre precedente, si sale a quella di 27 mila denunzie saldate e di 55 milioni pagati, notandosi che nell'ultimo mese del trimestre detto importo fu di 59 milioni.

Ora occorrerà, per ogni buon fine, tenere presente:

1) il fatto che di pari passo col lavoro delle liquidazioni non procede lo smaltimento di quelle più complesse e più onerose, le quali richieggono maggiore studio e cautele, lunghe trattative, e hanno non di rado strascichi giudiziari: per tutto ciò gioverà, peraltro, la più consumata esperienza del personale, il rafforzamento degli Uffici, la ormai formata interpretazione delle leggi, e, quanto alle vertenze, il funzionamento imminente della terza sezione della Commissione Superiore di Venezia, i cui componenti sono stati nominati con Decreto Reale di questi giorni;

2) il fatto della giacenza di molte pratiche per le quali si attende che vengano inviati i necessari documenti o espletati particolari adempimenti non di competenza degli Uffici liquidatori.

Per tale ultimo riguardo il ministro De Stefani ha testè impartito importanti istruzioni dirette tra l'altro a regolare i casi in cui difetti la prova della proprietà o del reimpiego, quelli in cui i danneggiati, nonostante ogni sollecitazione, si esimono dal presentarsi a trattare pel concordato, e, sopratutto, i casi di pendenze connesse con l'accertamento dei crediti dello Stato per ricostruzioni direttamente eseguite.

La risposta di Passerini al "Lavoratore Friulano,,

L'amico Cesare Passerini ci invia la seguente:

« E' apparsa sul « Lavoratore Friulano » una volgare insinuazione sulla cessata mia attività di Segretario Federale dei Sindacati. Sappia il « Lavoratore » che io mi sono deciso a lasciare quella carica per motivi che « mi » riguardano, ma che non « lo » riguardano. Comunque, se i puritani del socialismo nostrano, anzichè trincerarsi con gesuitica vigliaccheria tra le righe di una insinuazione credessero di potermi attaccare apertamente e specificatamente, lo facciano e lo facciano subito: io attendo.

CESARE PASSERINI ».

Udine sede per gli esami di licenza liceale.

Un telegramma giuntoci stanotte da Roma ci annuncia che, per disposizione del Ministero della Pubblica Istruzione, Udine sarà sede degli esami di maturità (Licenza) per il Liceo Scientifico e per il Liceo classico.

E così sarà per il nostro Istituto Tecnico, perchè sede di esami di abilitazione è, per regolamento, la città capoluogo di Provincia.

Non abbiamo notizie dirette per gli esami di Licenza dal R. Istituto Magistrale, ma probabilmente come per i Licei, Udine pure sarà la sede delle prove.

Il giuramento del Sindaco di Aiello

Con particolare solennità ha prestato ieri giuramento nelle mani dell'Ill.mo signor Prefetto del Friuli, il nuovo Sindaco di Aiello, signor Umberto Micheli-Zignoni, mutilato e decorato di guerra.

Accompagnato dagli assessori del Comune signori Rodolfo Malacrea e Fiorenzo Battistin e dal segretario ragioniere Barburini, fu ricevuto dal gr. uff. Nencetti e dal suo capo di gabinetto cav. Gione.

Dopo il rito e dopo la sottoscritta della formula del giuramento da parte del Sindaco e dei testimoni (il R. Commissario co. cav. Vicardo di Colloredo-Mels ed il Commissario Pluricomunale dr. Luigi Zanon) l'Ill.mo signor Prefetto intrattiene i convenuti in affabile colloquio manifestando di conoscere a fondo le condizioni del Comune di Aiello e di voler proseguire l'opera di assistenza iniziata a favore del Comune stesso. Infine si congratulò vivamente col Regio Commissario per l'opera compiuta ringraziandolo di avere con competenza e sacrificio soddisfatto al mandato conferitogli.

Al nuovo Sindaco augurò di continuare l'opera inaugurata dal Commissario per il bene del Comune e quale può aspettarsi dalla mente e dal cuore di un giovane che reca i segni gloriosi di più grandi servigi resi alla Patria.

Concorso nel Genio navale

Il 23 giugno p. v. avrà luogo in Roma presso il Ministero della Marina un concorso per esame a sei posti di tenente nel corpo del Genio navale, concorso al quale potranno partecipare: a) i laureati ingegneri (navali, e meccanici, industriali e civili) nella Regia Scuola superiore navale di Genova e nelle R. Scuole di applicazione e politecniche del Regno;

b) i tenenti del R. Esercito delle armi di artiglieria e genio che abbiano fatto il corso complementare alla Scuola di Applicazione di Torino.

A seconda delle esigenze di servizio che potranno presentarsi il ministro si riserva la facoltà di procedere anche alla nomina di altri concorrenti che risulteranno classificati immediatamente dopo i sei vincitori del Concorso. I candidati dovranno, tra le altre condizioni stabilite nella notificazione del concorso, non avere oltrepassato al 23 giugno 1924 il 25.o anno di età se borghesi il 26.o se ufficiali del R. Esercito.

Per ottenere la nomina ad ufficiali, i concorrenti dovranno contrarre arruolamento volontario nel corpo R. Equipaggi con la ferma di 4 anni a decorrere dalla nomina stessa. Le domande di ammissione al concorso in carta bollata da 3 lire, dovranno pervenire al Ministero della Marina, Direzione Generale del personale e dei servizi militari, Divisione stato giuridico, entro il 30 maggio 1924. I documenti da produrre, il programma di esame e le relative modalità sono stabiliti dalla notificazione del concorso che gli interessati potranno richiedere al Ministero della Marina, Direzione Generale del personale e dei servizi militari, alla Direzione delle Costruzioni navali di Spezia e Taranto, agli Uffici tecnici della R. Marina di Genova, Livorno, Napoli, Pola e Venezia.

Funerali

Quantunque piovesse a dirotto, domenica alle 3.30 pom. molte signore ed amici accompagnarono, dallo scalo della nostra stazione ferroviaria al Cimitero di S. Vito, la salma del giovine Ettore Plebani caduto in Macedonia per la grandezza della Patria.

Sopra la bara avvolta nel tricolore posava una bellissima e grande corona di fiori freschi della famiglia; altre corone magnifiche erano state mandate da parenti e dai amici.

Seguivano il carro, il padre, il fratello Guido ed altri parenti del caro perduto.

Notammo la signora Murero Carolina, Luigia Rubini ved. del dott. Carlo Marzuttini, Maria Marzuttini, dott. Maria Savini, Italia Doretti, Giulia Doretti, signorine Pravisani, Pilosio ecc. ed i sigg. gr. uff. Emilio Pico, ing. Sergio Petz, dott. Virginio Doretti, maggiore cav. Giovanni Vidoni, dott. Paolo Marzuttini, G. B. Doretti, Guido Maddalena, Germano Armellini, Emilio Doretti, Pilosio, Valentinuzzi, cav. uff. Pesavento ed altri molti.

All'accompagnamento funebre, oltre ad un picchetto di soldati, intervennero pure, con bandiera, alcune rappresentanze di associazioni cittadine.

Alla famiglia Plebani giungano in questo momento le rinnovate nostre espressioni di vivo cordoglio.

Una lapide in memoria della Contessa Bianca di Prampero.

Domenica 18 corrente, alle ore 10.30, verrà inaugurata solennemente, nel Collegio femminile Uccellis, una lapide in memoria della contessa Bianca di Prampero, morta infermiera di guerra, per malattia contratta nell'esercizio della sua nobilissima funzione.

Alla cerimonia interverranno le autorità civili e militari e le rappresentanze delle Scuole e degli Istituti cittadini.

Giornali e stampe per l'Albania

Il Ministero delle Poste comunica:

In seguito ad accordi intervenuti col l'Amministrazione delle Poste dell'Albania è ammessa con effetto immediato la spedizione in Albania delle stampe periodiche (giornali riviste ecc.) col sistema del conto corrente e colle medesime tariffe in vigore per l'interno del Regno.

Pro orfani dei maestri

L' Istituto Nazionale per l'educazione degli Orfani dei maestri elementari, ha aperto concorso per i seguenti benefici:

numero 10 posti nel Convitto di Assisi, riservati agli orfani;

numero 6 posti nel Convitto di Anagni, riservati alle orfane;

numero 1 posto nel Convitto di Anagni, riservato a figliuola di insegnante con numerosa prole;

numero 331 borse di studio.

Gli iteressati potranno rivolegrsi al Comitato provinciale in Udine per avere il prescritto modulo per la domanda e tutt ele necessarie informazioni.

Il concorso si chiude il 30 giugno pv.

Trattoria Comunale

Oggi. — Mattina: Pasta asciutta; Manzo all' inglese; contorno.

Sera: Riso e piselli; Scaloppe di vitello al marsala; contorno.

Cronaca giudiziaria

CORTE D'ASSISE

Dramma passionale in un circo

Stamane alla Corte d'Assise verrà discussa la causa per omicidio contro Riccardo Zavatta di Guglielmo di anni 26, il quale, un anno fa (la sera del 7 maggio 1923) nel Circo Zavatta, a Sacile, uccideva la giovane Margherita Schultzbach di anni 26, di nazionalità tedesca.

Riccardo Zavatta era pagliaccio (clown) nel notissimo circo omonimo, e la Schultzbach — entrata a far parte del Circo, assieme alla di lei madre, a Trieste — era la « contorsionista ».

Le cause del delitto.

Il fatto che condusse al tragico epilogo di Sacile ha qualche analogia con la notissima opera « I pagliacci » del Leoncavallo. Ecco dunque a sommi capi il... prologo.

I due giovani cominaciarono ad amoreggiare a Trieste, ma, a quanto pare, i primi dissapori non si fecero attendere a lungo.

Il Circo piantò le sue tende in parecchie delle piccole città del Veneto, e fu a Cordenons, dove il Circo si trovava verso la fine di aprile, che cominciò a delinearsi la tragedia.

Un tale, reduce dall'America, e a quanto si diceva, discretamente fornito di fondi, cominciò a corteggiare la Margherita, e ciò fu l' inizio delle scenate di gelosia da parte dello Zavatta.

Da Cordenons il Circo passò a Pordenone; il dissidio amoroso ebbe un allarmante crescendo, che a Sacile poi si fece ancora più forte.

Il giovane Zavatta tentò dapprima di rappacificarsi e pareva anzi che ci fosse riuscito; ma poi si mise di mezzo la madre della Margherita che mandò tutto a monte.

Le cose ritornarono come prima, anzi peggiorarono di molto.

Venne a Sacile l'« americano » di Cordenons e condusse madre e figlia in gita in automobile; la gita ebbe un « bis » nel pomeriggio del 7 maggio.

La tragedia finale.

Alla sera, alle 20.30, poco prima che incominciasse lo spettacolo, la Margherita ebbe un ultimo colloquio con Riccardo Zavatta, nei pressi del Circo.

La ragazza disse al giovane ch'essa, dopo riflessione, aveva deciso di troncare con lui ogni relazione. Il suo ex amante la pregò di desistere da questo proposito e poi la minacciò.

La Schultzbach per tutta risposta gli disse:

— Va là, porco de taliano.

A questo insulto (così narrò lo Zavatta allora) egli perdette completamente il lume della ragione, ed estratta la rivoltella, sparò e sparò come un pazzo.

La Schultzbach cercò sottrarsi a quella furia omicida, ma cadde al secondo colpo. Lo Zavatta continuò a sparare altre due volte.

Una delle pallottole attraversò il cuore della vittima; un'altra le penetrò in cavità; una terza le si conficcò al fianco destro. Ella cadde senza un lamento discinta com'era, ai piedi del trampolino preparato per gli esercizi consueti dello spettacolo serale.

Alle detonazioni uscì dal Circo la madre della Margherita, che vedendo lo Zavatta, lo rincorse per fermarlo, ma il giovane avendo scorto fra la gente un carabiniere, si presentò innanzi a lui e gli disse:

— Arrestatemi, ho ucciso la mia amante.

Il disgraziato era stravolto e sembrava un pazzo! Fu dichiarato in arresto e condotto in caserma, dove, piangendo fece ampia confessione di quanto era accaduto.

L'accusato Riccardo Zavatta è difeso dall'avv. Bertacioli.

BOLLETTINO GIORNALIERO

del R. OSSERVATORIO METEOROLOGICO DI UDINE

Lunedì 5 maggio 1924.

	ore 8	ore 15	ore 18
Pressione a 0°	748.1	748.7	750.0
Pressione al mare	758.9	759.5	760.0
Temperatura	14.2	17.5	15.2
Umidità (0-100)	75	69	65
Vento Direzione	E	E	E
Vento Forza	mod.	q. for.	q. for.
Nebulosità (0-10)	10	7	5
Stato del tempo	inc.	a. b.	bello

Nelle ultime 24 ore:

Temperatura massima: 18,3

Temperatura minima: 12,3

Acqua caduta: mm. 0,0

Situazione isobarica europea a ore 8:

Pressione massima: 765, coste Libiche

Pressione minima: 753, sull' Irlanda

Probabilità del tempo - prossime 24 ore:

Venti in prevalenza settentrionali; cielo vario; temperatura normale.

Il presente numero consta di 8 pagine

Nell' imminenza delle elezioni politiche nella Repubblica francese

Un notevole discorso del Presidente della Camera

PARIGI, 5.

Parlando ai suoi elettori a Poitiers, il Presidente della Camera, Raoul Peret, ha ricordato come gli alleati si siano mostrati più clementi nel 1918 di quanto non lo sia stato la Germania nel 1871, ed ha rilevato la complessità del trattato di Versailles di cui bisogna costantemente sorvegliare l'esecuzione e che gli ex-nemici violano quasi quotidianamente.

L'oratore considera che di fronte al rigfiuto opposto dalla Germania di adempiere gli obblighi ai quali essa ha sottoscritto, per il Governo francese è un impegno d'onore quello di far pagare le riparazioni. Le diverse conferenze non hanno permesso di raggiungere questo risultato ed è per questo che Poicarè, applicando l'articolo 18 del Trattato, ha occupato la Ruhr.

Malgrado tutte le difficotta — ha continuato Raoul Peret — che sono state frapposte dalla Germania allo sfruttamento del bacino della Ruhr, esso diede nel 1923 un'eccedenza di 506 milioni di marchi oro e si provede per il 1924 una accedenza di 3 miliardi.

L'oratore non nasconde però che la Francia desidera di intendersi coi debitori e ritirare le sue truppe in cambio di altre garanzie che siano in grado di permettere di riprendere le cordiali relazioni con la Germania.

I rapporti degli esperti, le decisioni della Commissione delle riparazioni, come quelle delle potenze alleate, gli sembrano dei sintomi felici di un prossimo trionfo della giustizia; e questi sono i risultati — egli dice — di fronte ai quali gli avversari dell'inevitabile occupazione della Ruhr dovrebbero inchinarsi.

Perchè allora — si domanda l'oratore — non aderire già fin dal primo momento alla politica dei pegni che si avviava allo scopo e non impediva affatto uno studio leale di tutti gli accordi proposti nel proseguimento della sistemazione dei debiti interalleati? Poichè è giusto che le spese della guerra sostenute in comune restino onere comune.

Il Presidente della Camera spiega che la soluzione della questione finanziaria e di quella del disarmo dipende dalla risoluzione del problema delle riparazioni, poichè fin d'ora il bilancio ordinario e quello straordinario sono equilibrati malgrado gli oneri dei prestiti che la Francia è stata obbligata a contrarre in seguito alla inadempienza della Germania. Infatti le imposte danno quotidianamente un maggiore gettito. Il progresso della ricostruzione delle regioni devastate sarà sorgente sempre più forte di contributi; la stabilizzazione del franco verrà ancora a facilitare lo sviluppo delle transazioni ed assicurare un ribasso nel costo della vita. Fin d'ora le finanze della Francia sono sane e nulla autorizza a pensare che questo risultato non sia duraturo.

Il nostro compito di domani — ha soggiunto Peret — dopo la riforma dei metodi parlamentari, dovrà tendere ad assicurare l'aumento della potenza economica della Francia, migliorando specialmente le condiizoni di lavoro e aiutando tutta la produzione, sviluppando le istituzioni di credito industriale, commerciale ed agricolo per dare pieno sviluppo a tutti i rami dell'attività e facilitare a tutti l'accesso al « padronato » ed alla proprietà. Dal punto di vista finanziario bisognerà realizzare tutte le economie ragionevoli, evitare tutte le prodigalità e tutte le spese ingiustificate e non indispensabili, senza adottare tuttavia una fiscalità brutale e vessatoria.

Il Presidente della Camera preconizza inoltre la pace religiosa in una liberale applicazione delle leggi laiche e la estensione delle opere di previdenza, in modo speciale per le famiglie numerose; la creazione per gli operai di « azioni di lavoro »; il miglioramento del regime dei salari in un senso di indipendenza, allo scopo di evitare le lotte di classe e di assicurare l'ordine per mezzo della legalità e della libertà contro la anarchia e gli eccessi degli estremisti di ogni colore.

Raoul Peret ha detto infine di avere piena fiducia nel successo del partito repubblicano che, tenendosi lontano dai rivoluzionari e da un nazionalismo intransigente, saprà condurre a termine l'opera di giustizia nella questione delle riparazioni, mantenere le alleanze che sono le sole garanzie positive della pace, e che tenderà la mano fraterna a tutti i popoli che avranno la volontà di consolidare questa pace e l'atterrà ovunque contro lo spirito di violenza e di conquista, perseguendo in questo modo la sua storica missione.